ACCADEMIE E BIBLIOTECHE D'ITALIA

SOMMARIO

DEL N. 4 - ANNO III - 1929-30

ETTORE APOLLONI: Un grande problema da risolvere (Il libro italiano all'estero).

CAMILLO SCACCIA-SCARAFONI: Vicende storiche della Biblioteca cassinese (*con ill.*)

ALFONSO GALLO: Per una lotta razionale contro alcuni nemici dei libri.

LUIGI DE GREGORI: Manoscritti italiani o d'interesse italiano nelle biblioteche straniere. I. Barcellona.

LEA DANESI: La Biblioteca d'Arte Frick a New York (*con ill.*).

I Cataloghi delle Biblioteche italiane (Padova: Biblioteca Comunale - Rovigo: Biblioteca dell'Accademia dei Concordi - Trento: Biblioteca Comunale - Trieste: Biblioteca Civica - Vicenza: Biblioteca Civica Bertoliana - Venezia: Biblioteca del Civico Museo Correr).

Informazioni e notizie: I servizi delle Accademie e Biblioteche nella relazione della Giunta del Bilancio — Gli Atti del 1° Congresso mondiale delle Biblioteche e di bibliografia — La riunione a Parigi del Comitato degli Esperti Bibliotecari — Le adunanze della R. Accademia d'Italia — Le relazioni sui premi ministeriali del 1929 — I concorsi a premio del R. Istituto lombardo di scienze e lettere — La Fondazione Ziino — Il programma dei prossimi corsi alla R. Università per stranieri — Il movimento dell'Ufficio degli scambi internazionali nel secondo semestre 1929 — La mostra del libro italiano a Filadelfia — L'attività culturale dell'Associazione per gli interessi del Mezzogiorno — Il catalogo della Raccolta Klemperer alla R. Biblioteca Medicea Laurenziana — Interessante riproduzione di una cronaca faentina — Il monumento a Muratori e la Biblioteca Muratoriana a Modena — La Raccolta Chiappelli alla Biblioteca Forteguerriana di Pistoia — Il Codice amministrativo delle Biblioteche francesi.

Rivista pubblicata a cura del Ministero della Educazione Nazionale - Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche.

(*Proprietà letteraria riservata*).

COMITATO DI DIREZIONE:

FRANCESCO ALBERTO SALVAGNINI; GUIDO CALCAGNO; ALFONSO GALLO; ETTORE APOLLONI.

REDATTORE RESPONSABILE:

GUIDO ARCAMONE

UN GRANDE PROBLEMA DA RISOLVERE

(IL LIBRO ITALIANO ALL'ESTERO)

Da qualche tempo la diffusione del libro italiano all'estero forma oggetto non soltanto di studio ma di ardite e lodevoli iniziative che, se pure non sono talora coronate da successo, valgono a dimostrare che il problema della espansione libraria italiana è vivamente sentito dai ceti colti della Nazione. Il ricordo dei secoli, in cui il manoscritto italiano entrava trionfalmente ad occupare i primi posti in tutte le biblioteche europee, sia per il contenuto dottrinale, sia per il giocondo sorriso delle miniature, e del tempo in cui gli esemplari italiani della stampa pareggiavano se non superavano nella diffusione quelli di oltralpe e il nome dei nostri tipografi era popolare all'estero come in Italia, rendono ben duro il confronto con la situazione dell'oggi, poichè sarebbe puerile e dannoso il nasconderci, che, passati i confini, il libro italiano diviene purtroppo una merce assai rara. Il rammarico si fa poi più penoso quando si pensi che le edizioni italiane tanto di lusso, quanto comuni, non hanno nulla da invidiare a quelle straniere e che nell'arte del libro bello abbiamo compiuti passi da gigante.

Ecco quindi il problema presentarsi in tutta la sua gravità agli italiani del dopo guerra, a quanti cioè hanno vissuto e vivono tuttora intensamente l'ansia di questo periodo di spirituale travaglio, in cui si foggiano nuove armi e si aprono nuovi sbocchi alle energie della Nazione fattasi dopo la prova più grande e più bella. Ed è perciò che quanti ardentemente desiderano vederla rispettata ed amata non possono prescindere dalla necessità di dilatare la sua cultura, e di diffondere quindi il suo libro che della cultura è veicolo e mezzo. Non è a tal proposito da dimenticare che in tutti i paesi molti sono coloro che, se pure non parlano lingue straniere, ne intendono più o meno facilmente lo scritto ; prova ne sia il fatto, che la maggior parte degli italiani, dotati di benchè minima cultura, leggono quasi correntemente libri francesi e molti anche libri spagnuoli od inglesi senza avere poi il coraggio di pronunziare due parole di quelle lingue. Facile dunque e sottile mezzo di conoscenza e di divulgazione è la lettura ; essa penetra nelle scuole e nelle famiglie e non con impressioni fugaci, come potrebbero essere quelle di una conferenza o di una mostra, ma con la permanenza del libro, che è sempre pronto a comunicare il pensiero di chi

lo scrisse, a ripetere gli insegnamenti o rinnovare il fascino artistico di una civiltà.

Tali ragioni sono maggiormente importanti per noi italiani, che dobbiamo, per così dire, riguadagnare il tempo perduto. L'aspra lotta delle influenze, che si combatte nel dopo guerra fra popolo e popolo, ha carattere anche culturale e l'Italia deve sostenere bene la battaglia, se non vuole essere sopraffatta nel campo della cultura da altre nazioni e se invece desidera acquistare quel posto cui la sua reale importanza, la sua millenaria civiltà, la sua vittoria le dànno diritto. Occorre riallacciare antiche vie, quelle che le servivano di penetrazione in Oriente, rafforzare quei legami culturali e spirituali che sì bei frutti produssero fra i popoli dell' Europa Centrale. Ma v'è di più. Fuori d'Italia vivono a milioni i nostri connazionali: sarebbe delitto trascurare ogni mezzo efficace per mantenerli italiani nell'animo e congiunti spiritualmente alla patria d'origine. Ora, se efficace mezzo di unione sono le scuole, altrettanto efficace strumento per conservare l'italianità fra gli emigrati è la diffusione fra di loro di sani libri, sopratutto di quelli che dimostrino i progressi compiuti dal nostro popolo in ogni campo dell'attività e del sapere.

Ed è perciò che, giustamente preoccupandoci di tale problema, questo viene adesso largamente prospettato sulla stampa italiana con una passione, direi, pari alle difficoltà che esso incontra e l'eco di tali discussioni è giunta ai pubblici poteri, i quali, nella sollecitudine di agire, in quanto è loro possibile, per il bene del paese, non hanno mancato di porvi un attentissimo studio. Non solo, ma i nostri consoli e rappresentanti diplomatici all'estero si occupano con frequenza e con amore anche dei rapporti culturali, per diffondere la conoscenza della nostra civiltà anche in lontanissimi Stati e per agevolare, di conseguenza, il commercio dei libri italiani. Nè è da tacere l'opera infaticabile di benemerite istituzioni che si adoperano per propagare la cultura e il libro italiano all'estero e che sono, si può dire, in prima linea, in questa silenziosa ma importante battaglia.

L'Istituto italiano del Libro, sempre pronto a rispondere a nobili iniziative, ha svolto all'estero nel breve quadriennio della sua esistenza notevole parte della sua attività. Per invito dell'« Italica », esso organizzò nell'inverno del 1926-27 una mostra del libro italiano in Egitto e precisamente nelle due città di Alessandria e del Cairo ; lo stesso Istituto predispose la Sezione del libro italiano nella Mostra internazionale dell'Arte del Libro di Lipsia nel 1927 e nell'anno seguente la Mostra storica del giornalismo italiano, la Mostra del libro moderno e la Mostra grafica nell'Esposizione internazionale della Stampa di Colonia. Finalmente, a cura dello stesso Istituto, una Mostra del Libro moderno italiano ha degnamente figurato nella recentissima Esposizione di Barcellona, a lato di interessanti cimeli del nostro passato bibliografico, dei quali si fa cenno in questo stesso numero.

E poichè si è avuta occasione di nominarla, giova rammentare l'« Italica » l'Ente che sorse come Opera Parastatale con R. D. L. 26 no-

vembre 1925 e che si proponeva, fra le più svariate attività, anche il promuovere e l'organizzare le mostre del libro italiano all'estero. Aggiungiamo subito che, in seguito a polemiche che non è qui il caso di ricordare, la legge 16 giugno 1927, ridusse l'attività dell'Opera soltanto alla tutela e alla diffusione dell'arte italiana all'estero.

La Federazione Fascista dell'Industria Editoriale va ricordata anche essa in questa fugace rassegna, perchè militano nelle sue file gli editori ed i librai italiani, che sono direttamente interessati alla diffusione delle loro pubblicazioni. La Federazione, ha servito da attiva intermediaria fra i giusti interessi della classe e le supreme necessità di far conoscere, oltre i sacri termini della Patria, le pubblicazioni e quindi il pensiero italiano; ha chiaramente dimostrato ai competenti Uffici governativi gli aspetti e le difficoltà del problema; ha invocato rimedi e provvedimenti. Per l'opera attiva del suo Presidente, on. Franco Ciarlantini, sono sorti in America importantissimi Istituti allo scopo di promuovere la conoscenza e lo smercio del nostro libro attraverso mostre permanenti; primo fra essi la « *Permanent Italian Book Exibition* » che funziona come centro collettore delle opere inviate in deposito dagli editori italiani e come centro irradiatore delle opere stesse in vari Enti culturali, scuole, collegi, biblioteche, circoli e librai locali.

E, poichè siamo a parlare di istituzioni all'estero, come tacere dell'opera svolta dalla « Dante Alighieri » nei due campi così intimamente congiunti della scuola e del libro? E neppure è da passarsi sotto silenzio l'opera della « Cristoforo Colombo » per la diffusione della cultura e del libro italiano nei paesi ispano-americani, nonchè quella di una giovanissima istituzione la « Pro Oriente » fondata da Don Francesco Gallone, la quale vuol essere nei Balcani, sopratutto in Bulgaria, segnacolo e affermazione di italianità attraverso opere assistenziali e di cultura.

Finalmente è da accennarsi al continuo interessamento di non pochi periodici, fra cui piace rammentare l'« Augustea », che condusse sull'argomento un'inchiesta assai estesa, e la piccola ma interessante Rivista « La vita del libro italiano all'estero » che, densa di notizie, si pubblica a cura di Marino Parenti (Libreria d'Italia — Milano). Come si vede, il problema è vivamente sentito e profondamente studiato, mentre per opera di pionieri si fanno tentativi con coraggio e con fede degni della buona causa.

Sembrerebbe adesso opportuno vedere se corrispondano gli effetti desiderati ed esaminare dove il terreno — si permetta l'immagine — appare più coltivabile e pronto a maturare i primi frutti. Le notizie non possono però che essere frammentarie, perchè una coordinazione degli sforzi che si compiono in tal campo è tuttora in fieri e non vi sono appositi organi di informazione sicuri e dappertutto diffusi.

Cominciando dalla Francia sembrerebbe naturale che il libro italiano ivi fosse largamente divulgato: le affinità letterarie, la presenza di numerosi nostri connazionali, i continui scambi, la somiglianza nel gusto e nel temperamento dei lettori, la

fratellanza di stirpe, ogni cosa lascerebbe supporre che, come da noi il libro francese va per le mani di tutti, ugualmente dovrebbe essere là del libro italiano. Invece le cose non stanno precisamente così e i nostri libri sono in quel vicino Paese rari a trovarsi ed assai costosi. Una corrispondenza pubblicata sul citato periodico « La vita italiana all'estero » (n. 11-12 novembre-dicembre 1929-VIII) passa in rassegna i librai di Parigi che vendono pubblicazioni italiane e, dopo aver premesso che la domanda è scarsa da parte degli stessi italiani e che, in genere, è limitata ai soli capolavori di fama mondiale, non trova che un'unica libreria in cui alle pubblicazioni italiane sia riservato, con risultato notevole, il posto d'onore. Ma in questa libreria, (Au Commerce des Idées — Boulevard Saint-Michel) diretta da un valoroso italiano, con il concorso di capitali in parte italiani e in parte francesi « si starebbe allestendo un servizio di *messageries* franco-italiane che presto dovrebbe essere in grado di funzionare e che potrebbe coordinare e semplificare il nostro sforzo di espansione sul mercato librario francese ». Un altro progetto poi, ad iniziativa del nizzardo Sig. Gattino, e per il quale occorrerebbero capitali assai forti, consisterebbe nella creazione di una grande libreria Franco-Italiana destinata a divenire luogo di convegno degli intellettuali dei due Paesi e ad accogliere riunioni periodiche in cui verrebbero pubblicamente discusse le più recenti ed interessanti pubblicazioni italiane o riferentisi all'Italia. Iniziativa invece più modesta (ma già egregiamente tradotta in realtà) è stata la formazione a Marsiglia di due Biblioteche che servissero alla diffusione del libro italiano in quella nostra numerosa colonia. Le due Biblioteche, allestite dall'Istituto italiano del libro, sono state formate secondo un elenco preventivamente approvato da quel R. Console Generale e constano di sani libri di amena lettura, di libri di genere divulgativo, di storia di letteratura e di scienze e di buone pubblicazioni patriottiche. Le rosee speranze che tali generose iniziative e progetti lascerebbero sorgere sono però scosse da altre notizie meno ottimistiche; a Grenoble, dove la presenza di cattedre universitarie di lingua e letteratura italiana dovrebbero assicurare una larga diffusione di nostri libri, mancano cataloghi e volumi d'arte e di letteratura. Da molti librai ed editori del Mezzodì della Francia e specialmente di Provenza, dove più forti sono le possibilità di smercio, si lamenta uno stato di cose che è di pregiudizio alla diffusione della cultura italiana, una situazione contraria alla vendita del libro e delle pubblicazioni in specie di autori contemporanei, che, vendute a buon mercato in Italia, divengono assai costose una volta passata la frontiera. Insomma la situazione del libro italiano in Francia non è delle più felici, non tanto per mancanza di possibilità quanto per la presenza di seri ostacoli alla sua diffusione.

Peggiori sono le condizioni del libro italiano nella penisola iberica. In quelle nazioni, tanto vicine a noi per legami spirituali e linguistici e pure tanto lontane per deficienza di comunicazioni dirette, il libro italiano è troppo scarsamente conosciuto. Tan-

to nella Spagna quanto nel Portogallo ci troviamo ancora nella necessità di dover far conoscere ed illustrare con conferenze, l'importanza della nostra cultura e i progressi della nostra arte editoriale. Certo, avrà molto giovato a tal fine la Mostra libraria italiana così degnamente organizzata nella recente Esposizione di Barcellona, come non resterà infruttuosa l'opera solerte del Battelli a Coimbra e del Vitaletti a Lisbona per stringere sempre di più le relazioni culturali luso-italiane. Larga eco hanno suscitato nella stampa locale, le conferenze di propaganda di questi ultimi (il *Diario de Lisboa* pubblica un simpatico articolo di Armando Ribeiro) e sintomi qua e là apprezzabili lasciano tuttavia sperare un avvenire migliore. Così vediamo con molto piacere tradotti in spagnuolo e in portoghese, a cura dell'Istituto Cristoforo Colombo, opere scientifiche e letterarie italiane; ben 1500 esemplari delle Istituzioni di diritto commerciale del Vivante sono state tradotte ed acquistate dalla Casa Editrice Reus di Madrid, ed altre opere dal Bonfante, del Griziotti, del De Francisci, dell'Ascoli vengono tradotte e largamente acquistate a cura della stessa Casa Editrice. Notevole infine l'offerta del giovane scrittore spagnuolo D. Rodolfo Gil, fervente amico dell'Italia, di organizzare, a puro titolo gratuito, la propaganda dei libri italiani che gli saranno raccomandati. Tale iniziativa potrebbe riuscire assai utile per sviluppare i rapporti culturali italo-spagnuoli in quanto i promotori potrebbero appoggiarsi all'organizzazione libraria della *Compañia ibero-americana de pubblicaciones*, che controlla molte imprese editrici come la Libreria Fernando Fè, l'Editorial Renacimiento, l'Editorial Atlantida, l'Editorial Mundo Latino, tutte di Madrid.

Mercato più chiuso, l'Inghilterra non si presenta come propizio per la diffusione del libro italiano. Forse gli inglesi non hanno modificato gusti e tendenze nei riguardi della produzione intellettuale italiana; molti dei nostri libri di letteratura moderna li lasciano indifferenti; essi preferiscono i classici di fama mondiale (non tutti) e buoni libri d'arte. La scarsa conoscenza dell'italiano fra gli inglesi e l'assenza di affinità linguistiche costituiscono un altro ostacolo alla diffusione del nostro libro e v'è chi afferma, che sono purtroppo passati da cento anni, forse per l'aumentata facilità e rapidità del viaggiare, i tempi in cui l'inglese colto conosceva l'italiano, come ora, per lo meno teoricamente, conosce il francese. Meglio vi è da sperare dall'aumentata tendenza alle traduzioni in inglese (della « Vita di Cromwel » di E. Momigliano, ed. Cogliati, Milano, si è tirata l'edizione inglese in 25.000 esemplari) e dalle cattedre d'italiano nelle Università d'Inghilterra, i cui allievi scrivono tesi e pubblicano libri e collaborano con i gruppi della *British-Italian League* e di altre Società italiane.

Con la Germania si vanno lentamente riallacciando i tradizionali rapporti culturali che si erano bruscamente spezzati con la guerra; le grandi Biblioteche Universitarie tedesche vanno rifornendosi di nostri libri di letteratura e in quei maggiori centri non mancano librerie provviste di buoni libri italiani. Come fu già

ampiamente riferito su queste colonne (Accad. e Bibl. d'Italia, anno III, n. 2, pag. 109) in seno al Congresso mondiale delle Biblioteche tenutosi a Roma nell'anno scorso, il Dott. E. Auerbach della Biblioteca di Stato di Berlino presentò una memoria sul libro italiano in Germania. Sembra che, se l'influenza letteraria italiana è ivi minore di quella dell'arte, i nostri autori nel campo delle lettere, dell'economia e della politica vengono avidamente letti e studiati. Non è poi ancora spento il ricordo delle due grandiose Fiere del libro a Lipsia ed a Colonia, alle quali l'Italia prese parte attiva. In quell'ultima Fiera il padiglione italiano riscosse largo consenso di ammirazione che, secondo una relazione dell'Istituto italiano del Libro, avrebbe potuto portare a risultati commerciali immediati, se la Mostra del Libro moderno colà organizzata avesse avuto una riserva di esemplari per la vendita, poichè le richieste dei libri esposti erano continue e numerose. Le depresse condizioni economiche della Germania non permettono però un maggiore sviluppo delle importazioni di libri italiani.

Nell'Austria, buone speranze per il futuro ma scarsa diffusione e penetrazione del libro, nonostante l'importanza che Vienna rappresenta come centro di cultura per gli Stati del centro di Europa e una certa conoscenza dell'italiano in quella città, che conserva tante note di affinità con le nostre. Negli altri Stati dell'Europa centrale ed orientale vi è nel campo della cultura quasi tutto da fare. Si tratta di terreno quasi inesplorato, che soltanto da poco tempo torna ad essere oggetto della nostra attenzione; e dove da un lato le scarsità di elementi intellettuali, la influenza da lungo tempo acquisita della cultura francese, l'influenze politiche, e dall'altro la duttilità degli slavi ad apprendere lingue straniere e un certo risveglio della romanità in taluni Stati e, di conseguenza, un loro più stretto accostarsi all'Italia, formano come il pro e il contra alle iniziative da prendersi, se si volesse tentare sul serio. Le notizie, che ci giungono da quei Paesi, non sono, purtroppo, assai confortanti. In Polonia scarse segnalazioni di possibilità; in Cecoslovacchia qualche coraggiosa iniziativa di pubblicazioni italiane sul posto; in Ungheria nuove cattedre d'italiano, molte buone speranze per l'avvenire e traduzioni sul posto di libri italiani, che, se valgono per la diffusione culturale, poco giovano all'esportazione degli originali. Nella Jugoslavia, salvo la Dalmazia, bilingue, abituata all'uso del nostro libro, la penetrazione delle pubblicazioni italiane è quasi nulla; nella Romania, nonostante le ripetute affermazioni sull'identità della stirpe, si ha scarsa conoscenza delle nostre pubblicazioni; stampe, giornali, e riviste italiane sono quasi ignote in quel paese, che prende pure il nome da Roma, e di cui un eminente uomo politico, intervistato a Venezia, ebbe ad esprimersi così: « non vi stupisca se vi dico che è più facile per noi Romeni farci arrivare un libro dall'Australia che non dall'Italia » (La vita del libro italiano all'estero. Ottobre 1929, n° 10, pag. 8). Solo nella Bulgaria una tenue luce; la grande biblioteca italiana fondata a Sofia dalla « Pro Oriente » e già ricca di oltre 30.000 volumi.

In America la serietà dei tentativi compiuti lascerebbe pensare che l'opera di penetrazione del libro italiano in quei lontani paesi sia oramai bene avviata. Inducono a sperarlo le numerose colonie italiane, le loro feconde iniziative, la capacità d'assorbimento di quei mercati, il clima propizio per la formazione di biblioteche e nuclei librari di ogni specie. Sarebbe tuttavia interessante poter controllare Stato per Stato se i progressi compiuti siano per essere duraturi. Comunque, negli Stati Uniti le Mostre del libro italiano hanno avuto, anche a riconoscimento dei meno entusiasti, un'indiscutibile utilità. Esse hanno richiamato l'attenzione di giornalisti e di bibliotecari sulla produzione editoriale italiana, agevolado così l'opera dei propagandisti del nostro libro che trovano naturale difficoltà nel grande pubblico che parla soltanto l'inglese e nei nostri coloni di bassa cultura o di languida fede. La prima di esse ebbe luogo a New York nel 1928 nei locali della « Casa italiana di cultura » presieduta dal benemerito prof. John Gerig presso la « Columbia University », con più di 15.000 volumi tutti rilegati, appartenenti a 27 differenti materie, 50.000 manifesti artistici e con l'adesione di oltre settantacinque Case editrici. Dalla buona riuscita di questa Mostra (risultò venduta più della metà della produzione esposta) sorse l'idea, presto attuata, di costituire un Comitato per un' Esposizione permanente del libro italiano negli Stati Uniti (*Permanent Italian Book Exhibition*), Comitato che, sotto la presidenza dell'on. Ciarlantini, ha assunto anche aspetto commerciale e funziona quindi da mostra permanente e da libreria allo scopo di promuovere altre mostre e intensificare e agevolare lo smercio del libro italiano. Alla Mostra di New York ne sono seguìte molte altre; rammentiamo quella di Paterson (N. I.); quella di Cleveland (Ohio), che ha avuto le sale continuamente affollate, una vendita per oltre 3000 dollari ed ha aperto un varco al nostro libro in alcune biblioteche di centri minori, ostinate, nonostante i molti connazionali residenti, a non acquistare libri italiani; quelle recentissime di S. Francisco di California e di Filadelfia, ambedue aperte sotto ottimi auspici. E piace il vedere che la generale indifferenza per le pubblicazioni italiane comincia qua e là a rompersi; sono recenti, ad esempio, le richieste dell' « Hunter College » e del Presidente del « Rollins College » di Florida, che invoca l'invio di opere di classici italiani per colmare nella Biblioteca di quell'Istituto una lacuna di cui altamente si duole. E conforta anche più l'opera attiva che vanno svolgendo le autorità Consolari italiane sotto la guida del R° Ambasciatore, S. E. nob. De Martino, le quali intendono provvedere, affinchè regolarmente pervengano a numerose istituzioni e personalità americane cataloghi, bollettini, notizie e recensioni sul libro italiano.

Nel Sud-America penetrazione meno sviluppata. Forse subisce un ristagno, in confronto al passato e alla concorrenza, tedesca e francese, per tacere della prevalenza spagnuola. Tuttavia vanno considerate talune affermazioni come l' invio di ùn' intera Biblioteca italiana intitolata al grande navigatore ge-

novese e destinata all'Università di Buenos Aires in contraccambio di altra Biblioteca intitolata al General Belgrano donata dagli Argentini alla R. Università di Genova ; come l'opera efficace, continua dell'Istituto « Cristoforo Colombo » per piazzare su quei mercati edizioni italiane o libri italiani tradotti in spagnuolo ; come un'importante offerta d'acquisto di circa 15.000 volumi italiani da parte della Società Arte Argentina di Rosario per farne dono alle Biblioteche popolari argentine.

Passando alle altre nazioni, interessano sopratutto la Tunisia e l'Egitto. Purtroppo in questi paesi, così a noi vicini e così ricchi di coloni italiani, il nostro libro è sempre assai poco diffuso. Vi sono, sì, scuole italiane, traffici con l'Italia, ma il buon libro italiano è spesso assente o viene in ritardo o bisogna commetterlo direttamente presso le case editrici. In Egitto si è notato qualche miglioramento negli ultimi anni : la Libreria « Esperia » di Alessandria comincia ad avere un largo giro di affari, e secondo una locale statistica, (1927) l'Italia, come nazione esportatrice di libri, figura al quarto posto con Lire egiziane 5882 dopo la Francia, l'Inghilterra e la Turchia. È assai pregiudizievole che la produzione italiana di facile collocamento in Egitto sia di specie scadente e consti quasi unicamente di romanzi di cattivo gusto e che invece le opere scientifiche, d'arte, di politica si vendano per quantitativi insignificanti ; eppure vi sono in Egitto oltre 60.000 italiani !

Nell'Australia e nell'Estremo Oriente, le grandi distanze, e la scarsa nostra influenza sconsigliano di nutrire eccessiva fiducia ; ma v'ha pure qualche sintomo, qualche simpatico tentativo. La Libreria Leonard Art Shop di Melbourne si propone di dedicarsi alla diffusione del libro italiano in Australia ; nel Giappone si segnala tutta l'opportunità che si trovino presso quei librai opere d'arte italiane, che avrebbero sicuro smercio, poichè, quegli studiosi desiderebbero formarsi una cultura sull'arte italiana senza ricorrere, anche per questo, ai libri inglesi; e, a tal proposito, sembra eloquente un fatto (e chiudiamo con esso questa imperfetta, saltuaria rassegna) che un distinto professore giapponese, appassionato cultore di Dante e propulsore di studi danteschi nel suo paese, ha dovuto formare la propria cultura con commenti ed opere dantesche in inglese.

* * *

Che il libro italiano non sia adunque generalmente diffuso, che la sua penetrazione sia ineguale, lenta e difficile da quali mai cause dipende ? È subito da respingersi il pretesto che manchino da noi i valori intellettuali di assoluta fama mondiale, i quali si impongano all'attenzione dei popoli colti. Se in questa èra di trionfi meccanici non sorgono geni in Italia che nel campo delle lettere e delle arti, la rendano come altre volte chiara nel mondo, il fenomeno è comune a tutti i popoli. D'altra parte nelle scienze pure ed applicate, nelle opere di critica e di politica, in quelle di divulgazione tecnica ed artistica la cultura italiana è a suo posto, come a suo posto è ancora per buon gusto ed eleganza l'arte stessa

editoriale. Le cause vanno cercate altrove.

Si parla di scarse influenze culturali, di mancata o difettosa comprensione della psiche dei popoli, di scarsa educazione delle masse emigrate. Qui v'è certo del vero, ma, a parte l'opera audace di ferventi propagandisti dell'italianità all'estero e delle istituzioni che essi fondano o incoraggiano, a parte la vasta fioritura di scuole italiane elementari, medie e superiori, a parte la collaborazione indiretta, ma per questo non meno efficace, delle Missioni religiose, tenute da italiani e da Ordini italianissimi, a parte tutto quanto sta a dimostrare che la propaganda culturale alta o bassa si fa e dovrebbe ad essa corrispondere un più largo smercio di libri, è poi vero che la maggiore o la minore diffusione del libro sia in diretto, matematico rapporto con l'espandersi della cultura? O piuttosto non è il libro che, diffondendosi, prepari esso il clima propizio per le affermazioni culturali? Problema di difficile soluzione, che rassomiglia forse a quello della gallina e dell'uovo, ma che certo non esime dal compiere contemporaneamente ogni sforzo sia per la propaganda culturale sia per quella libraria. Le due azioni non possono che aiutarsi a vicenda perchè tendono in fondo all'istesso fine. In alcuni Paesi, come ad esempio l'Inghilterra o l'Ungheria, sarà la conoscenza della cultura e della lingua italiana fatta attraverso le scuole e presso le classi colte a favorire un largo uso del libro; in altri, come in Egitto, sarà invece il diffondersi dei libri italiani fra gli emigrati che farà sorgere la coscienza della patria cultura e il desiderio di conoscerla e diffonderla.

Ma, all'infuori dell'affermarsi della cultura, fine per cui tutti occorre tenacemente lottare ma che molto dipende dagli studi e dalle correnti spirituali e artistiche nella stessa Italia, sta il fatto che il problema della diffusione del libro ha lati essenzialmente tecnici e pratici, che occorre studiare, tenendo d' occhio, perchè no? a quanto altri hanno fatto prima di noi.

Occorre evitare sbandamenti, individuare i campi di lavoro. Certo, le due Americhe, la Francia, i paesi dell' Africa mediterranea sembrano quelli che offrono le maggiori possibilità e dove, senza trascurare le altre Nazioni, occorrerebbe raddoppiare gli sforzi. Ma quel che possono gli editori e lo Stato, non possono certo le Istituzioni e i privati, per quanto larghi nelle loro risorse e fervidi nei loro disegni. Senza il concorso e senza sacrifici da parte degli editori e dello Stato il problema non potrà mai avviarsi ad una soluzione felice.

Dagli editori si richiede anzitutto di perfezionare ancora di più la loro tecnica d'arte. Notava il Bertieri nella sua relazione (*il libro italiano nel novecento*) in seno al I Congresso internazionale di Biblioteche e di Bibliografia, che bisogna affidarsi al libro che si acquista come oggetto d'arte se vogliamo trovare acquirenti fuori del nostro paese. È da riconoscersi però che gli editori sono su questa via ma potrebbe dirsi altrettanto per quanto riguarda la selezione dei libri, gli annunci, i bollettini, i cataloghi, la sollecitudine delle spedizioni, gli imballaggi, l'organizzazione insomma della propagan-

da? Circa la selezione dei libri, perchè non studiare, a seconda della fisionomia e delle preferenze dei mercati, il miglior tipo del libro da collocare? Il libro d'arte o di folclore, ad esempio, in quelli più aristocratici ad essi più favorevoli; il buon libro, sano e schiettamente italiano, adatto alla cultura e alle necessità degli emigrati, nei luoghi dove fioriscono le maggiori nostre colonie; il libro da turismo, in quelli dove s'ignorano (in Romania, nella Penisola iberica, ad esempio) i nostri deliziosi soggiorni; le migliori traduzioni dove le difficoltà linguistiche seriamente s'oppongano alla lettura degli originali.

È poi necessario perfezionare le spedizioni e gli annunci. Il Comitato per l'Esposizione permanente del libro italiano, che, come si è detto, funziona negli Stati Uniti come organo di raccolta e di collegamento delle forze per l'espansione del libro italiano, invita gli Editori a non tralasciare di spedire con la massima celerità e puntualità i cataloghi e le opere e i numeri di saggio delle riviste; a provvedere in modo perfetto alla confezione del pacco; ad usare caratteri tipografici di corpo grande, condizione questa indispensabile per un possibile smercio, ad inviare soltanto volumi rilegati sia pure sobriamente poichè in America la « brochure » non è tollerata. Simili avvertenze s'invocano anche da altri luoghi. Già dicemmo come in Tunisia si lamenti la totale assenza di qualsiasi « novità »; dall'Egitto si fa notare l'insufficienza della propaganda fatta con recensioni sui giornali locali e si vorrebbe che anche intorno alle nuove pubblicazioni si creasse l'« avvenimento » come gli editori di altri Paesi sogliono fare. Iscenare cioè, quando occorra, campagne di pubblicità vere e proprie che accompagnino l'arrivo del volume sulla piazza e ne agevolino per il tempo necessario la vendita. Ma per far tutto ciò è opportuno provvedere ad una certa organizzazione, ed è sopratutto da augurarsi che, come negli Stati Uniti del Nord il Comitato permanente per l'Esposizione del libro italiano, così nei luoghi dove le possibilità sono maggiori venga fondato un organo locale di propaganda e di raccolta che possa corrispondere direttamente con i maggiori organismi editoriali italiani e faccia da intermediario fra questi e i venditori locali.

Ma quasi dappertutto s'invocano depositi e sconti maggiori. La diffusione del libro all'estero resterà sempre circoscritta e limitata, se si dovranno attendere le ordinazioni o se saranno inviati in deposito soltanto quei libri di cui è sicura la vendita. Sta poi in fatto che il nostro libro, già tanto costoso in patria, lo diviene maggiormente all'estero sì da duplicare e anche triplicare il prezzo di copertina. Per tornare all'Egitto, sembra che le case francesi lascino ai rivenditori un margine di oltre il 33 %, per i romanzi e per i vocabolari e libri scolastici, mentre le case editrici italiane non vanno al di là del 25-30% per i primi e del 20-25% pei secondi. Si assicura inoltre che gli editori francesi consentano presso i rivenditori larghi depositi della loro produzione e concedano generalmente da tre a sei mesi di respiro per i pagamenti, mentre nè depositi, nè respiro (pagamento per contanti e a fine mese) vengono concessi dagli

editori italiani. La stessa diffidenza viene rilevata a proposito dei paesi balcanici e dell'Europa orientale. Da quei librai si richiede la vendita per contanti ma essi si guardano bene dall'anticipare forti somme su merci di cui non è sicura la vendita. La necessità di larghi sconti è avvertita anche per lo smercio dei libri italiani negli Stati Uniti. Il Comitato dell'Esposizione permanente del libro italiano applica per la vendita il 35,50 % di sconto ed attende un maggiore sconto del 50 %. Per la diffusione del libro italiano in Francia sembra non esservi altro modo di agevolare la diffusione del nostro libro che abbassarne il costo, poichè la tassa che colpisce in Francia il libro italiano, e cioè la tassa sulla cifra degli affari, è assai gravosa nè vi è alcun modo di ottenere alcuna sua riduzione, poichè colpisce ugualmente anche la produzione editoriale francese.

Siamo dunque in tema di maggiori o minori sacrifizi che si impongono alle case editrici, sacrifici forse assai gravi, in questo così delicato momento della economia nazionale ma che, a parer nostro, verrebbero poi sicuramente compensati da un più largo smercio delle pubblicazioni.

Ma gli editori, a cui tanto si richiede, invocano alla loro volta protezione dei loro interessi da parte degli stessi organi di Stato. La Federazione editoriale Fascista ha spiegato di recente notevole attività esponendo i desideri degli Editori che, se soddisfatti, varrebbero ad imprimere un più forte impulso alla diffusione dei libri italiani all'estero. Gli editori, invitati ad esprimere il loro punto di vista sulla questione, sono concordi nel reclamare che le tariffe di spedizione siano mitigate e che quella italiana non tardi oltre ad entrare nel novero delle 59 Amministrazioni postali che aderiscono alla convenzione internazionale di Stoccolma del 1924. Per l'art. 24 di quella convenzione, tutti i Paesi che fanno parte dell'Unione Postale Universale possono reciprocamente spedirsi libri e periodici ad una tariffa ridotta del 50 % su quella ordinaria. Per la mancata adesione a quel patto internazionale i nostri libri vanno con una spesa di spedizione doppia, che influisce assai notevolmente sul loro costo.

Invocano altresì gli editori che libri spediti all'Estero e colà rimasti invenduti non siano colpiti dal dazio di entrata al loro ritorno in patria. Tale gravezza, essi affermano, rende impossibile di costituire presso i librai stranieri i tanto desiderati depositi poichè all'alea dell' invenduto si aggiunge un danno assai sensibile. Ed a chi osserva che potrebbero giovarsi dei vantaggi che le tariffe postali assicurano all'esportazione temporanea rispondono che tale espediente non serve al caso, importando formalità che costano tempo, fatica e denaro tanto allorchè il libro si spedisce quanto allorchè esso ritorna. L'uscita dei libri avviene in pacchi minuti (assai spesso sottofascia) mentre il ritorno avviene a grandi blocchi e a distanza di tempo. Questo basta per rendere impossibili quei controlli che l'esportazione temporanea richiede.

Non è questa la sede opportuna per dimostrare se i voti degli editori potranno essere accolti dalle competenti Amministrazioni dello Stato; certo,

non può negarsi che anche da parte di queste il problema è studiato con quell'attenzione che merita. Forse se non tutto, qualche cosa si potrà ottenere; il problema dovrà risolversi con mutue concessioni; non saranno i soli editori, come non saranno neppure le pubbliche Amministrazioni soltanto a sopportare qualche inevitabile iniziale sacrifizio. Le esigenze del prestigio nazionale però, la luce che dovrà diffondersi dal propagarsi della nostra cultura, i vantaggi che all'industria editoriale italiana e quindi alle finanze stesse dello Stato potrebbero provenire da una maggiore esportazione del libro, convincono che non potrà tardare un avvenire migliore. Come tanti altri problemi anche quello della diffusione del libro italiano all'estero è questione di fede.

ETTORE APOLLONI

VICENDE STORICHE DELLA BIBLIOTECA CASSINESE

Spesso accade che, salita l'erta di Montecassino con l'animo preparato alla contemplazione dei ricordi della meravigliosa attività esercitata da quel Cenobio sulla devastata età medioevale, nella quale esso come un faro diffuse la sua luce di civiltà, se ne discenda poi la ripida china, portando seco l'amarezza di una lieve delusione contrastante con la somma di incancellabili impressioni prodotte dalla visione della grandiosa magnificenza del vetusto monastero. E questa lieve delusione è dovuta al fatto che nulla, o quasi nulla è restato, in quel secolare monumento monastico, di quella che dovette essere la sua superba veste medioevale, della quale non rimane neppure un lembo che ricordi gli antichi affreschi, i ridenti musaici e la elegante variata architettura. Le devastazioni, i terremoti, le spoliazioni rovesciarono e dispersero tutti quei tesori, di cui rimane solo, ricordo pallido e disadorno, un cenno sommario nelle cronache cassinesi.

Eppure, in mezzo a tanta dispersione di antichi tesori, un solo superstite sopravvisse: il libro; nel naufragio che inghiottì finanche gli ori e gli smalti dei preziosi reliquiari, il monaco riuscì a salvare una ricca raccolta di carte e di manoscritti, i quali, benchè decorticati, restano tuttora a documentare la vigile cura di chi, non curante dei tesori materiali, salvò alle generazioni future la voce di civiltà tramontate. Chi, ridiscendendo l'erta del monte, ripensi qual tesoro archivistico e bibliografico si conservi ancora nelle tormentate mura del monastero cassinese, troverà facilmente conforto alla lieve delusione causata dalla scomparsa della veste medioevale della vetusta Badia e non potrà fare a meno, se non ha il cuore cerchiato di fredda tenebra, di benedire la memoria di coloro che, nel naufragio generale delle materiali ricchezze, vollero salvo tanto tesoro spirituale e culturale.

Questo singolare amore per il libro, che nel benedettino è non solo tradizionale abitudine, ma bisogno sentito dello spirito, voluto dalla stessa Regola di S. Benedetto, formò la Biblioteca cassinese che trae le sue origini dalla prima costituzione del Monastero; la salvò, benchè mutila, nel replicarsi di rovinose vicende; la accrebbe di nuovi tesori anche in tempi difficili, e, quando la scure si abbattè per demolire la vecchia quercia, fece germogliare dalla stessa

ferita la gemma di un nuovo vigoroso pollone.

La biblioteca nasce col sorgere del monastero stesso : come nell'affidare ai suoi primi discepoli gli strumenti necessari al dissodamento dei campi, invasi ormai dalla nomade barbarie, S. Benedetto pose nelle loro mani l'aratro e il badile, così per salvare il tesoro del sapere poneva nelle loro mani gli strumenti per scrivere e copiare « *graphium et tabulae* » (1).

La lettura, secondo la volontà del santo Fondatore, non è compito secondario nella vita del monaco, ma occupa varie ore della giornata : si deve leggere nelle ore della mensa (2); si deve essere occupati nella lettura, da Pasqua fino ad ottobre, « *ab hora quarta usque ad horam quasi sextam*»(3) da ottobre fino al principio di Quaresima « *usque ad horam secundam* » (4) e dopo la refezione dovevano similmente i monaci dedicarsi alla lettura « *vacent lectionibus suis* ». Durante il periodo di Quaresima poi dovevano i suoi discepoli essere occupati nella lettura « *a mane usque ad tertiam plenam... in quibus diebus quadragesimae accipiant omnes singulos codices de Bibliotheca, quos per ordinem legant, qui codices in capite quadragesimae dandi sunt* ».

Montecassino - Biblioteca Monumentale.

Nei giorni di Domenica, sospesi tutti gli altri lavori, i monaci dovevano esser liberi ed occupati soltanto alla lettura : « *Dominico die lectioni vacent* ». La lettura doveva esser,

(1) Reg. cap. 55.
(2) Reg. cap. 38.
(3) Reg. cap. 48.
(4) Reg. ibid.

come tutti gli altri doveri, ordinata, disciplinata, edificante ; innanzi tutto pubblicamente « *legere non praesumat nisi qui potest officium ipsum implere ut aedificentur audientes* » (1) ; nè alla mensa poteva prendere il libro il primo arrivato, ma per ordine se ne assumeva il compito per una settimana : « *nec fortuito qui arripuerit codicem legere ibi audeat, sed lecturus tota hebdomada* » (2).

La lettura privata era poi, in silenzio, fatta in ora comune sotto la sorveglianza di due decani « *ante omnia deputentur duo seniores qui circumeant monasterium horis quibus vacant fratres lectioni et videant ne forte inveniatur frater acaediosus, qui vacet otio, aut fabulis et non sit intentus lectioni* » (3).

E i libri non potevano esclusivamente esser limitati ad argomenti religiosi, se il monastero doveva, secondo il pensiero del suo Fondatore, rappresentare una piccola repubblica bastante a se stessa, nella quale trovasse posto l'esercizio delle varie arti : « *monasterium ita debet constitui ut omnia necessaria vel artes diversae.. intra monasterium exerceantur ut non sit necessitas monachis vagandi foras* » (4) e se doveva anche provvedere alla istruzione dei giovani. E poichè i discepoli del Santo dovevano dividere il loro tempo fra la preghiera e il lavoro, la loro giornata, cessata la preghiera, veniva occupata fra le occupazioni manuali e la lettura : « *Otiositas inimica est animae, et ideo certis temporibus occupari debent fratres in labore manuum, certis itidem horis in lectione divina* » (5). Sicchè la famiglia monastica si presentava come una vera scuola, la cui missione disciplinare e didattica era affidata all'abate (6) considerato come maestro. Anzi questa missione didattica della famiglia monastica è espressamente dichiarata nel prologo della stessa Regola, ove il Santo espressamente dichiara che intende fondare quasi una *scuola* del servizio di Dio, dalla quale voleva, con spirito di romano equilibrio, rimanesse estranea ogni eccessiva ed inutile mortificazione : « *constituenda est ergo a nobis dominici schola servitii, in qua nihil asperum, nihilque grave nos constituturos speramus* ».

Cosicchè, data l'indole e la missione dell'ordine monastico, fin dal nascere della Badia, si gettarono i semi di questa Biblioteca che S. Benedetto stesso costituì nella sua regola, e che presto dovette arricchirsi di molti volumi se doveva bastare al bisogno di numerosi monaci, ai quali fu necessario il trascriver da se stessi le opere, destinate alla comune lettura, in una età in cui difficilmente sarebbero riusciti a procacciarsene altrimenti. Tali consuetudini di lettura e di trascrizione dei libri sono di tanto in tanto rammentate dalle costituzioni monastiche, che in progresso di tempo ribadiscono il programma di attività affidato ai monaci cassinesi, e sono

(1) Reg. cap. 47; così pure nel cap. 38 « *Fratres autem non per ordinem legant aut cantent, sed qui aedificent audientes* ».

(2) Reg. cap. 38.

(3) Reg. cap. 48.

(4) Reg. cap. 66.

(5) Reg. cap. 48.

(6) *Sicut discipulis convenit oboedire magistro, ita et ipsum (Abbatem) provide et juste condecet cuncta disponere.* Reg. cap. 3.

comprovate dalla varia documentazione fornita dagli stessi codici dovuti alla mano dei pazienti trascrittori. In alcune costituzioni del secolo XIV, riportate dal Gattola (1) è espressamente ricordato l'uso della lettura fatto in un luogo di studio comune, ove è stabilito « *ut monachi certis horis opera manuum non negligant, quae virtus est animae et corporis, certis iterum horis lectioni*

Biblioteca di Montecassino - Porta di noce intagliata.

pleniter vacent, illi tamen qui possunt, ut, si fieri potest, monachi in uno loco sedeant tempore leccionis ut, se invicem videntes, se invicem cohortentur et sub silentio legant, nec unus ad alium jungatur, nisi necessitas discendi exposcerit; ipsum tamen sine inquietudine alterius fiat ». In estate, nelle ore pomeridiane, dopo la refezione si lascia al monaco la libertà di dormire o di leggere: « *sine alicuius perturbatione aut legat sub silentio, aut dormiat* » (2). Nelle *declarationes ad regulam*, del sec. XV, (3), si legge che è lasciato per il lavoro manuale o per la lettura tutto il pomeriggio; « *post primam mensam, transacta una hora, fratres vacent lectioni aut exercitio manuali usque ad completorium* ».

All'esercizio manuale, o *opera manuum* doveva appartenere, fra l'altro, anche la trascrizione delle opere e la loro ornamentazione, di cui rimane traccia nei numerosi manoscritti, sui quali qualche volta è indicato il nome del monaco trascrittore, mentre altre volte esso più umilmente fa cenno della paziente opera sua, pur nascondendo il proprio nome (4). Sorse così nei secoli di mezzo, accanto alla Biblioteca, una vera scuola scrittoria, ove i monaci, curvi sui tavoli, trascrivevano la Bibbia, i Padri della Chiesa e le opere classiche, seminatori anch'essi del pensiero umano come i loro confratelli, curvi sui campi, erano i provvidi seminatori delle messi. Lavoro certamente lungo, paziente e non da tutti, neppure allora, sufficientemente valutato questo del trascrivere: sul cod. 5-53, dei primi del sec. XI, il monaco scrittore dopo aver affidato il suo nome alla preghiera dei lettori, esclama: « *sicut qui navigat desiderat portum,*

(1) GATTOLA: *Hist. Ab. Casinensis.* II, p. 447.

(2) Ibidem.

(3) GATTOLA: op. cit. II, 652.

(4) « Meum nomen non pono, quia me laudare nolo » Cod. 227.

ita scriptor novissimum versum » (1). E perchè si comprendesse il sacrificio richiesto dal lungo, paziente lavoro aggiunge nel suo rozzo latino : « *qui nescit scribere putat nullum esse laborem ; sed qui habet intentos oculos inclinata cervice, tria digita scribunt, sed totum corpus laborat.* » A questa scuola scrittoria alludono alcuni rozzi versi del sec. XII-XIII, inseriti nel cod. 295 (2), in cui con felice paragone Monte Cassino è raffrontato al monte Sinai e la regola di S. Benedetto alle tavole di Mosè :

« *De Syna exivit lex atque de casino,*
Utrobique data est numine divino ;
Prima in volumine sculpitur petrino,
Altera in codice pingitur ovino »,

nel qual ultimo verso vi è un cenno evidente alla attività pittorica esercitata dai monaci sulle alluminate pergamene.

Nei primi secoli i cassinesi non solo sulle pergamene trascrissero le opere ma dovettero usar, come del resto è facilmente supponibile, anche il papiro, a cui accennano alcune parole del cronista Riccardo da S. Germano (3) : « *olim fiebant libri ex juncis et adhuc inveniuntur in Bibliotheca Casinensi instrumenta de juncis* ». Questa testimonianza, per quanto oscura nella forma, è facilmente spiegabile per chi rammenti che il papiro è un giunco erbaceo, di cui Plinio dice : « *extremum eius scirpo simile* (4) », del qual giunco gli egiziani facevano anche canestri, poichè del giunco di tal pianta era formata la cestina, « *fiscella scirpea* » della Volgata, in cui venne deposto fra i papireti del Nilo il più antico storico del mondo : Mosè (5).

Per Monte Cassino poi giova ricordare che sopra tessuto vegetale era scritto anche l'autografo della Regola di S. Benedetto, distrutto in un incendio a Teano nel sec. IX ; del quale autografo si conservò come preziosa reliquia l'ultimo capitolo « *in phylira* (6), *ut reor, scriptum* » come lasciò detto il bibliotecario cassinese, Angelo della Noce, che aveva avuto modo di osservarlo un secolo prima che questo ultimo lembo della regola perisse nella devastazione fatta, alla fine del sec. XVIII, dalle milizie repubblicane francesi.

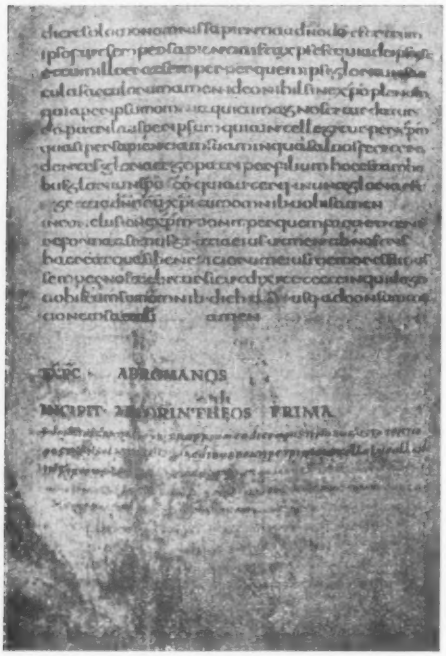
Con quanta cura venissero conservati i libri si desume dalle citate costituzioni generali che vietano anche all'abate, priore o prepositi di estrarre dal monastero, per qualsiasi motivo : « *privilegia, litteras, instrumenta... libros* (7) », di alienare o cedere le cose del monastero, fra le quali sono specificamente ricordati « *nec non libros, pannos, vasa, tam ecclesiastica, quam profana* (8). Si desume poi ancor più dalle raccomandazioni premurose, inserite dagli scrittori o calligrafi nei codici e rivolte ai lettori :

« *quisquis quem tetigerit*
sit illi lota manus »,

espressione ripetuta in codici del

(1) Caravita: *I codici e le arti a Monte Cassino*, II, p. 63.
(2) Caravita: op. cit., II, p. 37.
(3) Gattola: op. cit., II, p. 534.
(4) Hist. Nat., XIII, 23.
(5) Carini Isidoro: *Il papiro*, Roma, Tip. Vaticana, 1890, pag. 12-13.
(6) Si ricordi il verso oraziano: « *displicent nexae phylira coronae* »; in cui è chiaro che si parli di giunco.
(7) Gattola: op. cit., II, 446.
(8) Caravita: op. cit., II, 137.

sec. X (1), del XII (2) e dei secoli seguenti (3), si desume dalle stesse minacce rivolte contro l'eventuale sacrilego ladro, inserite anch'esse sul principio o sulla fine dei codici « *si quis hunc librum quolibet obtentu ex hoc sancto loco auferre praesumpserit cum illis mansionem sortiatur aeternam, quibus in extremo judicio dicturus est Christus : ite maledicti in ignem aeternum* » (4).



Cod. 150 - Sec. VI.

Malgrado le cure, le cautele, le minacce, la Biblioteca cassinese dovette ineluttabilmente condividere col resto del monastero la triste sorte dei tempi : il saccheggio vandalico dei Longobardi, dei Saraceni, dei ribelli vassalli, la devastazione di terribili commovimenti tellurici e infine le spoliazioni dovute a cause quanto mai diverse.

La primitiva Biblioteca, così chiamata da S. Benedetto stesso nella sua Regola, i cui codici corsero per le mani dei primi discepoli, fu distrutta circa una quarantina di anni dopo la morte del Fondatore, quando Zotone, duca di Benevento, mise coi suoi Longobardi a soqquadro la Badia, costringendo i monaci a fuggire a Roma, ove ebbero da Pelagio II un monastero presso la basilica Lateranense. Ma fuggendo — racconta Paolo Diacono — essi si allontanarono dalla [illegible] del loro ordine e dalla tomba del [illegible]re comune « *secum codicem sanctae regulae quem praefatus pater composuerat et quaedam alia scripta deferentes* (5) ». Sicchè attraverso varie turbinose vicende che anche in seguito sconvolsero il monastero, si sarebbe salvato ed è ancora conservato fra i codici cassinesi, quello segnato col n. 150, il solo che avanzi del sec. VI e che forse è l'ultima veneranda reliquia di quella primitiva Biblioteca.

Una libreria dovette certo esser ricostituita sui primi del sec. VIII, quando l'ab. Petronace tornò a ridar vita alla Badia Cassinese, per volere di Gregorio II e quando la Badia stessa, risorta a nuovo splendore vide fra le sue mura, in saio monastico, Ratchis, re dei Longobardi, Carlomanno, zio di Carlomagno, in un periodo in cui qui sorgeva e si sviluppava una scuola

(1) CARAVITA: op. cit., II, p. 33.
(2) CARAVITA: op. cit., I, p. 339.
(3) CARAVITA: op. cit., II, p. 66 e 65.
(4) CARAVITA: op. cit., ove qua e là sono riportate formule del genere.

(5) PAOLO DIACONO: *Hist. Long.*, IV, c. 18.

fiorentissima, frequentata finanche dai chierici inviativi dal vescovo di Napoli. E certo fra i doni fatti da papa Zaccaria, poco dopo la resurrezione del monastero, e ricordati da Leone Ostiense, vi si legge: « *libros scilicet sanctae scripturae* (1) ».

Ma i tesori che si erano andati accumulando con le donazioni di papi e di re, i doni offerti da Carlomanno e Pipino, da Carlomagno e Ludovico attirarono la ingorda cupidigia di Siconolfo di Salerno e la fama delle ricchezze della Badia richiamò le avide orde dei Saraceni, stanziantisi presso le foci del Garigliano. Nel saccheggio venne ucciso lo stesso abate, S. Bertario, insieme con alcuni monaci superstiti furon costretti a trovar rifugio a Teano, ove portarono seco anche questa volta il volume autografo della Regola con altri codici e diplomi. Ma appena una trentina di anni dopo, il monastero Teanese restò per ignote cause preda delle fiamme, fra le quali perirono con la Regola molti documenti (2). Della Regola autografa restò fino al saccheggio delle milizie repubblicane francesi soltanto una reliquia che, come si è detto, recava l'ultimo capitolo scritto su tessuto vegetale; dei codici parecchi dovettero esser salvati, se alcuni di questo secolo sono tuttora conservati nella collezione cassinese.

Recatisi i monaci a Capua, dopo l'incendio patito a Teano, furono scritti anche là altri codici, fra i quali Leone Ostiense ricorda un messale « *cum tabulis argenteis deauratis* » ed un « *evangelium quoque simili opere* » (3).

Ma non passò molto che i discepoli di S. Benedetto tornarono a ripopolar la Badia cassinese sotto la guida dell'ab. Aligerno (949-986), riportando seco quei codici che avevano salvato dal saccheggio Saraceno e dall'incendio di Teano, e qui, nella pace della risorta Badia, fu ripresa l'opera di trascrizione delle antiche opere e la compilazione di nuove, giacchè Leone Ostiense afferma che questo abate, fra le varie opere compiute per la rinascita del monastero, fece poi anche scrivere « *textum evangelii undique contextum argento inaurato cum smaltis ac gemmis codices plurimos ac diversos* (4) ».

In questo periodo, nello « scriptorium » della Biblioteca cassinese si venne perfezionando quel nuovo tipo di scrittura, caratteristica di una vasta regione comprendente parte dell'Italia Centrale e parte dell'Italia meridionale, scrittura che venne chiamata con strana denominazione « longobarda » sì come si legge anche in molti antichi inventari di Monte Cassino (5) e che più tardi venne designata, non senza ragione, col nome di « longobardo-cassinese », perchè il nostro cenobio non solo è il centro geografico della regione che usò quel tipo di scrittura, ma fu il centro più importante di perfezionamento e di irradiazione di quella forma grafica. Benchè ora sia preferibilmente chia-

(1) Chronic. Cass., I, c. 4.

(2) Chronic. Cass., I, c. 48.

(3) Chronic. Cass., I, c. 53.

(4) Chronic. Cass., II, c. 3; CARAVITA: op. cit., I. 47.

(5) « litera longobarda ».

mata scrittura « beneventana » (1), perchè non di rado antichi inventari le dànno questo nome, è opportuno qui ricordare che non manca per altro il caso in cui si trova anche anticamente designata con la denominazione di « litera longobarda-monastica (2) », nome che giustifica il vecchio appellativo già accettato e usato da molti paleografi, poichè « questa scrittura invano si cercherebbe ove non furono centri monastici, mentre al contrario con la statistica dei monasteri potrebbe rintracciarsi il cammino che fece » (3).

Il sec. XI dovette segnare per la Biblioteca, oltre che per la Badia tutta, un meraviglioso periodo di rinascita : l'ab. Giovanni III (997-1010) fece scriver altri codici che Leone Ostiense dice « magnos et pulchros », l'ab. Atenolfo (1011-1022) arricchì ancora di più la Biblioteca, facendo trascrivere 20 codici di cui il ricordato cronista fornisce i titoli ; il successore Teobaldo fece scrivere molti altri codici, di cui si sentiva fino allora penuria (4).

Alla produzione di libri dovuta all'attività scrittoria dei monaci si aggiungevano i doni : il card. Federico di Lorena, poi Stefano IX, donò oltre un antifonario, anche un « *codicellum evangelii auro gemmisque decoratum* (5) » ; più tardi l'imperatrice Agnese, madre di Enrico IV, visitata la Badia, dona fra altri preziosi oggetti un evangelario chiuso in tavole d'argento dorato e sbalzato (6).

Questo secolo, che era sorto con gli auspici di ridestate energie, diventa il secolo d'oro della Badia che ha il suo Leone X nell'ab. Desiderio (1058-1087) : tre monaci ne escono in breve per salire fino alla cattedra di S. Pietro, Stefano IX, Vittore III e Gelasio II, mentre moltissimi altri lasciarono il loro nome legato alla storia della cultura : il cronista Leone Marsicano, card. ostiense, i poeti Alfano, Amato, Guaiferio, il card. Alberico, il medico Costantino africano coi suoi discepoli Azzone e Giovanni. In mezzo a tanta fioritura di ingegni, l'ab. Desiderio rinnova dalle fondamenta la Badia, facendo affluire fin da Bisanzio artefici e materiali : egli partendo da Monte Cassino per salire alla cattedra di S. Pietro avrebbe a ragione potuto dire della sua Badia ciò che l'imperatore Augusto poteva dir di Roma : di averla, cioè, trovata di mattoni e di averla lasciata di marmi. In tanto magnifico rinnovamento del monastero, Desiderio fece costruire verso levante la libreria (7), fece trascriver molte opere sacre e profane : insieme ai padri della Chiesa vennero nelle loro opere principali trascritti Omero, Orazio, Virgilio, Terenzio, Cicerone,

(1) Loew E. A.: *The beneventan script.* (Oxford, 1914) pp. 22-40.

(2) Caravita: I, p. 389, inventario del sec. XV.

(3) Caravita: op. cit., I, p. 88.

(4) Chronic. II, c. 52.

(5) Chronic. Cass., II, c. 102.

(6) Chronic. Cass., III, c. 32.

(7) Chronic. Cass., III, cap. 9. Caravita: I, p. 182. La Biblioteca dovette essere allora costituita da un piccolo ambiente, capace di contenere poche centinaia di codici. Di essa non vi è traccia nella pianta rilevata dal San Gallo (cfr. Clausse: *Les origines Bénédictines*, Paris, 1899) la quale benchè delineata sui primi del sec. XVI può ancora darci un'idea della Badia di Desiderio.

Ovidio, Seneca e Tacito. Furono copiati o compilati anche trattati di scienze: di medicina (Ippocrate), di scienze naturali (Plinio), di architettura (Vitruvio), e relazioni storiche e raccolte giuridiche (1) andarono ad arricchire la già ricca Biblioteca. E alcuni di questi codici, smaglianti di colori e di dorature, Desiderio fece rivestire di legature d'oro e d'argento, lavorate a sbalzo e decorate di gemme, o fece ricoprire di tavolette d'avorio (2).

Sicchè e per l'amore dell'arte e per il desiderio di raccoglier codici questo abate può considerarsi come il più lontano precursore del movimento umanistico, anche perchè ebbe comune con gli umanisti la caratteristica versatilità dell'ingegno e la multiforme cultura.

A questo abate successe Oderisio di Sangro (1087-1105) che chiude il secolo d'oro di Monte Cassino e che lasciò anch'esso non pochi codici (3).

Ma la magnificenza di questo secolo doveva pur troppo esser sopraffatta dalle orde guerresche che corsero tutta Italia nel sec. XII, alle quali non potè sottrarsi la Badia di Desiderio, trasformata per vario tempo in caserma di soldati da Ascletino, gran cancelliere di Guglielmo il Malo. I tempi avversi che colpirono la Badia, riducendo la fiorente comunità monastica ad una piccola famiglia di soli 12 monaci, colpirono anche la Biblioteca, che per questo secolo conserva pochi manoscritti, dei quali appena due possono esser ricordati come documenti dell'arte del tempo: un rotolo dell'Exultet ed il Regesto di S. Angelo in Formis.

Nè il sec. XIII preparò tempi migliori per la Badia, che immischiata nelle lotte fra il Papato e gli Svevi, dovette ospitare fra le sue mura prima i soldati di Gregorio IX e poi le milizie imperiali per un periodo di oltre venticinque anni, « *subtractis juribus et rebus monasterii, speluncam latronum de templo domini facientes* », come si legge nel regesto dell'Abate Bernardo Ayglerio (1263-1282) (4). Se si pensa che in tali occupazioni venne spogliato il monastero delle pregevoli opere d'arte, d'oro e d'argento, fra le quali fu involato un paliotto d'oro istoriato dall'altare di S. Benedetto ed un paliotto d'argento dall'altare della Vergine, si può facilmente supporre quale sia stata la sorte delle ricche legature dei messali, degli evangelari e quale la sorte dei codici stessi sottoposti al vandalismo di quei soldati papali ed imperiali che fossero (5). Eppure, fra circostanze così sfavorevoli, furono scritti molti codici anche, se tuttora, di questo secolo, se ne conservano oltre un centinaio attribuiti alla attività monastica.

Il sec. XIV vide il monastero invaso dagli Ungheri venuti nella Campania a vendicar la morte di Andrea, marito di Giovanna I, e quindi

(1) Giannone P.: *Istoria del Reame di Napoli*, III, lib. X, cap. 11. Vedi anche: Novati F.: *Il compilatore della Lombarda e gl'influssi monastici sulla letteratura giuridica prebolognese* in *Rendiconti del R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere*, 1912, pp. 95-114.

(2) Pietro Diacono: Chronic. Cass., III, cap. 20; Caravita: op. cit., I, 276-77.

(3) Caravita: op. cit., I, p. 281.

(4) Caravita: op. cit., I, p. 318.

(5) Caravita: op. cit., I, p. 313.

le scorrerie rapaci del ribelle vassallo Jacopo da Pignataro e il fraudolento contegno di Guglielmo Calderi e dei suoi calabresi, chiamati a difendere la Badia e tramutatisi invece in prepotenti saccheggiatori. Nè giovò l'erezione della abazia alla dignità di vescovato, concessione nel 1321 elargita da Giovanni XXII, perchè al governo del monastero furono inviati uomini privi dello spirito claustrale e, per di più, spesso stranieri all'Italia e alle nostre tradizioni.

Tutto sembrava dovesse concorrere a distruggere ciò che la industre attività monastica aveva raccolto intorno alla tomba di S. Benedetto; mancava soltanto, lo scatenarsi della natura. Era appena discesa dal monte la banda del ribelle vassallo Jacopo da Pignataro, quando all'alba del 9 settembre 1349 un terremoto, rimasto sinistramente famoso, scrollò dalle fondamenta la regale Badia di Desiderio, frantumando in un istante la magnifica veste medioevale tessuta di marmi, di affreschi e di musaici. I monaci, in mezzo a tanta rovina, restano a guardia della tomba del Santo, ricoverati in baracche di legno.

Quale sia stata la sorte della Biblioteca dopo i saccheggi e l'opera devastatrice del terremoto è cosa facile ad immaginare: diciotto anni dopo il terribile terremoto e cioè nel 1367 Urbano V in una bolla diretta ai Vescovi di Aquino, Sora e Veroli deplorava ancora le sacrileghe spoliazioni della Badia, lamentando la rovina dei libri, e Gregorio XI circa dieci anni dopo, rinnovando i lamenti per le ripetute depredazioni, accennava anch'esso ai libri asportati e rubati: « *loca ipsa libris, calicibus, crucibus spoliare... et huiusmodi libros... violenter rapere, defraudari et in praedam abducere seu asportare praesumpserunt hactenus et quotidie non verentur* » (1).

Questi documenti papali stanno a dimostrare che neppure dopo il terremoto dovette esser molto tranquilla la vita nella Badia Cassinese, che cominciava appena a risorger dalle rovine nel 1357 per volere di Angelo da Sora. In questa opera di restaurazione si dovette pur pensare alla Biblioteca, poichè Urbano V concedeva per l'acquisto di nuovi libri la non piccola somma di 300 fiorini d'oro, e perchè certo non sarebbero giunti fino a noi i vecchi manoscritti cassinesi, se fossero stati abbandonati sotto la minaccia delle pericolanti macerie.

In mezzo alle non liete vicende di questo secolo, e molte ragioni inducono a ritener dopo il terremoto (2), giunge a Monte Cassino Giovanni Boccaccio, per visitare la Biblioteca, e di quella visita si ha la nota relazione di Benvenuto da Imola, che egli dice avergli fatta « *jocose* » lo stesso Certaldese. Il Boccaccio « *captus fama loci* », si reca qui al « *nobile monasterium* » ove sapeva esservi « *librariam nobilissimam* ». Il cortese novelliere « *velut qui suavissimus erat* », chiede ad un monaco che gli apra la Biblioteca, ma questi « *rigide* », additandogli una ripida scala, gli risponde: sali, è aperta. Egli sale lietamente e trova « *locum tanti*

(1) GATTOLA: *Hist. Cassin.*, II, p. 548.

(2) A questo riguardo v. MINOZZI G.: *Monte Cassino nella Storia del Rinascimento* (Ferrari, Roma, 1925), p. 23-33.

thesauri » senza porta o chiave. Entratovi, vi trova l'erba nata dalle finestre e libri e banchi coperti di alta polvere; sfoglia, stupito, qua e là i codici e vi trova molti volumi « *antiquorum et peregrinorum librorum* », da alcuni dei quali erano stati sottratti i quinterni, da altri erano stati tagliuzzati i margini. Sicchè addolorato che l'opera di tanti ingegni fosse caduta nelle mani « *perditissimorum hominum* », con le lacrime agli occhi se ne dipartì, non senza però domandare ad un monaco capitatogli incontro nel chiostro perchè mai tanti bellissimi volumi fossero stati così amputati. E il monaco rispose che alcuni suoi confratelli, per guadagnare due o cinque soldi, solevano strappare dei quinterni per farne piccoli salteri che vendevano ai ragazzi e così pure dei margini facevano evangeli da vendere alle donnicciole.

Questo racconto, che un dotto monaco dice giustamente « riesce intollerabile e grave ai cassinesi più delle depredazioni degli Ungheri e di Jacopo da Pignataro », è stato oggetto di discussioni e di osservazioni, quanto mai varie e contrastanti. Il Muratori nel riportare il racconto dell'Imolese cerca scagionar i monaci dalla grave colpa loro attribuita (1), il Caravita (2) e il Tosti (3), cassinesi, insorgendo contro l'accusa, tacciano di calunnia la narrazione, attribuendo la causa del disordine al recente terremoto, e adducendo prove di indubbio valore; il Carducci (4) ne trae argomento per deplorare la « stupida ignoranza dei monaci »; il Minozzi in un suo recente lavoro (5), fissata come probabile la data della visita del Boccaccio all'anno 1362, quando già il terremoto era da una dozzina d'anni passato, pur riconoscendo l'esagerazione del racconto di Benvenuto da Imola, attribuisce ai cassinesi « colpa non lieve » del disordine in cui doveva esser la Biblioteca e più ancora della barbara mutilazione dei libri.

Ora se, nella narrazione di Benvenuto, si considera attentamente la forma, non vi è chi non veda che essa è quanto mai priva di serenità: vi è tutta una serie di particolari antitetici, volutamente messi in contrapposto con una straordinaria ricchezza di aggettivi, da una parte eccessivamente laudativi e dall'altra superlativamente offensivi. Vi è un cortese « *suavissimus* » Boccaccio messo in contrapposto col rigido monaco; da una parte una libreria, per fama, nobilissima, dall'altra una biblioteca in realtà abbandonata nel più caotico disordine; prima un Boccaccio « *laetus ascendens* », poi un Boccaccio « *dolens et illachrimans* »; da una parte i volumi « *antiquorum et peregrinorum librorum* », dall'altra le mani dei monaci « *perditissimorum hominum* ». Alla ricchezza dei superlativi della forma ben si corrispondono le esagerate particolarità dei fatti, quali la mancanza della chiave o, peggio, della porta, in un luogo di tanto tesoro, l'erba nata

(1) *Antiquitates italicae M. E.* Tom. I, p. 1296 (Milano, 1738).

(2) Op. cit. I, pp. 336-339.

(3) *Storia della Badia di Monte Cassino. Note e documenti* al L. VII; nota 1.

(4) *Dello svolgimento della letteratura nazionale* in *Discorsi letterari e storici.* - (Bologna, Zanichelli, 1905) pp. 129-130.

(5) Op. cit., p. 23 e seg. (Roma, 1925).

La Trinità. - Miniatura di un corale nella Biblioteca di Montecassino.

dalle finestre e l'indegno commercio dei margini o delle miniature dei libri.

L'Imolese doveva commentare i noti versi del c. XXII del Paradiso: per chiarire il significato oscuro del

testo, restato ancora difficile e controverso, a lui giungeva a taglio la narrazione del Boccaccio e ce la ripete senza serenità, direi quasi astiosamente, con la partigiana disposizione di animo di chi deve accusare per difendere il proprio assunto.

Sfrondata dunque la narrazione dei malevoli fronzoli, resta la sostanza del fatto : il disordine constatato dal Boccaccio nella Biblioteca Cassinese e le tracce dei danni sofferti dai libri.

Ma per convincerci del triste stato della Biblioteca di Montecassino, nella seconda metà del sec. XIV, non era neppur necessaria la testimonianza del Boccaccio, se, come abbiam visto, due già ricordati documenti papali continuavano a lamentar le ruberie e le rapine delle cose del monastero, fra le quali, prima ancora dei calici e delle croci, son rammentati i libri. C'è soltanto da ricercar le cause di questo triste stato di abbandono.

Il monastero, dopo i patiti saccheggi e, più ancora, dopo il funesto terremoto, era quasi ridotto a un cumulo di rovine, se i monaci avevano dovuto lasciar le vaste aule ed i lunghi corridoi di Desiderio le cui volte erano precipitate, o minacciavano cadere, ed essi avevano dovuto ritirarsi ad abitare, fuori del recinto, in baracche di legno (1). In tanta rovina la ricca raccolta di libri avrebbe potuto totalmente scomparire sotto le macerie che seppellirono altre parti del monastero e fu invece fortuna se essa restò incolume sia pur sotto la minaccia di mura lesionate ; in tali condizioni nessuna meraviglia se restò nell'abbandono in cui potè trovarla il Certaldese, poichè se è vero che dopo il 1357 la Badia cominciava a risorger dalle rovine, è altresì vero che ci vollero vari decenni prima che i monaci riprendessero la loro abituale dimora e le normali abitudini di vita (2). Ma il « *suavissimus* » Boccaccio, così rigido accusatore, seppe, come si dice, pescar nel torbido ; egli discendeva la ripida scala della Biblioteca, non « *dolens et illachrimans* » come ce lo dipinge Benvenuto, ma con animo ben diverso, poichè stringeva sotto il mantello il codice delle opere di Tacito, che egli asportava, dopo averlo, sembra, squinternato per separarlo da Omero con cui era legato ! (3). Ciò che invece sa di falso e calunnioso è l'indegno commercio dei quinterni e dei margini miniati. Anzitutto tale scempio dei libri presupporrebbe una comunità monastica discesa alla più stupida ignoranza, sì come dice il Carducci. Ora noi abbiamo invece una indubbia documentazione della attività di studio dei cassinesi anche per questo malaugurato secolo, attività rilevata dallo stesso Minozzi ; il quale incolpa per altro i monaci di quelle deplorevoli mutilazioni. Egli con la documentazione fornita dagli stessi manoscritti tuttora conservati riconosce che nel sec. XIV a Monte Cassino « gli studi grammaticali fiorivano (4) » ; che le scienze naturali

(1) Vedi una nota sincrona riportata dal Caravita, II, p. 124.

(2) Il chiostro ad oriente della chiesa fu rialzato dall'abate Pirro Tomacello (1414-1442) e il dormitorio venne restaurato, ancora dopo, dal Card. L. Scarampa. (Cfr. Caravita: I, 373 e 377).

(3) Vedi nota in seguito a pag. 23.

(4) Op. cit. pag. 78.

in questo stesso periodo vi furono « discretamente coltivate » (1); che una serie di trattati ascetico-morali provano « l'interessamento dei monaci » (2) per la filosofia morale anche in questo secolo; che « dei manoscritti biblici del sec. XIV ne abbiamo la bellezza di ventidue, dei quali alcuni veramente pregevoli per la magnificenza di ornati e di minii » (3); che « trionfarono nel sec. XIV, dopo la Bibbia, gli studi giuridici » (4).

E come tutto ciò non bastasse a provare la cultura e la attività di quella famiglia monastica il Minozzi fra le sue contradittorie deduzioni riconosce che indubbiamente passarono per le mani dei monaci del sec. XIV vari codici di diversa materia, che portano annotazioni di mani di quel secolo (5).

Sicchè malgrado le violente perturbazioni recate alla vita monastica dalle ribalde scorrerie e dal catastrofico terremoto, noi abbiamo la documentazione positiva che anche in quel secolo quei monaci tenevano scuola; trascrivevano e miniavano studiavano e leggevano. Tutta questa attività, che presuppone amore dello studio e del libro, mal si concilia con la accusa del deplorevole mercato, fatto per pochi soldi, a danno dei margini e delle miniate iniziali. Ma a Benvenuto da Imola occorreva trarre dalla narrazione del Boccaccio proprio questo particolare per poter sostenere l'interpretazione che egli si affanna a dare al dantesco « ... danno delle carte » (6).

Non era ancor terminato questo secolo funesto pel cenobio cassinese, che saliva il seggio abaziale Enrico Tomacelli (1396-1414) il quale, prigioniero di re Ladislao, finì nella rocca di Spoleto; nè miglior sorte toccava al suo successore Pirro Tomacelli (1414-1442) che, prigioniero di Eugenio IV, terminava i suoi giorni in Castel S. Angelo. Antonio Carafa (1442-1454) disertò con la sua avarizia la Badia, che per colmo di sventura finì per esser affidata ad abati Commendatari, i quali, lontani dal monastero, ignari dei bisogni della comunità, ne assorbivano le rendite senza provvedere nè alle esigenze materiali, nè a quelle morali. La Badia inoltre, nelle lotte che per la successione al Reame funestarono la Campania, subì la sottrazione di terre, vide usurpata la sua giurisdizione, e gli stessi monaci ban-

(1) Op. cit. pag. 79.
(2) Op. cit. pag. 80.
(3) Op. cit. pag. 82.
(4) Op. cit. pag. 88.
(5) Pag. 94-96. Quanto poi alla trascrizione dei classici il Minozzi aggiunge per di più (pag. 90) che i monaci del sec. XIV ci lasciarono i cod. 227, 330, 392, 447, 511, ma il cod. 227 non è cassinese (Vedi: Inguanez D. Mauro: *Codicum casinensium catalogus*, Vol. II, p. 1, pag. 34); il 330 già di Gilibertus de Scalis, passò nelle mani del notaio Angelus Tumulillus e da questo a Monte Cassino nel sec. XV come si può rilevare dal foglio di comparazione; il 392 è posteriore al sec. XIV; il 447 è da attribuirsi al sec. XII e il solo 511 certamente del secolo del Boccaccio non ha nessuna prova però della sua origine cassinese.

(6) Il Minozzi (pag. 41) cita l'esistenza « nell'archivio cassinese di magnifici codici in folio con gli ampi margini accuratamente tagliati e le iniziali e le miniature asportate » ma egli non si è accorto che quegli atti di vandalismo sono stati compiuti quasi tutti su manoscritti posteriori al sec. XIV e non possono quindi confortare l'affermazione dell'Imolese.

diti dal monastero, tramutato in castello presidiato ora da Angioini, ora da Aragonesi, ora da Francesi, ora da Spagnuoli. A quali ruberie fosse allora soggetto il monastero, ne fornisce un piccolo saggio un inventario nel quale fra l'altro sono notati vari oggetti ricuperati dalle mani degli Spagnuoli o dei vassalli infedeli: « turibulum... duo calices... item sex calices... item tabernaculum... item crux... item alius calix... item crux argentea... (1) ». A tanta jattura si aggiungeva un nuovo terremoto che la mattina del 5 Dic. 1456 riapriva le crepe delle vecchie mura (2).

Sicchè mentre il sec. XV è altrove la primavera della cultura e un succedersi ansioso di ricerche e un fiorire di studi, per la Badia cassinese è un periodo di sosta invernale: limitata l'attività scrittoria dei monaci che per questo secolo ci trasmettono poche decine di manoscritti; assenza quasi completa di uomini di speciale dottrina (3); le porte della Biblioteca, dove per altro continuarono a conservarsi i libri « gelosamente » (4) sembrano aprirsi soltanto per la compilazione di un inventario dei codici, richiesto dal commendatario Paolo papa II, il quale — pare — richiedesse il catalogo non per semplice consultazione.

Che a seguito di questo catalogo, la Biblioteca Cassinese subisse una spoliazione ebbe sospetto il Mai, il quale malgrado la confusa attribuzione dello stesso inventario (5) una volta a Paolo II (6) e una volta a Clemente VII (7), aggiunge che al papa fu inviato « non sine aliquotutputo-codicibus », opinione che, espressa dal Mai, ha un qualche valore. Il Caravita (8) e il Tosti (9) raccolsero e accreditarono la supposta spoliazione e ne allargarono la portata accennando a due diversi cataloghi richiesti da Paolo II e da Clemente VII, mentre trattasi sempre di uno stesso inventario. Portò alla questione tutta la possibile luce il Mercati, il quale pur riconoscendo nella Vaticana la presenza di dodici codici provenienti dalla Biblioteca Cassinese, dimostra che nessuno di essi deve il suo trasferimento a Roma in seguito alla supposta spoliazione di Paolo II, poichè uno fu comperato nel 1902, cinque furono acquistati nel 1748 e i rimanenti sei pervennero alla Vaticana dal '600 in poi. Ma una risposta esauriente al riguardo della dispersione dei codici — ed è lo stesso Mercati ad affermarlo (10) — potranno fornirla i benemeriti monaci della Badia, raccogliendo ed ordinando le segnature più antiche dei codici stessi in modo da rintracciar l'ordinamento e la disposizione dei volumi nella loro più antica sistemazione e fa-

(1) Caravita: op. cit., I. p. 390.

(2) Gattola: op. cit., II. p. 837.

(3) Grossi G.: *La scuola e la bibliografia a Monte Cassino* (Napoli 1820), p. 103.

(4) Minozzi: op. cit., p. 48.

(5) Cod. Vat. Lat. 3961.

(6) *Spicilegium romanum. T. V.*, (a. 1841) p. 221.

(7) *Scriptorum veterum nova collectio*, T. III, (a. 1828) p. 165.

(8) Op. cit., I, pag. 400 e seg.

(9) *Bibliotheca Casinensis*, I, Prolegom. XV-XVI.

(10) *Due supposte spogliazioni della Biblioteca di Monte Cassino* (Miscellanea in onore di A. Hortis. Trieste 1910, pag. 967 e seg.).

cendo gli opportuni raffronti col catalogo inviato a Paolo II.

Non è inopportuno per altro aggiunger qui la voce di una testimonianza, sfuggita a quelli che di tale spoliazione si sono occupati, ed è la affermazione esplicita del Mabillon (1) che parlando della Biblioteca di Monte Cassino, accenna alla dispersione dei suoi codici, aggiungendo di averne trovati alcuni nella Vaticana (2). Ora dei dodici codici cassinesi, riconosciuti dal Mercati, sei almeno per ragione di tempo non potevano esser osservati dal Mabillon, che tale affermazione faceva nel 1685, essendo pervenuti nella collezione Vaticana molto più tardi.

Un fatto nuovo venne intanto ad arrestar la mano degli ultimi monaci trascrittori : l'invenzione della stampa, comparsa in Italia nel benedettino monastero di Subiaco. Solo per un certo tempo ancora qualche monaco continuò la paziente opera sua di calligrafo, limitandola alla rubricazione delle prime stampe e alla alluminatura delle iniziali e dei fregi, di cui qualche prova rimane ancora negli incunabuli cassinesi. Potrebbe anche fornire una positiva documentazione per la storia dello sviluppo della Biblioteca la raccolta degli incunabuli tuttora conservati, ma pur troppo alcuni di quelli appartenuti a questa raccolta passarono indubbiamente ad altri monasteri o furono dispersi nelle vicende che anche in seguito colpirono la Badia, mentre parecchi di quelli che vi sono tuttora conservati provengono da altri monasteri benedettini.

Del resto si può argomentare facilmente che, date le tristi condizioni del cenobio cassinese per tutto il sec. XV una ricca raccolta di incunabuli non vi sia mai stata, tanto più perchè Monte Cassino restò estraneo al primo movimento umanistico e perchè i Commendatari avevano altro da pensare : « *hi profecto in id unum vertebant : aere, non libris augeri* » (3).

Ma in questo secolo ascesero il monte, con cuore trepidante per la speranza di rintracciar nella Biblioteca Cassinese le ignorate opere dei classici, molti umanisti. Vi era salito già, e s'è detto, il Boccaccio che asportò il volume contenente Tacito ed Apuleio, ora Mediceo II (4) e il de Lingua latina di Varrone ora Laurenziano 50 ; 10 (5) ; esulò da questa Biblioteca prima del 1418 il cod. Laurenziano 66,21, che contiene l'opera di Giustino. Vi salì Poggio Bracciolini che ne ebbe il Frontino e lo restituì ; vi salì il Pontano che vi trovò alcuni volumi di Cicerone. E ricerche in questa stessa Biblioteca fecero fare altri celebri umanisti, quali il Bruni, il Bracciolini stesso, il Niccoli e il Traversari (6), e Ci-

(1) Iter italicum. pag. 123-125.

(2) « Multis hac illac distractis, quosdam in Vaticano invenimus ». Vedi anche Inguanez: *Due frammenti* del Liber miraculorum di Pietro Diacono, in « Studi medievali », vol. 2, fasc. 1, pp. 194-195, (Torino 1929).

(3) *Biblioteca Casinensis* (Tip. Cassin. 1873) Prolegomena, p. XIII.

(4) Rostagno E: *Tacitus. Codex laurentianus Mediceus* 68 *11 phototypice edilus* (Lugduni Batavorum, A. W. Sythoff, 1902). — Sabbadini R.: *Le scoperte dei codici latini e greci nei sec. XIV e XV* (Firenze, Sansoni, 1914) p. 29.

(5) Minozzi: op. cit., pag. 66-67.

(6) Minozzi: luogo citato.

riaco d'Ancona e Sulpizio Verolano (1).

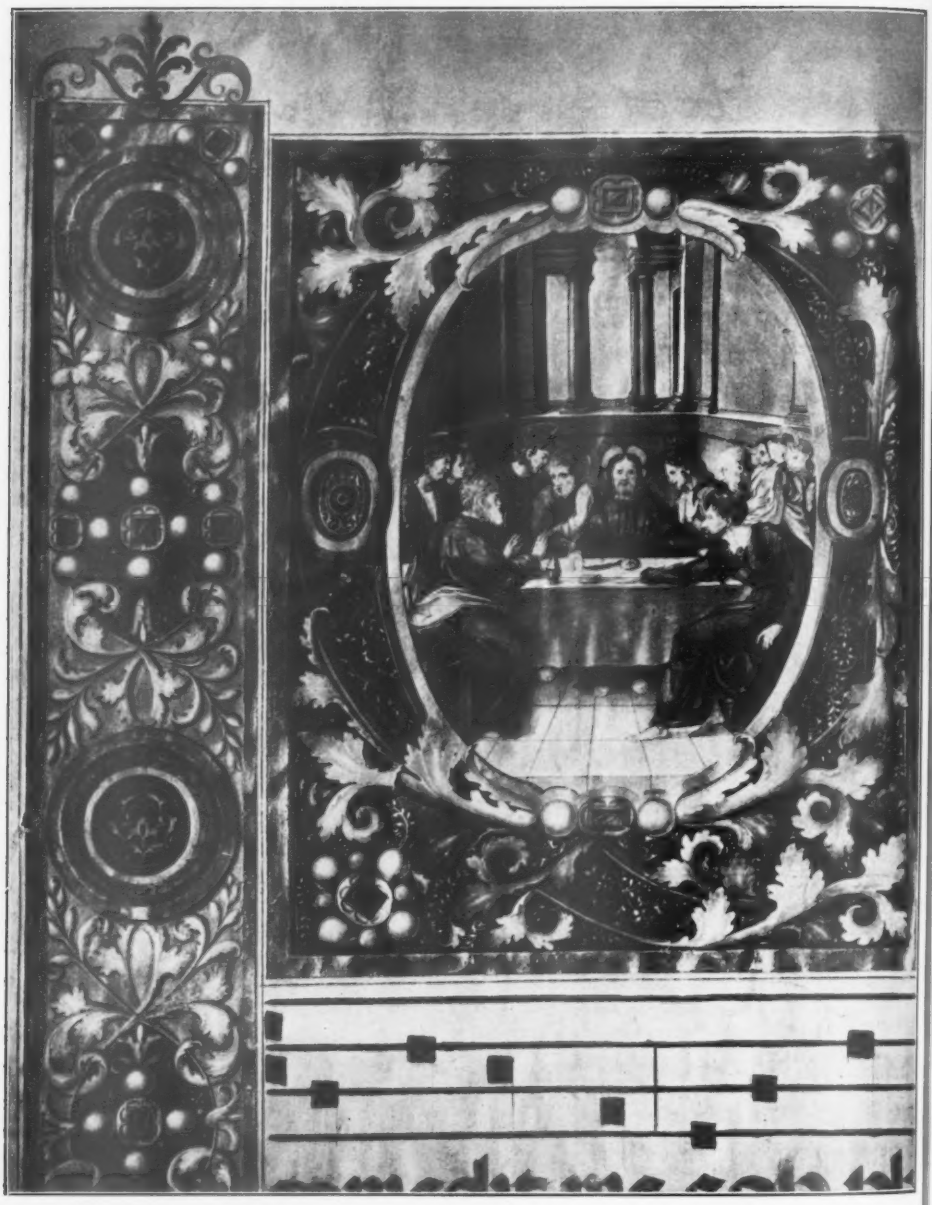
Il movimento umanistico e lo spirito della rinascenza, che era rimasto estraneo per questo secolo alla Badia cassinese, investiva però, nel secolo seguente, il cenobio con una poderosa corrente riformatrice degli spiriti e rinnovatrice di tutta la struttura architettonica del monastero. Già alla fine del sec. XV Giovanni d' Aragona aveva formato una scuola per i giovani aspiranti alla vita monastica nel vicino monastero dell'Albaneta ove risorse la tradizione didattica e culturale, che era rimasta per tutto un secolo soffocata dal tumulto degli armati e dalla incuria dei Commendatari. Di poi la Badia, liberata per sempre dal giogo della Commenda, si ridestava sotto la protezione di Giulio II a nuova vita col rifiorir degli studi e della disciplina.

In questo periodo di rinascita, come ai tempi di Desiderio, tornarono a rivestirsi di minii e di ori le pergamene dei libri liturgici : fra il 1507 e il 1523 vennero infatti miniati dai fiorentini Maestro Giovanni Boccardi e Francesco, suo figlio, da Maestro Matteo e Loise, suoi discepoli, i grandi antifonari, che ora si conservano nella Biblioteca. Questi libri corali sono gli ultimi manoscritti che si compongono nella Badia ; musica e arte decorativa si disposano sulle stesse pagine per far gaia questa nuova fioritura : iniziali, fregi, margini, pagine intere, coperte di porpora, assumono una importanza artistica nuova, a cui non bastano più le modeste mani dei monaci, fra i quali dopo l'invenzione della stampa non doveva esservi più una vera scuola di alluminatori e, benchè non mancassero nella famiglia monastica gli « scriptores librorum choralium », fu necessario ricorrere all'opera di artisti laici miniatori di professione.

Questo rifiorir di colori e di ori, questa rinascita di arte dopo un lungo periodo di sosta è come l'annunzio di una primavera nuova : con l'ab. Squarcialupi, che già prima a Firenze aveva creata nella sua Badia una ricca biblioteca e che qui fa miniare i corali, risorge il cenobio nei suoi chiostri, i quali se non hanno la mistica ombra di quelli costruiti, con abbinate colonnelle, da ab. Desiderio, sono però nella loro elegante struttura ripieni del sole del rinascimento. Non importa se di tanto in tanto qualche turbine torna ad oscurar il cielo anche in questo periodo di novella primavera : se il 2 dic. 1521 un'insurrezione dei sottoposti Sangermanesi li spinge alle porte della Badia e li lascia per tre giorni in una depredazione rapace ; se la stessa pace monastica subisce qualche breve turbamento nella immane lotta fra Carlo V e Francesco I. Il periodo di rifioritura si era iniziato ed esso si manifesta nel rinnovamento generale, spirituale e materiale, di ogni cosa. Monte Cassino, se fu estraneo, come vedemmo, al primo movimento umanistico del sec. XV, partecipò invece vivamente al risveglio della rinascenza nel secolo seguente (2)

(1) Grossi G.: Op. cit., pag. 45. Vedi anche: Inguanez: *L'opera conservatrice degli Amanuensi cassinesi* (Montecassino, 1928).

(2) Tutta la citata opera del Minozzi serve a lumeggiare questo periodo.



La Cena di Gesù con gli Apostoli. - Miniatura di un corale nella Biblioteca di Montecassino.

e nel nuovo assetto cinquecentesco della risorta Badia, trovò un posto degno anche la Biblioteca.

Il Caravita (1) riporta un documento che conterrebbe per altro la

(1) Op. cit., I, pp. 406-412.

UNIV. OF MICH.

prova di un' ulteriore spoliazione, avvenuta nella raccolta bibliografica cassinese, anche in questo periodo di rinascita. Nella seconda metà del sec. XVI, quando fu messo mano alla nuova edizione della Bibbia « juxta vulgatam », la Biblioteca di Monte Cassino avrebbe dovuto concorrere alla raccolta del materiale necessario, inviando a Roma, donde non sarebbero più tornati, ben 20 manoscritti biblici, cinque incunabuli della stampa e trentanove edizioni stampate prima del 1561. Il Mercati nel citato studio (1) tende a demolire la interpretazione data a quel documento dal Caravita e dal Tosti, almeno per quanto riguarda i manoscritti; ma occorrerebbe allargar le indagini anche sui libri a stampa citati, i quali, se mancano a Montecassino e fossero nella Vaticana, sarebbero una prova di indubbio valore della avvenuta spoliazione, specialmente se qualcuno dei volumi portasse l'*ex libris*.

Per gli incunabuli, per esempio, si può affermare che nessuno dei cinque riportati in quell'elenco è stato rinvenuto nella Biblioteca Cassinese, la qual cosa sarebbe una prima prova, positiva, benchè non assoluta, a conforto della opinione del Tosti e del Caravita (2). Vera o no questa sottrazione, la Biblioteca andava assumendo sì per l'acquisto dei libri a stampa, sì per il ricupero di qualche manoscritto involato (3), sviluppo sempre maggiore: sicchè l'ab. Angelo Sangrino nel far costruire il corpo più importante dell'edificio monastico attuale, fece erigere verso levante, con la stessa orientazione che aveva avuta nella Badia medioevale di Desiderio, la attuale vasta sala della Biblioteca con la ampia vôlta lunettata e la volle in posto d'onore fra il « Capitulum » ed il « cubiculum ignis comunis ». Di questo nuovo assetto della Biblioteca si ha una breve descrizione lasciataci dal bibliotecario D. Placido Petrucci verso la fine del '500:

---

(1) Pag. 971-973.

(2) Gli incunabuli elencati da quel documento erano i seguenti:

a) Biblia: Venetiis, apud Hieronymum Paganinum, in folio, 1492.

b) Biblia: Venetiis, apud Simonem Bevilacqua in folio, 1494.

c) Biblia: Venetiis, apud Simonem Bevilacqua, 4°, 1494.

d) Biblia: Venetiis, apud Simonem Bevilacqua, 4°, 1494.

e) Biblia: Brixiae, apud Angelum et Jacobum britannicos, 8° 1496 ».

Ora il 1° corrispondente allo H. C. 3114 e nella collezione cassinese non vi è più; il 3° corrisponde allo H. C. 3117 e neppure è stato rinvenuto nella biblioteca di Monte Cassino; il 4° sarebbe stato un'inutile ripetizione del 3° e come tale non vi è, ma può ritenersi potesse invece essere l'edizione del 1498, il cui anno il copista confuse col numero precedente, ma anche questo corrispondente allo H. C. 3124 non vi è. Il 5°, corrispondente allo H. C. 3119, manca anch'esso nella raccolta cassinese. Resta il 2°, poco identificabile per errati dati bibliografici, una Bibbia, in folio, a Venezia, nel 1494 fu impressa dal Vercellese Giovanni Rubeo, in volgare, e forse il copista dell'elenco si lasciò ingannare dal nome dello stampatore del 3° e 4° incunabulo e ne ripetette il nome anche pel 2°; certo nessuna delle Bibbie conservate ora a Monte Cassino si può in qualche modo avvicinare a questo esemplare poco identificato.

(3) Il Caravita, op. cit. II, p. 217, ricorda un codice che porta inserita la notizia del ricupero avvenuto nel 1506: *hic liber per plures annos fuit extra monasterium et recuperatus et restitutus dicto monasterio...*

juxta capitulum est Bibliotheca multis antiquissimisque libris manuscriptis et impressis repleta, ubi in pluteis pulchris libri ferro catenisque devincti tuto conservantur. Sicchè la vasta sala della Biblioteca si presentava con l'assetto proprio delle biblioteche della rinascenza, con gli ampi plutei di noce e con le opere più pregevoli assicurate ad essi per mezzo di catene.

Alle misure di materiale sicurezza dei libri si volle aggiungere anche la più solenne espressione di protezione spirituale, sicchè in data 5 aprile 1578 si ottenne da Sisto V un breve, nel quale, fatto un cenno della nuova costruzione della Biblioteca cassinese e della frequenza di studiosi, anche laici e forastieri, si comminava la pena di scomunica a chiunque di qualsivoglia grado, che sotto qualunque pretesto ne asportasse anche per breve tempo libri, manoscritti o stampati. Tale solenne divieto rese necessaria nello stesso monastero la creazione, fuori della Biblioteca, di altre librerie minori per uso scolastico, come si rileva da una descrizione della Badia del 1610 in cui è menzionata un'altra libreria pel noviziato (1).

Circa l'anno 1680 l'ab. Sebastiano Biancardi, milanese, fece eseguire con la spesa di 2000 ducati la monumentale scaffalatura in noce, riccamente intagliata, che si eleva lungo le pareti fino ai peducci della vôlta. Al di sopra del ricco cornicione e in corrispondenza di colonne d'ordine corinzio, che distinguono gli spazi degli ampi scaffali, i busti in legno di quattordici dottori benedettini sembrano vegliare alla conservazione del patrimonio bibliografico : S. Gregorio Magno, S. Anselmo, S. Pier Damiani, S. Bernardo, Rabano Mauro, Cassiodoro, Graziano, Silvestro II, S. Leandro, S. Ildefonso, Ruperto, il ven. Beda, il card. d'Aquino e l'ab. Nicola Tedeschi, detto il Panormita. I disegni della ricca scaffalatura furono eseguiti dall'architetto romano G. B. Contini (2), che aveva già curata la esecuzione della loggia del Paradiso.

Pur troppo in questa occasione, per un malinteso spirito di rinnovamento non solo furono distrutti i precedenti scaffali cinquecenteschi, già ricordati dal Petrucci in quella sua breve espressione « in pluteis pulchris », ma furono anche rilegati uniformemente in pergamena tutti i libri togliendo loro le antiche coperture (3), che avrebbero potuto fornire preziosa documentazione per i codici stessi e per le vicende storiche della Biblioteca. Inoltre nelle rilegature dei codici, in principio e in fine, furono usati come fogli di comparazione, residui di codici del X e XI secolo, contenenti brani di leggi, di storia, dei Santi Padri, di Virgilio e specialmente frammenti di leggendari, di omeliari, messali e corali (4), i quali, anche come reliquie dei libri mutilati nei precedenti saccheggi, sarebbero oggi per noi ugualmente preziosi.

Nel 1685 giunse alla Biblioteca Cassinese, così rinnovata, il Mabil-

(1) CARAVITA: op. cit., III, p. 428.

(2) GATTOLA: op. cit., II, 714; e CARAVITA: op. cit., III, p. 307.

(3) *Coopertis nova membrana libris*, GATTOLA in luog. cit.

(4) CARAVITA: op. cit., I, 337 e I, 405.

lon, che nel suo «Iter italicum», (1) ne lasciò una breve descrizione, nella quale egli, accennando al recente riordinamento, alla nuova rilegatura, al numero dei manoscritti ivi conservati e alla loro dispersione, aggiunge — come si è detto — di averne lui stesso trovati alcuni nella Vaticana.

Poco dopo la visita del Mabillon, alla fine di questo secolo (2) o al principio del secolo seguente (3), cresciuto di molto il numero delle opere a stampa, i manoscritti vennero tolti da questa sala e trasportati nell'Archivio (ove tuttora si trovano), descritti e catalogati prima dai fratelli Federici, poi da D. Ottavio Fraia-Frangipane e poi nuovamente dal benemerito Caravita (4). Nel 1712, durante un furioso temporale che lasciò cadere in breve ora quattro fulmini sulla chiesa ed uno sul campanile, la stessa Biblioteca corse il pericolo di esser distrutta, perchè una folgore colpì la vôlta della sala: «*divina tamen ope* — dice il Gattola (5) — *servata Bibliotheca prope quam quintum fulmen cecidit*».

Mentre per quasi tre secoli la vita della Badia si svolse in una pace quasi ininterrotta, sicchè non solo fu dato un decoroso assetto alla Biblioteca, ma tutto il cenobio risorto dalle macerie di due terremoti si andò abbellendo di quella che è la sua monumentale veste, alla fine del sec. XVIII un nuovo saccheggio rinnovava i tristi episodi delle depredazioni barbariche.

Il 10 maggio 1799 circa duemila soldati delle truppe repubblicane francesi, accantonati in Cassino, salito il monte invasero la Badia e misero tutto a sacco: il tesoro della chiesa, la sacrestia, la farmacia, l'archivio e la Biblioteca (6).

«Sconvolsero la Biblioteca colla speranza di trovarvi nascosto del denaro. Furono molti i libri sparsi per il monastero, altri lacerati, altri imbrattati, bruciati e gettati anche dalle finestre e perciò parecchi corpi rispettabili sono rimasti mancanti o inservibili» (7).

Sopravvenuta la sera, i soldati satolli e ubbriachi cercavano il luogo pel riposo ed alcuni finirono per tramutare in letti gli ampi banconi della Biblioteca, ove fra canti e schiamazzi, per farsi lume o per pazza incoscienza accesero il fuoco, fatto subito dopo spegnere dai pochi monaci rimasti a guardia della Badia.

Passata dopo 3 giorni (8) quella tempesta e procedutosi al riordinamento e alla constatazione dei danni patiti, sopravvenne nel 1807 la soppressione delle famiglie monastiche, sicchè la Biblioteca con la Badia tutta, divenuta proprietà dello Stato, fu lasciata ai monaci come semplici custodi. Tornati i monaci, dopo la restaurazione, proprietari del loro cenobio, fu nel 1825 dato un nuovo riordinamento alla Biblioteca, decorando, con scarso buon gusto, la

(1) MABILLON: *Iter italicum* (p. 123-125).

(2) *L'Archivio e la Biblioteca dei mss.* Relaz. a S. E. il Ministro della P. I. 1872, pag. 9).

(3) CARAVITA: op. cit., III, 550.

(4) CARAVITA: op. cit., III, 553-554.

(5) GATTOLA: op. cit., II, 848.

(6) TOSTI: Storia della Badia di Montecassino, III, pag.

(7) CARAVITA: op. cit.: relazione contemporanea: III, p. 564-579.

(8) IALLONGHI E.: *Borbonici e francesi a Monte Cassino.* Napoli 1909.

vôlta della sala (1) e poichè l'aula stessa era divenuta troppo piccola e non rispondente all'aumentato numero dei volumi si prepararono i disegni ed il progetto tecnico, tuttora conservato, per unire ad essa la vasta sala attigua, già destinata « pro foco comuni »; anzi quando il Caravita scriveva l'accurata opera sua (2), la sala era già utilizzata come biblioteca, in attesa di essere definitivamente unita alla vecchia aula monumentale.

Il progettato ampliamento, che sarebbe stato veramente decoroso, perchè avrebbe abbinato due sale egualmente ampie e monumentali, restò senza esecuzione per il sopravvenire della nuova legge di soppressione, per il conseguente mutamento delle condizioni finanziarie e per le aumentate esigenze del locale monastico.

Ma se la ricca Biblioteca restò ancora costretta nei vecchi scaffali e le mutate vicende negarono all'ampia aula di aver nella vicina sala la degna sorella, rivestita anch'essa di monumentali scaffali, non restò costretto da meschino rancore contro i tempi l'animo dei monaci. Fedeli ancora alla Regola monastica e alle tradizionali consuetudini, che fecero di essi in tempi lontani gli artefici e i conservatori del libro, i cassinesi con instancabile amore proseguirono la loro silenziosa opera di raccoglitori, opera che è come il nuovo vigoroso ramo, nato dalla quercia secolare sul margine stesso delle ferite prodotte dai colpi della scure. Così la Biblioteca Cassinese, che è, fra le sopravvissute, una delle più antiche del mondo, rappresenta nel suo complesso la più invidiabile documentazione della attività monastica e assicura ai cassinesi la perenne gratitudine della umanità civile.

Quando si pensa che nel generale crollo della civiltà romana e sotto la minaccia travolgente della barbarie, da questo monte fu bandito quel codice di provvide leggi che è la regola benedettina, alla quale dobbiamo la conservazione di tanti tesori, quando si ricorda che, in mezzo a turbinose vicende, qui fu custodita tanta parte dell'umano sapere, tornano alla mente pensierosa i versi che l'ab. Desiderio fece giustamente scrivere sull'abside, fra i musaici d'oro della basilica Cassinese, e che nuovamente dovrebbero essere incisi all'ingresso della Badia :

LEX HINC EXIVIT MENTES
QUAE DUCIT AB IMIS
ET VULGATA DEDIT LUMEN
PER CLYMATA SAECLI.

CAMILLO SCACCIA-SCARAFONI

(1) La data si legge ancora sulla vôlta in corrispondenza dell'ingresso.

(2) CARAVITA: op. cit., III, p. 175, nota.

PER UNA LOTTA RAZIONALE CONTRO ALCUNI NEMICI DEI LIBRI

Le antiche collezioni di libri sono colpite, come tutti i vecchi organismi, da molteplici specie di malanni, in parte imputabili a degenerazioni spontanee della loro materia cartacea e membranacea, delle coperte, dei fregi, degli scaffali in cui sono conservate, in parte dovute ad agenti esterni di natura fisica, chimica, animale e vegetale, i quali operano separatamente o simultaneamente. Ciascun male andrebbe con tutto scrupolo identificato, messo in rapporto di causalità con quegli elementi o con quelle vicende che lo determinarono, con lo stato di conservazione e di deperimento degli altri libri ed oggetti conservati nello stesso ambiente, ed andrebbero curati con rigore scientifico. La presenza di una muffa rugginosa, di un micrococcus prodigius, di un anobium paniceum svela, a chi si renda ben conto della loro origine, tutta una serie di inconvenienti climatici ed ambientali che minano la conservazione e la vita di tutta una biblioteca. Ed i rimedî da adottare più che esaurirsi nella cura dei soli guasti che si osservano in quel libro o in quel manoscritto, andrebbero rivolti a un più profondo e razionale risanamento.

Nè basta rivolgere studî e cure ad eliminare alcune cause di guasti: occorre conoscerle ed affrontarle tutte non fosse altro che per evitare che a cura finita quelle che ancora persistono non rinnovino danni e rovine talvolta senza più rimedio. È noto che la famiglia delle tigne o tignole, appartenenti ai lepidotteri, ci offre più di un migliaio di specie nei paesi di Europa, e tutte sono voraci e tutte provengono dai muri e preferiscono le tenebre (1). Una delle più note fra le specie europee, la tinea pellionella, invade in colonie sterminate alcune biblioteche poco o per niente frequentate e giacenti in locali umidi (2). Se noi ci limitassimo a tenere gli scaffali scostati dai muri e non provvedessimo ad evitare l'umidità e la scarsa luminosità dell'ambiente o a dare spesso moto ed aria ai libri e a disinfettarli energicamente, distruggendo totalmente gl'insetti, la nostra azione sarebbe quasi del tutto vana. Bisogna studiare questi minuscoli ed insaziabili divoratori di libri e saperli affrontare e sterminare senza trascurare nulla

(1) Houlbert, *Les insectes ennemis des livres*, Paris, 1903, pg. 201; v. pure Arneudo, *I nemici e gli amici della carta*, in « Le Vie d'Italia », XXVIII (1922), pgg. 599-603.

(2) Houlbert, pg. 203.

e senza dimenticare nessuna precauzione. E poichè ci troviamo a parlare di lepidotteri, ricordo che l'aglossa è ghiotta di grassi e di sciroppi: basta che vi sia una macchia di tali sostanze per attirarne in numero considerevole (1).

È forse non del tutto inutile un esame degli elementi essenziali che occorre tenere ben presenti per prevenire i danni o per combatterli.

Nella costruzione delle nuove biblioteche in Europa, e soprattutto in America, bibliotecari ed ingegneri si preoccupano essenzialmente di subordinare l'orientamento dei varî reparti alla maggiore celerità e precisione dei servizi. Se i magazzini librari siano disposti a nord o a sud, se abbiano pareti di muratura o di cemento armato, se abbiano o no nelle fondazioni calcestruzzo o coke, se abbiano tinteggiatura a base di calce o di vernice, di colore bianco o di tinta inattinica, è cosa che pare non debba interessare molto. La luce solare diretta che pure ha un alto potere di sterilizzazione, non è mai desiderabile su i libri e su le scaffalature perchè la sua temperatura elevata produce la deformazione delle legature e dei libri membranacei, e la sua azione luminosa ingiallisce la carta, specie quella di cellulosa o con patina caolinica, e decolora gl'inchiostri poco acidi. Il disquilibrio termico fra le zone di ombra e quelle di sole in un ambiente scarsamente aerato, specialmente in primavera ed in estate, danneggia le scaffalature di legno ed agevola lo sviluppo di uova e di larve di insetti di ogni sorta. Se poi vi sia dell'umidità proveniente dalla insalubrità dei locali o addirittura dal clima esterno, gli scompensi di temperatura accelerano il rammollimento e lo spappolamento delle fibre cartacee, coriacee e membranacee e favoriscono lo sviluppo, tra foglio e foglio, di muffe e della flora batterica. Lo studio dell'orientamento di una biblioteca è di per sè difficile e va messo in rapporto al clima locale, alla presenza di bacini acquiferi vicini (fiumi, laghi, mare), al prevalere di brezze ed in genere di correnti aeree secche o umide, alle medie delle escursioni termiche diurne e stagionali, per cui in alcuni casi l'esposizione di un fianco dell'edificio al pieno mezzogiorno, con tutti gl'inconvenienti che ne derivano, può essere imposta da necessità di tal genere, o da esigenze topografiche e statiche. Certo sarebbe da preferire l'orientamento dei magazzini a nord-nord-est, in maniera cioè da far giungere i raggi solari mattutini, più freddi di quelli delle ore successive, nella maggiore profondità possibile e per breve tempo; ma se da quel punto cardinale provenissero venti umidi di un vicino lago o fiume, occorrerà rinunziare ad un tale orientamento e provare l'esposizione a nord, che non è sempre priva di inconvenienti. Dico subito però che i libri temono assai più il caldo che il freddo, soffrono più per l'azione del sole che non per la privazione di esso. Basterebbe pensare che insetti e microrganismi, salve alcune eccezioni, hanno bisogno per riprodursi e per svilupparsi di una temperatura media di 15° o di 20° e che per la maggior parte non sopravvivono a temperature prossime a zero. Essi possono vivere qua-

(1) Houlbert, pg. 209.

si tutti in ambienti riscaldati fino a 50° o 60°, e qualcuno, per esempio il pesciolino argenteo (Lepisma saccharina), anche a temperature più alte (1). Bisognerebbe evitare assolutamente, durante la stagione invernale, il riscaldamento artificiale dei magazzini librari, per evitare che si faciliti la riproduzione in genere degli insetti o che si propaghino da noi specie tropicali che vivono in clima temperato costante e che talvolta sono introdotti nelle biblioteche per mezzo di libri provenienti da regioni tropicali. Ricordo fra tutti il dermestis chinensis appartenente alla famiglia dei Lasiodermi, che, secondo quanto ci narra il Lherminier, nei primi anni del sec. XIX invase con sterminate colonie una biblioteca di quattromila volumi a Guadalupa e la distrusse tutta, e per debellarlo non vi fu altro sistema che affrontarlo col nitrato di mercurio, rammollito in olio di trementina, o col bibloruro di mercurio (2). Uno degli elementi climatici più favorevoli allo sviluppo della fauna entomologica e microbica è l'eccesso di umidità atmosferica (3). Essa diluisce le sostanze gommose della carta, facendo aderire foglio a foglio e trasformando i libri in blocchi compatti e putridi, o spappolando e decomponendo per fermentazione la fibra cartacea. Vi sono alcuni insetti, per esempio il lepidocyrtus americanus, che non vive nell'aria secca (4). Non dico che l'asciuttezza atmosferica di una biblioteca debba essere assoluta, soprattutto perchè l'assenza completa di vapore acqueo atmosferico è praticamente irrealizzabile e perchè inaridirebbe le fibre dei libri, predisponendole ad un logorio di attrito e ad un deperimento rovinoso. È necessario che l'umidità sia minima e che soprattutto non si associi a temperature elevate. In alcune regioni d'Italia la conservazione del libro è resa abbastanza difficile dall'umidità atmosferica e dalla natura dei materiali costruttivi. Mi è capitato di osservare in Terra d'Otranto biblioteche importanti come la Provinciale di Lecce, le Comunali di Galatina e di Gallipoli, la Vergari di Nardò, profondamente danneggiate dall'umidità atmosferica e dalle emanazioni salmastre delle pareti costruite con tufo locale. A Nardò ho raccolto dietro i libri di un solo palchetto della lunghezza di un metro ben trecento grammi di salnitro a scaglie.

Essenziale per la buona conservazione dei libri è l'aerazione, che agisce come elemento meccanico e chimico. Le correnti atmosferiche esercitano un attrito che giova ad allontanare animali e germi patogeni e che accelerando l'ossidazione delle

(1) Houlbert, o. c., pg. 53.

(2) Lherminier, *Observations sur les habitude des Insectes de la Guadeloupe*, in «Annales de la Société entomologique de France», VI (1837), pgg. 499 e sgg.

(3) Per l'azione dell'umidità su la pergamena ed allo sviluppo di processi patogeni, cfr. Giacosa, *Relazione dei lavori intrapresi al Laboratorio di Materia Medica per il recupero e ristauro dei codici appartenenti alla Bibl. Naz. di Torino*, in «Atti della R. Acc. delle Scienze di Torino», XXXIX (1903-04), pg. 170 e sgg.; Guareschi, *Della pergamena*, in «Supplemento annuale dell'Enciclopedia di Chimica scientifica» ecc., a. 1904-05, pg. 1 e sgg.; Id., *Osservazioni ed esperienze sul recupero e sul restauro dei codici danneggiati dall'incendio della Bibl. Naz. di Torino*, serie II, LIV (1904), pg. 423 e sgg.

(4) Houlbert, pg. 168 e sg.

superfici su cui passa sterilizza incipienti processi batterici. Non senza ragione i nostri antenati collocavano i libri dentro vaste sale, in cui la luce e l'aria penetravano attraverso molteplici finestre, e li riponevano dentro scaffali aperti. È anzi caratteristico, specialmente in alcune biblioteche monastiche, l'uso di brevi veli o striscie di seta attaccati lungo l'orlo di ciascun palchetto in modo da coprire il vuoto fra il palchetto stesso ed i libri del palchetto sottostante e da impedire che la polvere penetrasse e vi si depositasse. Queste liste seriche di colori vivaci tra le righe di dorsi pergamenacei di un bianco abbagliante, in un salone dalle architetture lignee del più festoso barocco, come per esempio nella biblioteca Angelica di Roma, davano un tono di vivacità e di bellezza all'ambiente ed attenuavano l'azione deleteria della polvere e degli altri agenti atmosferici.

La biblioteca del Seminario di Molfetta, che ha i manoscritti ed i libri in armadi chiusi a vetri, aveva circa due anni fa un principio di invasione di tinea pellionella e di lepisma saccarina che potei nettamente distinguere perchè visitai quell'istituto negli ultimi giorni di giugno. Ora ho notizia che l'invasione ha assunto proporzioni allarmanti. Il facile propagarsi del male è soprattutto dovuto alla mancanza di aerazione. E così durante la guerra molte biblioteche del Veneto restarono prive di aria e di luce o perchè le vetrate e porte, a scopo di difesa dagli attacchi aerei, furono coperte di sabbia, o perchè addirittura i libri e manoscritti furono chiusi in casse e spediti per ragioni di prudenza in altre città d'Italia, ove ebbero lunga dimora in luoghi bui. Molte biblioteche, a guerra finita, furono totalmente o parzialmente colpite da invasioni di insetti. Ricordo il caso della Biblioteca Universitaria di Padova che nel 1921 dovette ricorrere ad un'energica e rapida opera di disinfezione per difendere da tali malanni due suoi magazzini a pianterreno, che erano il fomite del contagio appunto perchè in locali a lungo privati di aria e di luce, come ebbero a constatare il direttore Ageno e gli esperti di cui egli si giovò. Interessante molto notare l'osservazione fatta allora per uno dei magazzini contenente oltre 40 mila volumi, « invaso da un'estremità all'altra, a destra ed a sinistra ». L'Ageno rilevava che le « tarme » « avevano incominciato il loro lavoro di distruzione dai punti in cui erano incollati i cartellini (in calce al dorso del libro e sul *verso* della copertura) ».

Un fenomeno analogo si ebbe « in tutto il quarto piano della Biblioteca Marciana », contenente circa 50 mila volumi. Il Direttore, Ferrari, nel denunziare, durante l'estate del 1922, la « preoccupante invasione di tarli e di insetti nocivi», attribuisce giustamente la « ripresa » di essi « alla prolungata chiusura dei libri in casse durante la guerra, alla conseguente peggiore aerazione, all'aumento di umidità e forse anche al contatto con volumi di qualche sezione infetta ». Negli ultimi tempi ho avuto occasione di osservare i danni impressionanti prodotti dagl'insetti nelle biblioteche di Terra d'Otranto, specialmente nella Provinciale e nella seminarile di Lecce, nella Comunale di Galatina e nella Vergari di Nardò.

Imponenti gruppi di libri sono stati in pochi anni divorati e gli altri sono infestati da migliaia d'insetti. Un esame accurato di essi ci ha messo in condizione di identificare il lepisma saccarina. È la sola specie che produce quivi così grandi guasti. Essa non solo mostra una spiccata preferenza pei libri umidi e per la carta a mano, ma non ha, in nessuna delle località indicate, colpito i vari legni (abete, castagno, faggio) di cui sono fatti gli scaffali. Inoltre il tipo di camminamenti ramificati dal dorso all'interno dei libri in seni a fondo cieco, aiutano non poco ad identificarlo. Probabilmente questa vasta ed intensa propagazione di lepisma è dovuta anche ai numerosi magazzini di tabacco alcuni dei quali sono stati negli ultimi anni infestati da insetti.

La polvere : ecco un altro nemico da affrontare e da vincere. Fin da tempi remoti si conservano memorie di biblioteche polverose e di polvere erudita, espressioni su cui talvolta si appunta l'ironia di chi non ha consuetudine con vecchie raccolte librarie. Il pulviscolo atmosferico è un miscuglio di detriti più o meno minuscoli di sostanze vegetali, animali e minerali, non che di microbii meccanicamente messi in moto da correnti atmosferiche e talvolta tenuti sospesi nell'aria. Ecco perchè la biblioteca andrebbe costruita lontano da stabilimenti fumosi, da stazioni, da edifici in cui si maneggino sostanze corrodenti o da cui si sprigionino esalazioni gazose acide. Quando nel chiuso di una biblioteca arrivano delle falde di aria satura di questi elementi, appena cessa il moto impresso al pulviscolo dalla corrente stessa, la polvere si adagia e si sovrappone lentamente su i libri e vi aderisce. Da allora incomincia l'azione chimica delle particelle acide o decoloranti, da allora incomincia la dimora tranquilla di ospiti microscopici, che rapidamente si moltiplicano. Il ptinus fur, insaziabile divoratore cosmopolita di cuoi, di pellicce, di coperte di libri e di pergamene, entra in biblioteca il più delle volte da un vicino museo di zoologia ove esercita la sua voracità su gli animali imbalsamati (1). Il lasioderma serricorno trovasi frequentemente nelle città marittime o comunque dedite al commercio, nelle quali arriva in colonie sterminate per mezzo di derrate coloniali (2). V'è un acaro, il cheyletus eruditus, che vive nella polvere (3). Negli incunabuli della biblioteca comunale di Orvieto in parte danneggiati gravemente dall'umidità ho riscontrata una vegetazione crittogamica di colore nero che non avevo finora mai veduta e che si va rapidamente propagando. Si tratta di spore o di batterii che andrebbero individuati e combattuti con rimedî energici.

Grande cura meritano inoltre le opere murarie per garentire le migliori condizioni ai libri ed alla suppellettile. Nei luoghi in cui c'è da temere invasioni di pseudoneurotteri (termiti o formiche) e di ortotteri (scarafaggi) dal sottosuolo, o fenomeni di imbibizione, di assorbimento capillare di salnitro, di emanazioni gazose nocive, occorre isolare le fondazioni dal resto della costruzione

(1) Houlbert, pg. 93 e sgg.
(2) Id., pag. 74.
(3) Id., pg. 259.

mercè piattaforme o tramezzi di calcestruzzo e circondarle di sabbia e di bitume o asfalto. Memorabili sono le invasioni di termiti negli archivî de la Rochelle, in una biblioteca di Springfield (Illinois) ed in un'altra della Carolina del Sud. Le due biblioteche furono quasi completamente divorate in un tempo abbastanza breve (1).

L'uso del cemento armato che ha avuto fortuna nei paesi ricchi di ferro si deve considerare esiziale per i libri. Trattandosi di un materiale impermeabile all'acqua, le condensazioni di vapore restano alla superficie dei muri e sono quindi riassorbite lentamente dalla suppellettile bibliografica. Il cemento armato è assai scarsamente trasparente agli scambi osmotici dell'atmosfera esterna ed intercetta con la sua anima metallica le irradiazioni ultraviolette della luce solare. È tuttora preferibile la muratura di tufo o di mattoni in muri di notevole spessore, che, oltre a garentire meglio la statica degli edifici, rappresenta un mantello protettore che tiene lontane le temperature estreme specie nei paesi a clima continentale. Le raccolte librarie rappresentano di per sè serbatoi di calore per l'autunno e di fresco per la primavera. Le falde d'aria tra foglio e foglio, una volta riscaldate conservano il calore appunto perchè chiuse fra pagine di carta, cioè di materia coibente, e si vanno lentamente raffreddando durante la stagione autunnale, cedendo adagio adagio la loro temperatura più elevata all'atmosfera della Biblioteca; ed il contrario avviene nel passaggio dall'inverno alla primavera. Queste condizioni fisiche possono essere tanto più facilitate quanto più spesse sono le pareti perimetrali ed i solai delle sale in cui si conservano libri.

Un tempo gli scaffali, specialmente qui in Italia, disposti lungo le pareti delle ampie sale destinate a biblioteca, erano costruiti con legni più o meno pregiati e con intendimenti artistici. Essi formavano la più importante decorazione delle sale che li ospitava e conferivano ad esse una certa aria di solennità e di fasto. A misura che il ritmo della produzione tipografica divenne più celere e più intenso, le artistiche librerie non bastarono più a contenere la grande quantità di libri che di continuo sopraggiungeva, e si sentì il bisogno di creare i magazzini librari, la cui scaffalatura non era più fatta con intendimenti artistici, ma divenne sempre più semplice, ampia, resistente ed obbedì alle necessità di ammassamenti intensivi di volumi e di opuscoli. Per tale motivo da allora gli scaffali non sono solamente disposti lungo le pareti dei magazzini, ma anche in file intermedie finchè lo consenta la statica dei solai e delle vôlte. Notevoli inconvenienti derivano da questa intensificazione della suppellettile bibliografica. Magazzino librario equivale nel maggior numero dei casi a deposito o ripostiglio scarsamente ed inegualmente risanato dall'azione benefica dell'aria e della luce. Gli ammassamenti rendono facile il propagarsi di mali e di guasti che eventualmente colpiscono un qualsiasi libro della biblioteca. Il bisogno di raggruppare i magazzini in prossimità delle sale di lettura e di studio impone talvolta la necessità di uti-

(1) Houlbert, pg. 179 e sg.

lizzare locali bui ed igienicamente inadatti, e come tali contrari ai più elementari principii di buona conservazione e di prevenzione dai pericoli del fuoco.

Quanto ai legni usati per la costruzione degli scaffali, i più comuni furono il castagno, il noce, l'abete, il faggio, più di rado e solo per ornamenti e per rifiniture legni duri o pregiati, il mogano, il palissandro, l'ebano, l'acero orientale. Vi sono gli anobii, specialmente l'anobium striatum ed il tassellatum (1), il ptilinus pectinicornilis (2), il lictus unipunctatus (3), che preferiscono appunto il noce ed il castagno e comunque vivono intensamente in qualsiasi legno, se si eccettua forse il cuore del tronco di quercia ed alcune specie aromatiche. E poichè è antieconomico e difficile abbandonare le vecchie scaffalature e costruirne altre più razionali, occorre disinfettare e verniciare quelle che si hanno in maniera da liberarle dagli ospiti non graditi e proteggerle per l'avvenire dalla invasione di essi.

Da un trentennio a questa parte hanno fatto fortuna le armature metalliche che, se offrono dei vantaggi per quel che concerne migliore utilizzazione dello spazio, maggiore sicurezza di conservazione della suppellettile e di prevenzione dagl'incendi, possibilità di rendere facilmente mobili e dislocabili le collezioni di una biblioteca, non sono scevre di altri inconvenienti anch'essi notevoli ed apprezzabili (4). Dovendo tuttavia ricorrere al legno per la costruzione degli scaffali e del mobilio, occorre scegliere quello perfettamente sano, seccato rapidamente, che più difficilmente è attaccato dagl' insetti, e comunque iniettato di creosoto, di silicato di potassio, di solfato di rame o di cloruro di zinco sotto pressione, o affumicato con trucioli di faggio verde e soprattutto verniciato convenientemente oppure impregnato di soluzioni antisettiche. Sarà inoltre preferibile, ove se ne abbia la possibilità, l'uso di legni aromatici o duri come il cedro, ed il Madera colorado di California (5).

È noto che le antiche carte a mano resistono mirabilmente al tempo ed all'uso. Esse sono costituite di fibre tessili lunghe e resistenti non indebolite da traumi e da compressioni eccessive. La mancanza di patine collose e di calandrature le rende anche più resistenti all'azione dell'umidità. Da che a questo antico tipo che è costoso e lentissimo, tale cioè da non corrispondere più alle esigenze della vita moderna, si è sostituita la carta a macchina, la conservazione del libro è divenuta quanto mai precaria. Per avere un'idea dell'attuale consumo sul mercato editoriale italiano, ricorderò che a ciascuna delle nostre biblioteche centrali arrivano ogni anno circa trentamila pubblicazioni italiane. Calcolando che in media ogni pubblicazione pesi cinquanta grammi, il carico totale è di una tonnellata e mezza. Da ciò

(1) Houlbert, pg. 64, 69.

(2) Id., pg. 72.

(3) Id., pg. 89.

(4) Rimando al mio articolo *Esoticismi*, pubblicato in questo periodico, III (1929), pg. 123.

(5) Houlbert, pg. 248.

è derivata la necessità di produrre con procedimenti rapidissimi grandi quantità di carta e di materia più povera di quello che non fossero i primitivi cenci di lino. La gualchiera coi mortai a mano e coi telai che scolavano un foglio per volta appartiene alla protostoria dell'industria cartaria e sparisce al confronto della fragorosa e potente macchina moderna che da una parte ingoia pezzi di pioppo canadese e da un'altra rende l'interminabile rullo di carta levigata e lucida (1). La cellulosa o pasta di legno è il tessuto della carta moderna, dalle fibre corte, e che sono coperte di caolino, di gesso e spesso sottoposte a follature di altre sostanze che dànno peso e spessore. Le patine minerali lucide sono fragili e cedono all'umidità ingiallendosi e decomponendosi in un tempo anche più celere di quello che avviene per la carta solamente calandrata.

A ciò si devono le apprensioni degli organi responsabili cui è affidata la tutela e la custodia del materiale bibliografico (2). In tutti i Paesi continuano indagini e studî su la resistenza delle carte moderne e su i metodi da adottare per conservare la produzione già esistente e per migliorarla in avvenire. Se nei singoli Stati non intervengono provvidenze di legge a garentire la buona preparazione della carta destinata ai libri, si può ritenere gravemente compromesso l'avvenire delle biblioteche. Uno dei mezzi da prescrivere a tal fine è per esempio l'uso di mescolare nella pasta o nell'incollaggio della carta antisettici come il bicloruro di mercurio o l'acido arsenioso, in quantità tali da preservare la fibra dalla invasione di insetti lignivori senza però mettere in pericolo la conservazione della carta stessa (3). Analoghe precauzioni si dovrebbero adottare nella scelta della cartapecora e delle pelli per le legature, preferendo fra esse quelle conciate con sostanze tossiche, come i sali di cromo e gli estratti di sommacco (4). Possiamo dichiararci soddisfatti delle prime prove fatte con una dermoide inglese per i libri della Biblioteca Nazionale di Firenze.

L'industria moderna ci offre colle refrattarie al morso degl'insetti ed alla propagazione di microrganismi. Tuttavia per ragioni economiche o per difficoltà di altra specie esse non hanno finora che un limitato uso nei manufatti della legatoria (5). È ancora molto diffuso l'impiego della colla cervione e della colla di farina o di amido, che vanno di per sè soggette a muffe e sono ottimi terreni di colture microbiche, specialmente se colpiti da eccessi di umidità atmo-

(1) Lamey, *Un progrès dans l'imprimerie*, Paris, 1924, *passim;* cfr. gli articoli del Leclerc, *Causerie sur le papier;* del Crollard, *Les principales sortes de papier d'edition* ecc., nel volume *Les transformations du papier et du carton*, Paris, 1926; Le Clert, *Le papier*, Paris, 1927.

(2) Vernon, *Bibliography of metallic corrosion... to papers*, London, 1928, *passim.* Tre anni or sono la Lega delle Nazioni (Istituto di Cooperazione intellettuale di Parigi) indisse un *referendum* per aver notizie su la carta e gl'inchiostri in uso per gli uffici nei vari Stati.

(3) Houlbert, pg. 252.

(4) Id., pg. 250.

(5) Giannini, *Il dilettante legatore di libri*, Milano, 1929, pg. 10 e sgg.

sferica. Inoltre esse attirano alcune famiglie d'insetti, come i poduridi, i lepismidi, i blattidi, fornendo loro un pasto prediletto (1). In tali casi occorre avvelenare le colle con sostanze tossiche e amare, per esempio il sublimato corrosivo, il cobalto, l'acido arsenioso, la quassia amara.

Molte volte lo spago e gli altri ingredienti che si adoperano per le legature sono rosi dalle larve di anobii o di altri insetti. L'Houlbert osserva che i legatori sogliono lisciare lo spago con la cera « pour rendre la surface plus unie et plus glissante » e consiglia di mescolare alla cera una sostanza tossica (2). Egli veramente prescriverebbe l'uso di immergere lo spago per una ventina di minuti in una decozione concentrata di quassia amara e poi di lisciarlo con cera avvelenata con sublimato corrosivo. Questo sistema, oltre ad essere lungo ed a presentare l'inconveniente che lo spago dopo il bagno si deforma e si contorce divenendo poco adatto alla lavorazione, appare del tutto inutile nel caso in cui fosse curata la disinfezione preventiva della carta e degli altri elementi che costituiscono il libro.

Ma ben altre difficoltà si presentano oggi per la disinfezione e la disinfestazione delle biblioteche e degli archivî. Nel momento attuale le raccolte cartacee e gli scaffali sono invasi da numerose famiglie d'insetti e di microrganismi, e prima di studiare i difetti ambientali e costruttivi, e di provvedere ad eliminarli, creando migliori condizioni igieniche, occorre affrontare i minuscoli divoratori e sterminarli senza produrre alcun danno ai libri ed alla suppellettile. Per avere un'idea di queste legioni di nemici occulti, serpeggianti in camminamenti impenetrabili e tenebrosi, o dei microbii di così piccole dimensioni che solamente delle colonie di milioni di esseri sono percepiti dal nostro occhio, basta contarne le specie ed osservarne le abitudini. Lavoratori infaticabili, esploratori esperti e tenaci, essi preferiscono la quiete dei luoghi chiusi pei loro casti amplessi dai quali numerose volte durante l'anno si rinnova la progenie. L'anobium paniceum prolifica quattro volte all'anno. Poichè ogni femmina depone una sessantina di uova per volta, l'Houlbert calcola che da una metà di esse, cioè una trentina, nascano femmine, le quali alla loro volta prolifichino secondo una progressione geometrica che il naturalista determina col seguente quadro :

1ª generazione	. . .	30
2ª »	30 × 30. .	900
3ª »	900 × 30 .	27.000
4ª »	27.000 × 30 .	810.000 (3).

In capo a un anno da una sola femmina si hanno 810.000 individui. Se non vi fossero animali insettivori ed agenti esterni a combattere l'anobium, che è così comune nelle nostre biblioteche, in capo a pochi anni nessuno dei nostri libri sopravanzerebbe a tanto flagello.

Quante sono le specie di microrganismi che vivono nei libri ? Non lo sappiamo. Siamo ancora ai primordî di una ricerca faticosissima ed assai difficile e complessa. Sappiamo in-

(1) Houlbert, pg. 127 e sgg, 152 e sgg., 166 e sgg.

(2) Houlbert, pg. 222.

(3) Houlbert, pg. 38.

vece dagli accertamenti di alcuni entomologi che le specie di insetti che rodono i libri sono ben sessantasette, e cioè:

Coleotteri	32	specie
Ortotteri	4	»
Tisanuri	9	»
Pseudoneurotteri	6	»
Imenotteri	1	»
Lepidotteri	7	»
Aracnidi	2	»
Altri	6	»
	67	specie (1)

Ognuna di queste specie conta numerose famiglie: tra i coleotteri ricordo qui la sola famiglia degli anobidi, che si suddivide nelle sottofamiglie dell'anobium (sitodrepa) panicea, a. hirtum, a. striatum, a. pertinax, xestobium tessellatum, ernobius mollis, cathorama bibliothecarum, ptilinus pectinicornis, lasioderma serricorne, dermestes chinensis (2).

I danni prodotti da essi sono di grado e di intensità diversa. Alcuni si palesano subito all'occhio o all'udito di chi vive fra i libri, altri invece distruggono inavvertitamente. Molti coleotteri, come gli anobidi (3) ed i ptinidi (4), nascono nel legno degli scaffali; il dermestes (5) e la tignola (6), i tisanuri (7) ed i psocidi (8) hanno per nido la carta e le legature dei libri.

(1) Houlbert, pg. 224.
(2) Id., pg. 222.
(3) Id., pg. 25 e sgg.
(4) Id., pg. 92 e sgg.
(5) Id., pg. 81.
(6) Id., pg. 200 e sg.
(7) Id., pg. 151 e sgg.
(8) Id., pg. 186 e sgg.

A proposito di preferenze, i lepismi, i lepidocirti ecc. sono ghiotti di colla ed in genere di sostanze amilacee, e per distruggerli basterebbe lavare gli angoli oscuri ed umidi dove essi dimorano con una soluzione concentrata di bicarbonato di soda (9). I dermestidi invece e le tineidi preferiscono il cuoio delle legature ed i libri di pergamena (10).

Vi sono inoltre diversità di fauna non solo da biblioteca a biblioteca in rapporto alle diverse latitudini, altitudini, vicinanza al mare, a laghi, alla campagna, a officine ecc. ma nella stessa biblioteca diversità da reparto a reparto a seconda dell'orientamento, delle condizioni di asciuttezza, di luce e di aerazione, e forse anche di tipi di scaffali (legnosi o metallici).

Numerosi rimedî furono, in tutti i tempi ed in tutti i paesi, escogitati per risanare organismi così gravemente colpiti. Il Blades (11) ci dà ampia notizia di coloro che hanno consacrato loro scritti allo studio dell'*invisum pecus*, detto anche *pestis chartarum*, e ci fa sapere che fin dalla prima metà del sec. XVIII furono iniziate ricerche ed osservazioni razionali. Il Frisch di Berlino nel 1721 per primo individuò in un pezzo di pane sodo la larva dell'insetto che rode i libri (*anobium paniceum*) (12). Un primo concorso a premio per lo studio di tali insetti fu bandito dalla Società delle Scienze di Gottinga nel 1774, in seguito a un'invasione

(9) Houlbert, pg. 152 e sg., 168.
(10) Id., pg. 100 e sgg., 200 e sgg.
(11) Blades, *The enemies of books*, London, 1897.
(12) Prediger, *Buchbinder und Futteralmacher*, vol. I-IV, Leipzig, 1742.

di essi nella biblioteca locale. E comincia da allora una ricca letteratura specifica su l'argomento che si trova quasi completamente registrata dall'Houlbert (1). Un secondo concorso fu bandito nel 1842 dalla Società dei bibliofili di Mons (Belgio), ma ebbe risultati, a quanto pare, insufficienti (2). Il primo che si sia accorto della necessità di abbandonare l'uso di un solo rimedio per tutti gl'insetti, e di adottarne invece tanti per quante sono le sensibilità vulnerabili nelle varie specie, è stato il Quatrefages (3). E questo fu un gran passo al quale si può collegare tutta la produzione monografica posteriore e tutte le esperienze di laboratorio, che culminano negli studî promossi specialmente dal concorso a premio bandito in occasione del Congresso internazionale dei bibliotecarii, tenuto a Parigi nell'agosto del 1900 (4). E negli ultimi anni in cui, per cause non bene determinate, due biblioteche straniere si videro esposte al rischio di essere completamente divorate, furono intensificate un po' dappertutto ricerche scientifiche ed esperienze opportune. Ed è strano che, almeno in Italia, si sia ritornati, come si vedrà, all'adozione di un rimedio generale unico.

La spolveratura annua che si pratica d'estate, secondo un'antica consuetudine riconsacrata nella legislazione italiana, è senza dubbio un rimedio utile a scacciare la polvere e a dare aria, luce e movimento ai libri mettendo in fuga insetti e larve d'insetti. Occorrerebbe però prescrivere che la spolveratura si facesse non nell'interno delle sale ma fuori di esse, e, lì dove ciò non è possibile, sul davanzale di una finestra o in altro posto che permettesse di mandare veramente fuori della biblioteca polvere ed insetti. E la spolveratura andrebbe fatta sbattendo e spazzolando i libri, esercitando cioè su di essi un'utile azione meccanica. Da alcuni anni si provano gli spolveratori elettrici, i quali però si sono fin qui dimostrati di scarsa efficacia perchè le spazzole per piccole che siano e per quanto attaccate a dispositivi speciali, non raggiungono dovunque la polvere. Anche lo spolveramento con un apparato di aspirazione centrale, come quello di recente adottato nella Biblioteca Civica di Torino, si dimostra inadatto alla spolveratura perfetta dei libri.

Ma per liberare le biblioteche dalla fauna divoratrice occorrono rimedî molto più energici. Volendo riordinare le cognizioni acquisite finora, possiamo dire che per sterminare gli insetti e la maggior parte dei microrganismi, i processi meccanici, consistenti nella ricerca degl'insetti, sfogliando i libri e sbattendoli e spazzolandoli, nell'uso di trappole, di paste e di razzie, di diaframmi o tavolette di legni, come il faggio, ricchi di sostanze amilacee su cui è possibile prendere tutti i numerosi insetti che si attaccano (5), si sono palesati insufficienti a curare radicalmente il

(1) o. c., pg. XXVII-XXXVI.

(2) ivi, pg. 14.

(3) Quatrefages, *Souvenirs d'un naturaliste*, in « Revue des Deux Mondes », 1853, pg. 796 e sgg.

(4) V. Relazione in « Bibliothèque de l'Ecole deschartes », LXIII (1902).

(5) Graesel, *Manuel de Bibliothéconomie*, Paris, 1897, pg. 319; Houlbert, pg. 228 e sgg.

male. Del pari insufficienti sono, almeno per gl'insetti, i processi biologici consigliati da alcuni naturalisti. Bisognerebbe impiegare parassiti vegetali, cioè funghi e batterî innocui ai libri, oppure parassiti animali, come gl'imenotteri entomofagi, per fare da essi distruggere gl'insetti divorandoli o producendo loro morbi batterici mortali (1). Questo metodo è praticamente inattuabile per molte ragioni. Dovendo introdurre una fauna entomofaga o batterica, bisognerebbe preventivamente avere individuate tutte le famiglie e le specie d'insetti di ciascuna biblioteca: ed un accertamento di tal genere richiederebbe non so quanti ricercatori, quanto tempo e quanto danaro. Bisognerebbe inoltre essere certi che quei parassiti, quelle crittogame microscopiche e quei batterî siano veramente innocui ai libri, senza dire poi che alcune specie, allo stato attuale degli studî, si direbbero inattaccabili da siffatti nemici.

Che dire poi dei processi fisici (azione del freddo e del caldo)? Si sa che i blattidi rifuggono dalle basse temperature, che alcune specie tropicali non resistono all'inverno dei paesi europei, che certe crittogame vivono e si propagano a 15° o a 20°, che a 80° quasi nessun insetto sopravvive e che a 100° quasi tutte le larve muoiono (2). Ma chi oserebbe mettere in una stufa o in un'autoclave a temperatura elevata i manoscritti della Laurenziana o dell'Estense? E tale ipotetico e strano rimedio, suggerito dall'Houlbert, sarebbe del tutto inefficace per sterminare le uova di alcuni pseudoneurotteri, come i psocidi. Inoltre l'azione deformante e dissolvente del calore danneggerebbe gravemente pergamena, carta, pelli, tele, colle, inchiostri, colori di miniature ed i libri in genere, senza per questo distruggere la fauna che vive negli scaffali.

Allo stato attuale non si può fare assegnamento che su i processi chimici, i quali ci offrono:

a) sostanze che col loro odore cacciano via e tengono lontani gli insetti (3);

b) sostanze tossiche che li distruggono, asfissiandoli o avvelenandoli (4).

Le sostanze odorose o aromatiche innocue ai libri e non sgradevoli all'olfatto, più in uso e di una qualche efficacia sono: la canfora, la naftalina, il creosoto, la benzina, l'essenza di timo o di lavanda, l'essenza di trementina, il tabacco ed il suo infuso, l'olio di cedro, i semi e i legni di sostanze aromatiche in genere (come il pepe, il rosmarino). Alcune di esse (canfora, naftalina ecc.) si adoperano a secco, cospargendole, sotto forma di scaglie o di altri conglomerati, su gli scaffali e tra i libri. Altre invece (benzina, essenza di timo, ecc.) si usano liquide, inzuppandone dei pezzi di tela o dei batuffoli di cotone e lasciandoli su i palchetti, oppure, ove ciò sia possibile senza recare inconvenienti ai fogli, impregnandone

(1) Smith, *The economic value of parasites and predaceous insectes*, v. VI, Washington, 1893, pg. 142; Houlbert, pg. 242 e sgg.

(2) Graesel, pg. 319 e sgg.; Houlbert, pg. 240 e sgg.

(3) Houlbert, pg. 231 e sgg.

(4) Id., pg. 231 e sgg.

con un tampone di ovatta le coperte di cuoio. D'ordinario l'azione di queste sostanze è piuttosto tenue perchè non distrugge le uova, non disturba tutti gl'insetti e specialmente quelli che vivono incapsulati nelle gallerie da essi scavate nel legno degli scaffali e perchè ha quasi sempre breve durata, volatizzandosi rapidamente, se si fa eccezione dell'olio di lavanda che può durare, su tamponi di ovatta, fino a tre o quattro anni. Interessante l'osservazione fatta dal Bézier, conservatore del Museo di storia naturale di Rennes, a proposito dell'azione esercitata dalla naftalina su gli antreni, appartenenti alla famiglia dei dermestidi. Egli, per preservare in una sala del suo museo la collezione dei coleotteri bretoni (donata dal Griffith) dagli antreni vi collocò della naftalina in polvere. Non solo gli antreni adulti non furono in alcun modo colpiti dall'odore, ma, appena le loro larve schiudevano, i nuovi antreni andavano a rifugiarsi nei tubi di vetro in cui era la naftalina (1). Così pure il ptinus fur resiste alla canfora, alla naftalina ed alla trementina (2). Ciò dimostrerebbe che l'uso continuo di sostanze odorose ed aromatiche non tossiche, come tutte quelle più su ricordate, a lungo andare diviene inefficace. Gli insetti si abituano a respirare l'atmosfera impregnata di quell'odore, specialmente se nascono in quell'atmosfera e non se ne allontanano più.

In alcuni casi si è dimostrato utile anche l'uso di sostanze amare, come l'aloe e la genziana, mescolate alle colle delle legature.

Le polveri e le soluzioni irritanti o tossiche, preparate con allume, borace, pepe, polvere pirica, quassia amara, acido arsenioso, bicloruro di mercurio (3) hanno un'azione limitata, ineguale e di assai discutibile efficacia su i microrganismi. Per alcune specie di dermestidi può essere efficace il nitrato di mercurio (unguento citrino), rammollito e liquefatto in olio di trementina (4); ma il suo uso può, se mai, essere limitato a legature di cuoio che si prestino a un tale trattamento.

Un qualche vantaggio offrirebbe la benzina; ma essa, se pura, volatizza rapidamente e come solvente può danneggiare gl'inchiostri e sciogliere le sostanze grasse della pergamena, se impura produce macchie di grasso. È inoltre materia infiammabile e perciò estremamente pericolosa per le biblioteche (5).

Tutte le sostanze anzidette hanno però azione ristretta e parziale, che si localizza o al libro ed alle sue parti o ai soli scaffali. In un organismo complesso e ricco di oggetti da disinfestare, come sono le biblioteche, una tale azione si deve ritenere del tutto insufficiente. Non si può praticamente compiere questa azione sfogliando libro per libro e disinfettando o aromatizzando tutti i numerosi oggetti di una biblioteca. Per ragioni pratiche di economia, di lavoro e di danaro e per raggiungere la desiderata distruzione dei nemici del libro, allo stato attuale delle ricerche

(1) Houlbert, pg. 47.
(2) Id., pg. 93.
(3) Houlbert, pg. 233, 238.
(4) Id., pg. 81.
(5) Id., pg. 235.

scientifiche non si può fare assegnamento che su quei gas asfissianti che diano sicuri risultati senza danneggiare neanche con reazioni riflesse i libri, le scaffalature, gli oggetti e le persone.

Nei varî paesi tuttora si ricorre ai vapori di cloro, all'aldeide formica, all'anidride solforosa, all'acido solfidrico, al solfuro di carbonio, al tetracloruro di carbonio, all'acido cianidrico.

Il cloro (1) ha un alto e sicuro potere venefico su tutti gl'insetti, ma si può adoperare per disinfestare solo gli ambienti in cui non vi siano collocati dei libri ed occorra distruggere la fauna annidata nel legno degli scaffali e nelle murature. È estremamente pericoloso adoperarlo in tutti gli altri casi, perchè attacca i metalli e decompone cuoio, pergamena carta e, dopo un certo tempo, specialmente se non è mescolato all'aria, anche il legno. Comunque, la preparazione del cloro, veleno violento e perciò pericoloso, va affidata a persone esperte e responsabili. Sarà bene tuttavia avvertire che, essendo un gas pesante, occorre produrlo nella parte più alta del reparto da risanare. D'ordinario si ottiene versando a caldo (60°) dell'acido cloridrico sul biossido di manganese. La impossibilità di usarlo per la disinfestazione dei libri lo rende poco adatto alle biblioteche.

Altro potente antisettico è la formaldeide, nota anche col nome di formalina (2). Essa ha grande e sicura efficacia allo stato liquido ed a caldo, ma non si può usarla pei libri cui produrrebbe danno sia per la sua temperatura che per la sua azione solvente su gl'inchiostri lavabili e per l'indurimento che produrrebbe alle pergamene o a qualsiasi altra sostanza azotata. Conviene invece adoperarla allo stato di vapore, riscaldandola a seconda dell'ampiezza dei locali o del *nécrentome*, in una soluzione alcoolica o acquosa. La formaldeide è un potente microbicida, e perciò ferma i processi di fermentazione ed arresta lo sviluppo di muffe e di batterî. Esercita inoltre, allo stato gazoso, un'azione vivificante su le fibre vegetali e sul colore delle miniature e degl'inchiostri, mentre meno viva è la sua efficacia su le cellule animali e quindi sul cuoio e su la pergamena. Allo stato liquido in soluzione all'1 % si cosparge sul legno degli scaffali. A scopo preventivo si tiene permanentemente su per gli scaffali in recipienti di porcellana in soluzione da 1 a 5 %. Non è però consigliabile, per la molestia che essa produce su le mucose del corpo umano, in ambienti in cui dimorino a lungo studiosi o impiegati. Maggiori vantaggi presenta il suo uso allo stato gazoso, bruciando lentamente dell'alcool metilico su lampade formogene. Questa operazione riuscirà tanto più efficace se si compirà in una cassa a chiusura idraulica. Una utile applicazione della formaldeide fu fatta nella Biblioteca Universitaria di Padova nel 1921-22. Sarà bene tuttavia avvertire che per effetto di ossidazione, dovuta talvolta alla porosità della carta, la formaldeide si trasforma in acido formico, che è quindi dannoso ai libri.

Negli ultimi giorni ho visto a Perugia ancora in uso il processo di disin-

(1) Houlbert, pg. 54, 181, 235 e sg.
(2) Id., pg. 55 e sgg.

festazione dei libri ceduti recentemente dalla biblioteca di quella Fondazione agraria ai monaci di S. Pietro, mediante le fumigazioni di solfuro di carbonio. L'uso di questo gas (1), di odore nauseante (di cavolo putrefatto) ed estremamente venefico, ha formato oggetto di studio e di utili osservazioni. Il solfuro di carbonio è un liquido incoloro, scarsamente solubile in acqua; volatizza rapidamente e distrugge gl'insetti anche allo stato di uova o di larve. In una cassa di legno rivestita di una lamina di zinco e chiusa ermeticamente, si pone il recipiente col solfuro di carbonio verso la parte alta della cassa stessa appunto perchè il gaz che ne deriva è pesante e tende perciò a scendere. Quando, dopo il terremoto di Messina, si provvide a disinfestare i codici greci di S. Salvatore, in quella Biblioteca Universitaria (a. 1915), si costruì un *nécrentome* di tipo nuovo fornito cioè sul coperchio di un tubo di gomma, mediante il quale e con una pompa ad acqua si produceva una leggera aspirazione di aria dall'interno della cassa, allo scopo di ottenere una più rapida evaporazione del solfuro e una penetrazione di esso anche nell'interno dei codici, fra pagina e pagina e nelle gallerie scavate dagl'insetti. Un altro tubo inserito pure sul coperchio consentiva l'uscita degli eccessi di gas evitando esplosioni. Basta tenere per ventiquattro ore i libri sotto la sua azione per liberarli sicuramente dagli insetti. Non v'è dubbio che il solfuro di carbonio sia un efficace insetticida, ma non si può adoperarlo perchè presenta dei notevoli inconvenienti. Attacca i metalli, e negli antichi libri occorrerebbe difendere borchie e fermagli ricoprendoli magari di grasso. È infiammabile e quindi molto pericoloso in biblioteca. I suoi vapori mescolandosi con l'ossigeno dell'aria dànno luogo ad un miscuglio detonante.

Verso il 1917, su parere del chimico prof. Pellizzari dell'Università di Firenze, si pensava sostituire ad esso il tetracloruro di carbonio, il quale presenta il vantaggio di possedere, egualmente, un alto potere insetticida e di non danneggiare in alcun modo i libri; inoltre volatizza facilmente, è meno infiammabile e non presenta all'uso nessun pericolo. Bisogna tuttavia considerare che non è da escludersi che le membrane pergamenacee possano subire da esso qualche danno. Dal tetracloruro di carbonio si ricava quel fosgene od ossicloruro di carbonio che costituì durante l'ultima guerra il più micidiale gas asfissiante. Va comunque adoperato preferibilmente in necrentomi foderati di zinco. Non si potrebbe prescrivere il tetracloruro di carbonio nei casi di libri poco asciutti, perchè la loro umidità trasformerebbe il tetracloruro stesso in acido cloridrico.

Si erano appena iniziate le prove di questo rimedio nelle biblioteche italiane, quando si diffuse ed ebbe maggior fortuna l'uso dell'acido cianidrico, il quale presenta il vantaggio non solo di essere innocuo del tutto alla suppellettile bibliografica, ma di possedere una grandissima instabilità. I primi esperimenti su i libri, appunto per dimostrare la innocuità di esso alle materie scrittorie, alla

(1) Houlbert, pg. 48 e sgg., 237 e sgg.

stampa ecc. furono fatti nel giugno 1920 alla Stazione Zooprofilattica di Roma e dettero lusinghieri risultati. Una efficace applicazione fu fatta nell'aprile 1921 nel Salone Michelangiolesco della Biblioteca Medicea-Laurenziana e un'altra nel 1924 nella Sala Borromini della Biblioteca Vallicelliana, con risultati più evidenti e con beneficio maggiore, perchè tuttora, e siamo a circa sei anni dall'esperimento, non ritorna l'opera funesta degl'insetti divoratori dei libri e degli scaffali. L'acido cianidrico, essendo fornito di alto potere venefico, va usato da operatori specializzati e con particolari cautele. Esso si ottiene per combinazione, versando del cianuro di potassio in acido solforico. Da tale combinazione si sprigiona una notevole quantità di acido cianidrico, comunemente noto col nome di acido prussico, allo stato gazoso, che per le sue alte qualità tossiche ed asfissianti distrugge la fauna roditrice completamente. Nel salone della Vallicelliana, ermeticamente chiuso, furono disposti sul pavimento parecchi mastelli di cemento contenenti acido solforico. Gli operatori, muniti di maschere antiasfissianti, versarono in essa il cianuro e poi uscirono dalla sala chiudendo ermeticamente anche la porta d'ingresso. Si ebbe un consumo di una grande quantità di acido cianidrico, che si lasciò ivi racchiuso per otto giorni. Dopo un tale periodo gli stessi operatori, forniti di maschere, si recarono ad aprire le finestre del salone. È indescrivibile l'effetto mortifero che presentava la sala. Sul pavimento vi erano carogne di un grandissimo numero di insetti, caduti dai libri, dal soffitto e dagli scaffali, non che di uccelli e di altri animali che si erano annidati nella sala attraverso il soffitto. Il ronzìo pulsante, caratteristico degli anobidi, specialmente dell' « orologio della morte », per il suo rodere nelle gallerie scavate nel legno e nei libri, scomparve del tutto dopo di allora.

Nell'uso di questo rimedio, quando la biblioteca non sia su di una piazza, un chiostro, un cortile, è necessario preoccuparsi dell'effetto irritante, molesto e sopratutto venefico che il tossico può produrre su gli abitanti delle case vicine e perfino su coloro che passano per la strada. In ogni caso occorre aprire le finestre a grado a grado, e possibilmente nelle ore notturne. L'acido cianidrico è sicuramente innocuo al libro membranaceo e cartaceo ed alla suppellettile. Bisogna comunque prevedere tutti i danni che esso può arrecare anche indirettamente alle persone che frequentano le biblioteche, specie se fra esse v'è qualche fumatore. Il tabacco, anche se si tiene in tasca, rimane avvelenato dall'acido cianidrico. Potremmo qui ricordare gli effetti prodotti da esso su di un impiegato e sul portiere della Vallicelliana che ebbero un principio di avvelenamento attraverso il tabacco.

ALFONSO GALLO

MANOSCRITTI ITALIANI O D'INTERESSE ITALIANO NELLE BIBLIOTECHE STRANIERE

I.

BARCELLONA

Le due maggiori biblioteche della città di Barcellona sono la Universitaria e quella dell'Istituto di Studî Catalani: di tipo assolutamente diverso. Ricorda la prima qualcuna delle nostre meno progredite biblioteche nazionali o universitarie: la seconda può rassomigliarsi a quella del nostro romano Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte. Rispecchiano esse, meglio ancora che in Italia e in altri paesi latini, i due regimi che si osteggiano nella vita delle biblioteche: quello per cui le biblioteche si presentano come istituti d'altri tempi adattati male a esigenze moderne, e ai quali bisogna rivolgersi solo per necessità occasionali di studio: e l'altro, per cui il lettore è attratto in biblioteca, v'è messo nelle più favorevoli condizioni di uso, ne fa la sede gradita del proprio lavoro.

Ciò che in Ispagna si comprende assai meglio perchè i due regimi corrispondono alla coesistenza di due Spagne differenti: quella viva, dinamica, tutta protesa a un avvenire di grandissima nazione, ma circoscritta alla sola regione Catalana, di cui è centro Barcellona: e quella tradizionale, ufficiale, immobile e rappresentativa la quale, più che con lo studio, il lavoro, la produzione, si impone con la legge e col numero dei suoi venti milioni d'abitanti.

La *Biblioteca universitaria y provincial de Barcelona* possiede circa 200.000 voll., di cui 133.855 appartennero a comunità religiose, specialmente ai Domenicani di S. Caterina, soppresse in seguito alla secolarizzazione del 1835. Sono compresi in quel numero circa 1100 incunaboli e circa 2200 manoscritti, dei quali buona parte sono veramente preziosi; ma mancano di cataloghi speciali e analitici, in modo che le ricerche non sono agevoli nè possono dare risultati esaurienti. Si pensa ancora alle « meravigliose foreste vergini » che furono definite le biblioteche spagnuole nel 1905 dall'ispanista francese Martinenche nei suoi *Propos d'Espagne*.

Assai limitato appare poi l'incremento in opere moderne, e arretrato tutto il sistema organizzativo. Il personale, insufficiente e vecchio, lascia vedere anche più che da noi l'avvilimento mal rassegnato. Ciò che va, naturalmente, riferito alla meschinità ridicola di fondi che il Governo di Spagna mette a disposizione delle sue biblioteche: in altri termini significa il basso livello a cui si vuol lasciare la vita intellettuale del Paese.

Ma non può dirsi davvero che manchi ai bibliotecari di là, molti dei quali sono chiarissimi funzionarî e studiosi, la nozione di ciò che i loro istituti dovrebbero essere.

Benchè l'edificio in cui la biblioteca è contenuta non sia di remota costruzione, neppure i locali di essa corrispondono alle prime esigenze di una biblioteca moderna. Ampi saloni da palazzo patrizio, con gli spazî centrali mal utilizzabili, sproporzionatamente illuminati da un sol lato, mobiliati con dubbio gusto e nessuna praticità, dànno un senso di squallido e di fuori d'uso, anche a chi porta nella memoria la visione delle nostre biblioteche secentesche o settecentesche. Perchè l'antico che resta antico ha carattere: ma l'antico contaminato da un moderno rimasto fermo a mezzo secolo fa prende aspetto ibrido e desolato. E anche là, quando si vede una sala di lettura, per infelice che sia, gremita di studenti curvi su dispense e manuali, e in una sala attigua qualche raro studioso alle prese con un catalogo sibillino o con un impiegato che non sa rispondergli, mentre tutto intorno dimostra che i più attivi lavoratori della biblioteca sono i tarli, i topi e la polvere, allora si pensa all'assurdità e al pericolo di lasciar depositario di un patrimonio preziosissimo lo stesso istituto a cui basta poter esaurire il suo còmpito quotidiano nel traffico dei soliti volumi da consumo.

Una esplorazione a fondo di manoscritti relativi a un dato argomento o classe non si presenta, dunque, facile nelle condizioni a cui ho accennato. Ma grazie alla cortesia del signor Manuel Ruvio y Borras, direttore della Biblioteca, e del suo assistente signor Duran, ho potuto prender nota d'un gruppo cospicuo di manoscritti relativi all'Italia o a Roma, provenienti la maggiore parte dalle ambasciate e indirizzati alla Corte di Spagna nei secoli XVI, XVII, XVIII. Appartengono, per la maggior parte, a quella serie di miscellanee, assai comune nelle nostre biblioteche, di relazioni, avvisi, diarî e simili, che supplivano alla mancanza dei giornali. Se un giorno di tutto questo materiale sparso per le biblioteche del mondo si vorrà tentare un censimento bibliografico, non sarà trovato inutile questo contributo offerto dalla Universitaria di Barcellona, colle m scellanee mss. che qui elenco dandone spogli sommarî.

I.

Miscelanea de papeles: hai algunos de cosas de Italia.

14-2-19 (8-2-19).

1. — *a*) Riflessioni intorno alle opposizioni fatte contro la Curia Metropolitana di Napoli per li processi di alcuni inquisiti in cause di fede [*contro il sac. Antonino Nava, il diac. Angelo Petriello e Francesco Frascogna*].- *b*) Registro de' Ministri del Tribunale del S. Officio della Curia Arcivescovile di Napoli dal tempo dell'E.mo card. Filomarino sino al tempo dell'E.mo cardinal Francesco Pignatelli. - *c*) Sommario de' documenti citati nella scrittura. Lettera scritta da S. Em.za al Re.- *d*) Esazioni fatte da' Ministri del Tribunale del S. Officio per partita di Banco di alcune somme spettanti al medesimo tribunale. - *e*) Lettere commissionali.- *f*) Catalogo di coloro che avendo deposto il falso nelle cause di eresia sono stati puniti dalle Curie ecclesiastiche. - *g*) Suggello usato ne' processi sotto tutti gli Arcivescovi predecessori. - *h*) Risposta del card. Cantelmi agli Deputati. - *i*) Documenti che Francesco Frascogna in tempo del suo di-

fensivo nelle Carceri Arciv.[li] stiede sempre alla larga. *carte 52 non num.*

4. — [*Lettera confidenziale d'informazioni relative a tal Onofrio Alfani, « paglietta » napoletano, che riuscito a ottenere il titolo di Monsignore, e venuto a Roma nel tempo di Clemente XIII, spacciatosi per curiale vi ottenne il patrocinio di cause importanti rendendosi famoso per imbrogli e raggiri*]. *cc. 4 nn.*

5. — El observador catholico, apostolico, romano sobre cierto acaecimiento sucedido en estos tiempos [*a. 1755*]a D[n] Diego Raymundo Seguí Secretario del Rey catholico. Traducido de la lengua italiana a la Castellana [*per la pubblicazione di un libro contenente dottrine politiche avverse alla Chiesa*]. *cc. 11 nn.*

6. — *Capitolo in rime scritto all'E.mo e R.mo Principe de Boxadors da tal Corbisio Leuttronio P. A. Romano per chiedergli danaro (fine del sec. XVIII).* *cc. 2 nn.*

II.

Apuntes de noticias venidas de Roma, de Ferrara y de otras partes de Italia en los siglos XVI y XVII. 17-2-23 (8-2-107).

[*Ricca serie di relazioni*, relaciones de avisos, *di Roma per gli anni 1596-1611. Ve n'è qualcuna da Ferrara e da Venezia per l'anno 1598. Sono scritte parte in spagnuolo, parte in italiano*]. *cc. 362 nn.*

III.

Miscelanea politica. Es una colección de papeles en español y italiano pertinecientes todos a cosas de Italia y Roma. 14-3-4 -3-4).

1. — Sogno in forma di dialogo o comedia del cattolico politico. Argomento del sogno, o comedia del Cattolico Politico per il quale si è rappresentata una gran riforma dello Stato del Re cattolico, tanto per le cose domestiche, come per quello che riguarda il primato e Ministri. Finalmente in un gran Consiglio di Stato si risolve S. Maestà ad una lunga Sospentione d'Armi o ad una pace generale fra tutti i Prencipi e Stati della Cristianità a fine d'unirsi in lega con loro per opporsi gagliardamente a' presenti tentativi del Turco (secolo XVIII). *carte numerate 1-79.*

2. — L'Huomo del Papa et del Re. Risposta ad un libello diffamatorio pubblicato contro S. Santità & Sua Maestà Christianissima del 1636. *cc. n. 80-264.*

3. — Relazione della Corte di Spagna del sig. cavaliere Gane Ambasciatore Veneto presentata in quel Senato l'anno 1608. *cc. n. 265-283.*

4. — Le contese politiche di D. Mario Chigi et Monsù Crequi ambasciatore christianissimo. *cc. n. 283-312.*

5. — Il colloquio delle volpi. Discorso prima fatto fra li Sig[ri]. Cardinali Ottoboni e Azzolini la sera del 4 dicembre 1669. *cc. n. 314-325.*

6. — Caduta del conte d'Olivares Privato di Filippo IV re di Spagna. Del p. maestro Guidi. [Relazione scritta il 15 febbraio 1643]. *cc. n. 326-344.*

7. — Instruzione ouero Relazione della Corte di Francia del cav. Gio. Battista Nani Amb. exc.[o] della Serena.[ma] Rep.[ca] di Venezia appresso della M. del Re Cristianissimo, del 1662. *cc. n. 345-361.*

8. — Stato presente della Città di Napoli doppo le ferite date da Soldati dell'Armata navale di Spagna al sig. Duca d'Andria. *cc. n. 362-403.*

9. — Caduta di Don Luis D'Haro e del Marchese di Licce suo figliolo. *cc. n. 404-422.*

10. — Relazione del cavaliere Gio. Battista Nani procuratore di San Marco della Corte Cesarea, del 1658. *cc. n. 423-441.*

11. — Discorso risponsivo politico circa diversi quesiti e tra gli altri se l'Imperadore prese buon espediente l'absentarsi da Vienna e dar il carico dell'armi al Seren.[mo] di Lorena. Se o la Giustizia della Guerra o la difesa dell'innocenza o dell'onor di Dio e del suo vero culto habbi riportata contro l'empii la vittoria ; se l'esser l'armata Imperiale composta di diverse Religioni possa impedir gli Progressi e se i Ribelli dell'Imp.[re] siano capaci di perdono, et in fine se sia bene farsi da Nostro Signore una spedizione per la lega a' Prencipi Cristiani. *cc. n. 443-497.*

12. — *Notizie scritte da Roma circa la probabilità dell'elezione del nuovo papa, dopo la morte di pp. Rospigliosi, con giudizî su ciascun Cardinale e loro fazioni.* *cc. n. 498-503.*

13. — Relazione della Corte di Roma fatta dal cavalier Nicolò Erizzo Ambasciatore della Repub. di Venezia [*anno 1702*]. *cc. n. 532-559.*

14. — Sopra i fenomeni comparsi all'Italia col mezzo dell'Armi Francesi entrate di fresco in Casale. *cc. n. 616-629.*

IV.

Lettere di Mgr. Della Casa a nome del sig. Card. Caraffa. En ellas hai noticias de la guerra que se mobio entre el papa Paulo 4º y el Emperador Carlo V etc. 14-3-16 (8-3-10).

Instruttioni et lettere di Mons.r della Casa a nome del cardinal Carrafa dove si contiene il principio della rottura della guerra tra Papa Paolo 4º et l'Imp.r Carlo Vº l'anno 1555, et tutto il negotiato in Francia per essa guerra fino alli iiij di Aprile 1556. [*Contiene gran numero di lettere : all'arciv. di Consa, nuntio di N. S. alla corte dell'Imperatore, al Duca di Urbino, al Duca di Ferrara, al Re Cristianissimo, alla Regina Cristianissima, al Contestabile, a M. de Valentinois, al Maresciallo Strozzi, al Principe di Salerno, al Duca di Somma, al Duca di Paliano ecc. ecc. Inoltre la* Relatione del primo Congresso fatti dalli Deputati dell'Imperatore et re di Francia presso Calès per la pace tra dette M M.ta e delle principali domande et poi della tregua che seguì per cinque anni nel 1555. *E i* Capitoli della tregua per cinque anni tra l'Imperatore re d'Inghilterra et il re Christianissimo a 5 di febraio 1556: *la* Regis Francorum excusatio de induciis quinquennalibus *ecc. ecc.*] *cc. 226 nn.*

V.

Diario de diversi atzioni notabili succese nelle tempo del pontificato di papa Paolo 4º desde 1558 a la muerte de ese Pontifice. 14-3-13 (8-3-13).

1. — Diario di diverse attioni notabili successe nel tempo del Pontificato di Papa Paolo IV cominciando a dì pº di settembre 1558 fin dopo la morte di dº Pontefice. *cc. 43 nn.*

2. — Absolutio pro Carolo Carrafa ab omnibus excessibus per eum commissis ante Cardinalatum. Facta a Paulo papa 4º anno I sui pontificatus. *cc. 7 nn.*

3. — Lettera del duca di Paliano a Pio IV nella quale dà conto come passò la morte di sua moglie, giustificandosi di tal cosa con buttarsi a' suoi Sui piedi. *cc. 5 nn.*

4. — Extractus Processus Cardinalis Carafa. *cc. 53 nn.*

5. — El successo de la muerte de los Carafas con la declaracion y en el modo que murieron y el dia y hora 1561. *cc. 6 nn.*

6. — Lettera di Mgr. di Terracina nuntio di papa Pio IV appresso al Re Catholico. Scritta a SS.ta sopra diversi negotii, che trattò nelle tre prime audienze che hebbe da Sua Maestà et di quel che negotiò anco con li principali Ministri in quella Corte. *cc. 32 nn.*

7. — Istruttione di papa Pio IV al Conte Broccardo di quanto haveva da negotiare in Spagna con il Ser.mo Re Cattolico. Con la relatione et dichiaratione fatta amplamente a Sua Maestà da esso conte della Commissione che teneva da Sua Santità sopra ciascun capo di da Institutione et altri diversi negotii. *cc. 26 nn.*

VI.

Trattati fatti tra la Corte di Roma e quella di Spagna e ciò che s'è concluso e stabilito sopra le differenze insorte con mgr. Aldovrandi ora Nunzio Apostolico alla Corte di Spagna. 8-3-16.

Inc.: Essendosi concluso e stabilito tra la Santità di N. S. e la maestà di Filippo V il trattato d'aggiustamento sopra le pendenze e controversie nate fra l'una e l'altra corte sopra i punti e materie espresse negli annessi fogli, fu perciò deputato e commesso a Mgr. Aldovrandi il dover intraprendere un tal trattato col Ministro Regio ed a quest'effetto da S.

Santità per mezzo del card. Paulucci fu scritto al Prelato con mandarglisi l'infrascritti fogli *ecc. ecc.* *cc. 78 nn.*

VII.

Noticias deel poder de Roma y artificios de los nepotes, 1642. 15-3-9 (8-3-31).

[*Requisitoria, scritta in spagnuolo, contro la Corte di Roma nell'anno* 1642, *e disquisizione politica generale specialmente in relazione alle cose di Spagna, con in margine frequenti riferimenti numerici, seguitamente da* 1 *a* 465, *dei quali i primi* 131 *sono accompagnati da postille : tutti i rimanenti erano evidentemente preparati per postille che poi non furono fatte*]. *cc. 110 nn.*

VIII.

Relazioni dei conclavi per l'elezione di Benedetto XIII e Clemente XII. 8-3-35.

1. — Conclave nel quale fu eletto al Ponteficato il card. Fr. Vincenzo M.ª Orsini Romano dell'Ordine de' Predicatori, arcivescovo di Benevento e Decano del Sagro Collegio il dì 29 maggio 1724 col nome di Benedetto XIII. *pagg. num. 1-143.*

2. — Conclave nel quale è stato eletto al Sommo Pontificato doppo la morte di Benedetto XIII l'E.mo e R.mo Sig. Card. Lorenzo Corsini Fiorentino Vescovo di Frascati e Prefetto della Signatura di Giustizia il dì 12 luglio 1730 col nome di Clemente XII. *pp. n. 1-118.*

Appendici : A. Lettera scritta dall'Augustissimo Cesare al Sag°. Coll°. in risposta della notitia avanzatasele della Morte di Benedetto. *cc. 4 nn.*

B. Orazione latina recitata al Sacro Collegio dal Signor Conte Collalto Ambasciatore straordinario dell'Imp.re nella sua pubblica udienza avuta il 10 aprile secondo giorno di Pasqua. *cc. 3 nn.*

C. In questo luogo si potrebbero registrare molti biglietti passati in conclave per parte della Sardegna a diversi Cardinali anche con qualche difficoltà si sono potuti penetrare nelli loro tenori : ma perchè li più masicci son quelli che seguono, essi si annotano in appresso. Biglietti del march. d'Ormea inviato del re di Sardegna scritti all'E.mi Alessandro Albani e Prospero Lambertini acciò si adoprassero a frastornare il trattato del Sig. card. Corradini. *cc. 5 nn.*

D. Risposta del sig. Card. Lambertini al march. d'Ormea. *cc. 2 nn.*

E. Memoriale presentato dal Clero, Nobiltà e popolo della Città e diocesi di Benevento al Sagro Colleggio in Conclave li 14 marzo 1730. *cc. 5 nn.*

IX.

Gabinetto di Curiosità nel Pontificato di Urbano VIII (*Varie Relazioni e Ragguagli, tomo I*). 14-3-14 (8-3-36).

I. Relazione di Roma o sia memoria curiosa de' casi e contese gravi con Cardinali, Ambasciatori e Prencipi, e de delitti seguiti in Roma al tempo d'Urbano Ottavo, con una piena notizia de' Trattati, Temperamenti, Grazie e Castighi scritta dal card. Spada di Lucca. *cc. n. 1-97.*

II. 1. — Vita di Francesco II della Rovere, sesto ed ultimo Duca d'Urbino. *cc. n.* 2-20.

2. — Risposta del cavalier Zambeccari fatta a papa Urbano VIII circa il suo pontificato. *cc. n. 20-30.*

3. — Cagione dei disgusti tra il Duca di Parma e li Barberini. *cc. 30-34.*

4. — Manifesto dell'E.mo Sig. Card. Spada plenipotenziario sopra il negotio nel Patrimonio con il sig. di Lionè Marchese Riccardi, Conte Testi e Cavalier Corero Deputati della Lega per la pace fra la Santità di N. Sig.re Urbano ottavo e Duca di Parma. *cc. n. 35-43.*

5. — Risposte fatte dal Regno di Napoli alle domande de' Barberini. *cc. n. 43-49.*

6. — Humile dimostranza per la desiderata Pace d'Italia al S.mo Pontefice Urbano VIII capo della vera Chiesa e Vicario di Dio. *cc. n. 49-5*

7. — Proietto delle capitolazioni della pace tra Papa Urbano VIII e Duca di Parma. *cc. n. 56r-60r.*

8. — Parte proposta in Pregradi e la Sede Apostolica. *cc. n. 60r-60v.*

9. — Discorso della Prefettura di Roma del sig.re Agatio di Somma. *cc. n. 61-69v.*

10. — Punti dove si prova che l'intrusione del Prencipe D. Taddeo Prefetto non è possesso nè pregiudica agl' Ambasciatori. *cc. n. 69r-71r.*

11. — Relatione delle negotiationi trattate da Spagnuoli nell'infermità di papa Urbano VIII. *cc. n. 71-84.*

X.

Miscelanea de papeles historicos curiosos sobre el pontificado de Innocencio 12º y Clemente 13º (*Varie Relationi e Ragguagli, tomo II*). 15-3-16 (8-3-37).

1. — Relatione della Corte di Roma del cav. Nicolò Erizzo Ambas.re Veneto alla Santa Sede ne' Pontificati d'Innocentio XII e Clemente XI. *cc. 44 nn.*

2. — Discorso del dominio temporale e spirituale del Papa [*è una relazione della città di Roma, del solito tipo, con notizie statistiche, elenchi di chiese e di ordini religiosi, ecc del t empo de' papi Pignatelli e Albani*]. *cc. 96 nn.*

3. — Il lamento de' monaci e frati contro la Corte di Roma per vedersi privi di quelle dignità ecclesiastiche da loro per lungo tempo possedute. *cc. 45 nn.*

4. — Risposta della Corte di Roma al lamento de' monaci e frati. *cc. 26 nn.*

5. — Regolamento dato alla Repubblica di Venezia per aver a sperar perpetua duratione. *cc. 59 nn.*

6. — Lettera lasciata dalla Bo: Me: dell'E.mo Card. Sforza da presentarsi doppo la morte alla Santità di Nostro Sig.re pp. Clemente X, A. 10 maggio 1676 [*libello diretto specialmente contro il nepotismo di Alessandro VII*] *cc. 18 nn.*

7. — Brevissima Descrittione della Città di Napoli fatta l'Anno 1666 (1). *cc. 7 nn.*

8. — Relatione dell'andata di N. S. pp. Innocenzo XII a Nettuno (a. 1697) *cc. 4 nn.*

9. — Relatione del viaggio fatto dalla Santità di N. S. papa Innocenzo XII in Civitavecchia. *cc. 4 nn.*

10. — Dogmi cavati dall'Universale scienza politica. *cc. 7 nn.*

11. — Varie inclinazioni e partiti di molte nazioni del mondo (2). Costumi delle nazioni italiana, spagnuola, francese tedesca e inglese (3) *ecc. ecc.* *cc. 15 nn.*

XI.

Questiones varias relativas las mas a cosas de Italia y Roma en particular (*Varie Relationi e Ragguagli, tomo III*). 15-3-18 (8-3-38).

[*Contiene varie memorie riguardanti le relazioni diplomatiche tra la Santa Sede e la Corte di Spagna nella seconda metà del secolo XVII e nella prima del XVIII, la maggior parte scritte in spagnuolo*].

---

(1) *C. 7v.*: Le donne sono cortesi forse più che belle, seppure non le vogliamo chiamare pitture in guisa che se taluna «in puris naturalibus» comparirebbe bella, con quello artificioso colore si guasta, oltre che l'istesso habito gli trasforma la vita perchè con grandissimi guardinfanti si levano la disinvoltura e ciò fanno per imitare le dame di Spagnia della qual Natione anco gl'uomini nel vestire copiano puntualmente la moda; sono di loro natura inquiete e desiderose di raggirare a loro modo quelle case dove entrano, in guisa che danno bene spesso non poco da fare alli mariti.

(2) I Francesi sono furiosi; Italiani industriosi et attissimi in servizio di guerra, ben creati ed amatori d'ogni sorte di genie forestiera; Britanni nemici de' forestieri, *ecc. ecc.*

(3) L'Italiano è civile: è mediocre (in statura), meschino (in vestiti), sobrio (in pasti), piacevole (in unione), nè bello nè brutto (in bellezza), sottile (in consigli), solido (nello scrivere), dotto (nella scienza), cerimonioso (in religione), una volpe (in ardire), rispettoso (in servitù), carceriere (in matrimonio). Le donne in Francia sono dame e fastose, in Germania risparmiano e sono fredde; in Italia assolute padrone; in Spagna schiave ed amorose; l'inglese regine e libertine.

XII.

Questiones entre las Cortes de España y Roma y otras curiosidades (*Varie Relationi e Ragguagli, tomo IV*). 15-3-18 (8-3-39).

1. — [*Lettere e promemoria relativi alla vertenza fra il card. Alberoni e la S. Sede, anno 1717*]. *cc. 131 nn.*

2. — Manifesto degli E.mi Sig.ri Cardinali Nicolò Coscia e Franc.o Antonio Fini in cui si dimostrano le loro discolpe in obietto dell'Inq.ni fiscali alle quali soggiacciono nel Presente Pontificato di N.o S.re papa Clemente XII e raggioni per le quali non devono esser processati nè publicamente nè privatamente puniti. [*Interessante difesa del nepotismo papale, con esempi da Alessandro VI in poi. Vi si parla a lungo di Innocenzo X e di donna Olimpia Pamphili. È datato 31 ottobre 1730*]. *cc. 10 nn.*

3. — Protesta hecha por el Ill.mo y R.mo Segnor D. Juan de Herrera como substituido del Eminentissimo Aquaviva sobre hauer Nuestro muy Santo Padre Clemente XI diferido la proposicion de la Iglesia de Seuilla presentado por S. Mag. Cattolica al Em.o Alberoni, Roma, febrero 11, 1718. *cc. 40 nn.*

4. — Relatione di Roma in tempo di Pio IV e Pio V di Pauolo Tiepolo Ambasciatore Veneto. *cc. 18 nn*

5. — Avvertimenti da osservarsi nella Corte di Roma da un Ambasciatore cattolico per tirare ad ottimo fine gl'interessi di quella Corona (*fine sec. XVI*) [*Contiene curiosi giudizi sulle diverse nazionalità straniere radunate a Roma e sull'indole degli Italiani delle varie regioni*] (1). *c. 1 nn.*

6. — Relazione della Città di Roma [*scritta nell'anno 1640, coi nomi delle famiglie, la costituzione amministrativa, interessanti notizie topografiche ecc.*] *cc. 51 nn.*

7. — Risposta ad un amico che non sia bene far pace con Francia. Tradotta dal latino. *cc. 6 nn.*

8. — Relazione del viaggio fatto in Germania da mons.... per incarico di S. E. il card. ... [*i nomi non sono dati nè risultano dal testo*] per portare la berretta al card. Rossetti in Colonia, con segrete commissioni di promovere gravi et importantissimi negoti con molti Prencipi ecc. *cc. 33 nn.*

9. — Copia di una deposizione fatta da Franc.o Palluccio già ebreo e poi Christiano a persuasione d'un Cardinale habitante in Monte Casciano contro un certo Antoniello ebreo [*sec. XVII*]. *c. 2 nn.*

10. — Abiuratione e morte del signor Giacinto Centini nipote del sig. Cardinale d'Ascoli et altri operanti alla morte di papa Urbano VIII [*a. 1636*]. *cc. 10 nn.*

11. — Morte seguita in persona di Francesco Cenci per le mani de' figli e della moglie con l'aiuto di Mgr. Guerra nel pontificato di P P. Clemente VIII, anno 1599. *Una delle tante relazioni del fatto, che cominciano tutte:* La nefandissima vita *ecc. ecc.* *cc. 16 nn.*

12. — Effetti della maledittione Paterna, con racconto delle morti de' figlioli del marchese de' Massimi, seguita in tempo di pp. Clemente VIII. Anno 1599. *cc. 6 nn.*

13. — Morte di Bernardo e Nicolò Missori fratelli carnali giustiziati in Roma alli 15 di gennaro 1685. Nel pontificato di pp. Innocenzo XI. *cc. 10 nn.*

14. — Relatione della morte di Mgr. Mascambruno decapitato nel pontificato di P. Innocenzo X. *cc. 8 nn.*

15. — Breue notizia della morte dell'E.mo Sig.r Cardinale Don Carlo Carafa nipote di PP. Paolo IV [*strangolato in Castel S. Angelo per ordine di Pio IV*]. *cc. 12 nn.*

XIII.

Parecer del maestro Fr. Melchor Cano, del Orden de Predicatores, dotor theologo de las Universidades de Alcalà y Salamanca, Obispo de

(1) Gl'Italiani forestieri cominciando da Lombardi sono docili, d'ottimi costumi e devoti al Re nostro Signore. I Napolitani arroganti, cerimoniosi e si dimostrano spagnoli. I Fiorentini parlatori di sottile ingegno s'arrischiano poco e sono Francesi d'inclinazione. I Genòvesi mercantili, che con le loro ricchezze ascendono a gradi eminenti e vi si fanno honore, alcuni sono di genio spagnolo e altri francese. I Venetiani di mediocre intelletto, poco ben visti in questa Corte, grandi investigatori dell'attioni de' Prencipi, e Francesi di cuore. I Siciliani poco seguitano questa Corte, basta che sono Italiani. I Romagnoli, e Marchegiani sogliono essere ingegnosi e di buon tratto vanno dietro a' loro interessi e seguitano più volentieri la natione francese che la nostra.

Canarias (cuyo obispado renunció), sobre las diferencias que hubo entre Paulo IV pontifice Maximo y el imperador Carlos V, primero de las Españas (15 nov. 1555). *cc. 26 nn.* 17-5-4 (8-5-102).

XIV.

Grande busta contenente una miscellanea di mss. letterarî, storici, filologici, la maggior parte del secolo XVIII. 17-1-7.

3. — *a*) Un quadernet de deu fullas en 4 intitulat « Vocaboli e Maniere Provenzali »: dell'ab. Anton Maria Salvini da Firenze. Quant jo [*Antonio Bastero, come si rileva da una lettera a lui indirizzata rimasta tra i molti fogli d'appunti intercalati nel fascicolo*] me trovava en d^a^ Ciutat de Florencia me fece favor dit Sr Salvini de donarme dit codernet, escrit de sa propria ma, y lletra: J encara me' n avria donadas mes fullas si io me agues detingut mes temps en aquella ciutat: puis quant aguì vistos los codices mss. de rimas provenzals de la Llibreria de S. Llorens y fet que ne aguì lo espolio me'n retornà a Roma, sens esperar que dit S. A^te^ me'n dones mes, com ell ho haguera fet, puis quant me'n despedì m'ho infirmà; però jo portava pressa per ritornarmen. *cc. 10 nn.*

b) La Gramatiga de la Llengua Provenzal treta de un ms. del Arxiu de la Obra de la Iglesia Catred.^l^ de S. Mª de la Flor, de la sobre mensionada Ciutat de Florencia (1). Es copiada fidelment y correcta de ma, y lletra del sobre referit Ab^e^ Salvini, lo qual la embià a Roma al Arxipestre Crescimbeni y aquiest me la comunica per que la considerès e hi fes las observassions que me aparaguès, meditant ell de donarla a la estampa. I en aquiest intermedi hagui j de partir de Roma y me la emportì, pensant de retornarhi. *cc. 18 nn.*

[*Il primo fascicolo contiene pure brevi poesie provenzali tradotte in italiano dal Salvini: il secondo, la copia del ms. di S. Maria del Fiore*].

LUIGI DE GREGORI.

(*Continua*)

---

(1) *In margine*: ab lo titol: « Incipit Donatus Provincialis », da un ms. dell'Opera di S. Maria del Fiore.

LA BIBLIOTECA D'ARTE FRICK A NEW YORK

In America, dove la civiltà materiale ha raggiunto la sua più alta espressione, e per di più in New York, centro affaristico mondiale, dove, fra i grattacieli e gli « elevated », l'umanità si aggira, infaticabile strumento di complessa civiltà, c'è un angolo di pace nel quale una magnate americana ha creato un tempio per lo studio dell'Arte. E non è strano che codesto paese così lontano dalle tradizioni artistiche possegga il luogo ideale per tale studio, poichè appunto è in questa America, la cui civiltà meccanica è divenuta proverbiale, che si constata invece, contrariamente al vecchio pregiudizio europeo, la rinascita di un culto all'Arte, un vero ritorno al bello puro. Lo si vede nelle linee architettoniche degli edifici giganteschi, che, pur ispirati alle necessità pratiche, raggiungono nella loro semplicità maestosa la bellezza di cattedrali gotiche o di circhi romani; lo si vede nel ritorno al gusto pei trecenteschi che distingue la nostra epoca. È appunto tale ritorno al culto dell'Arte nella sua più alta espressione che ha ispirato questo tempio di studio. Parlo della « Frick Art Reference Library », dove si trova riassunta ed ordinata tutta la storia dell'Arte d'Europa e d'America.

Miss Helen C. Frick, figliola di Henry Clay Frick, ha voluto realizzare il desiderio di suo padre. Questi, nel testamento con il quale lasciava alla città di New York la sua meravigliosa Galleria di quadri, espresse il desiderio che fosse fondato un Istituto permanente nel suo carattere e che incoraggiasse lo sviluppo dello studio dell'Arte.

E il suo desiderio è stato interpretato nel più alto senso da Helen Frick che ha creato con la Biblioteca di Referenze d'Arte, quanto di più desiderabile esiste per lo studio dell'Arte tanto per ricchezza di materiale, quanto per le accurate ricerche e la meravigliosa sua organizzazione.

Si tratta di una Biblioteca che ha per scopo di raccogliere le riproduzioni di ogni pittura e di ogni disegno di tutti i tempi, d'Europa e d'America, per aiutare gli studiosi nelle loro ricerche, e facilitare così quelle indagini di critica comparativa che, iniziatesi col Morelli, formano oggi l'unico metodo usato nello studio dell'Arte.

Più di 120 mila riproduzioni fotografiche di pitture si trovano riunite ed ordinate in casellari, divise per scuole, per artisti, per luoghi, e con

La Biblioteca Frick di New-York.

esse una larghissima copia di informazioni relative alla storia di ogni opera d'Arte, alla sua originale documentazione, alle critiche attraverso i secoli e alle sue diverse vicende.

Così sotto il nome di un artista si apre davanti a voi la scatola miracolosa che contiene quante informazioni di carattere storico e bibliografico possano interessare allo studioso che, in tal modo, ha la possibilità di risparmiare tempo e fatica nelle sue ricerche. Ogni opera

La Biblioteca Frick: Una sala di consultazione.

d'Arte, appena indicata in qualche articolo o catalogata in una vendita, è subito notata e schedata con le altre. E così le numerose vicende di quadri che passano ora tanto rapidamente da un possessore ad un altro, attraverso vendite, esposizioni ecc. sono fissate per sempre nei caselari della Biblioteca Frick. Un vasto materiale di libri e riviste su tutti i soggetti e in tutte le lingue fornisce le informazioni.

Nella sua bella sede sulla quinta Avenue, in locali spaziosi e luminosi, una ventina di ragazze sotto la guida ispiratrice della fondatrice, che lavora anch'essa indefessamente alla ricostruzione di questo meraviglioso mosaico della storia dell'Arte, laureate, bibliotecarie, studiose, sono come le vestali di un gran fuoco. Entrando nella Biblioteca si è invasi quasi da un senso religioso: silenzio e concentrazione sono ivi le parole d'ordine.

Mantenere l'interesse per la storia dei monumenti dell'Arte, stimolarlo, rendere possibile a chi vive da questa parte dell'oceano la conoscenza di tutti i capolavori d'Arte nelle loro più preziose rappresentazioni, rianimare e tenere vivo l'amore al bello, all'eterno, è lo scopo della «Frick Art Reference Library». Tutti coloro che battono alla sua porta sono accolti nella sua sede, aiutati nelle ricerche, assistiti nel loro lavoro. Così gli studiosi trovano facilità ed aiuto, gli antiquarii infinite informazioni; e non posso fare a meno di rallegrarmi al pensiero di quanto la Biblioteca Frick sarà temuta un giorno dai soliti falsificatori...

L'organizzazione di tale istituzione non è cosa semplice; sembrerebbe tale a giudicare dal perfetto ordine in cui essa procede, ma nella distribuzione del lavoro e nella scelta del personale è tutto il suo segreto.

La prima difficoltà è rappresentata dalla raccolta delle fotografie. Anderson, Alinari, Brogi, sono di grande aiuto, ma quante pitture ancora sparse per il mondo sotto diversi nomi d'artisti, in collezioni esclusive o in remoti luoghi, e che non sono mai state fotografate?

Ed a questo provvede la F. A. R. L. che, specialmente in Italia, ha fatto fotografare, di sua iniziativa e a proprie spese, tante opere quasi ignorate, riportandole alla luce da qualche obliata parrocchia di un lontano paesetto, dai magazzini di qualche vecchio museo, o strappando un permesso ai restii collezionisti...

Il materiale fotografico è raccolto in tutto il mondo da esperti nella storia dell'arte e dalla stessa Miss Frick che si reca personalmente ogni anno in Italia, nei luoghi più remoti, a scovare le pitture ignorate affatto o solo scarsamente conosciute.

Poi incomincia il lavoro di referenze. Ogni pittura è identificata, con l'aiuto dei testi e dell'*expertise* dei conoscitori, la sua storia studiata e riassunta in uno schema preciso. La fotografia, incollata in un cartone, porta l'indicazione dell'autore, quella del luogo dove l'opera si trova presentemente, il soggetto della pittura e le misure. Sul suo rovescio si trova: *a*) la data effettiva o approssimata in cui la pittura è stata eseguita; *b*) il numero e le indicazioni della riproduzione rappresentata e di altre riproduzioni esistenti; *c*) la provenienza dell'opera d'arte e la sua

storia attraverso le collezioni e le esposizioni a cui ha appartenuto; *d*) la descrizione del lavoro come riferita da storici dell'arte; *e*) la sua bibliografia. Così che è possibile per lo studente avere in un momento tutti i dati relativi all'opera che serviranno di base al suo studio.

Da Giotto a Raffaello, dai Bizantini ai novecentisti, dalla pittura Romanica agli impressionisti francesi, dai miniatori del sesto secolo agli americani, agli olandesi, ai fiamminghi, tutti sono rappresentati e i loro lavori raffrontati, riavvicinati con i gruppi dei loro seguaci, e ordinati secondo soggetti. Un indice particolareggiato delle pitture rende possibile l'identificazione degli anonimi e dei quadri che hanno perduto la loro fede di nascita; un indice delle vendite ed esposizioni fa rintracciare la provenienza; un indice analitico degli articoli sparsi in riviste e giornali fornisce materiale di critica e di documentazione.

La Biblioteca Frick non ha limiti nel suo programma.

Bellini Giovanni: *S. Francesco di Assisi* - Tipo di riproduzione fotografica della Collezione Frick.

Iniziata nel novembre 1920 sull'esempio di quella di Sir Robert Witt in Londra, ha ora raggiunto un tale sviluppo nella copia e nella qualità del suo lavoro, che rappresenta l'unico esempio del genere in tutto il mondo ; una vera innovazione nel campo dello studio dell'Arte.

E ci auguriamo che le generazioni future profitteranno di questi immensi privilegi che l'attività indefessa e la generosità di una donna americana hanno reso possibili.

LEA DANESI

Per esuberanza di materie siamo costretti a rinviare al prossimo fascicolo il prosieguo della pubblicazione degli Atti del Secondo Congresso Nazionale dei Bibliotecari e Direttori di Musei e Archivi Comunali e Provinciali.

I CATALOGHI DELLE BIBLIOTECHE ITALIANE [1]

PARTE SECONDA

BIBLIOTECHE PUBBLICHE NON GOVERNATIVE

Padova: Biblioteca Comunale (Museo Civico).

A) CATALOGHI IN USO.

1. - CATALOGO GENERALE ALFABETICO.

E' a schede mobili (circa 250.000), in 396 cassette, ordinato alfabeticamente per autori e in molti casi per soggetti, con schede di richiamo a luoghi e persone. Comprende tutte le opere a stampa, e dei manoscritti e degli incunabuli solo quelli della Raccolta padovana.

2. - CATALOGO DEI MANOSCRITTI E DEGLI AUTOGRAFI.

E' a schede mobili (circa 7000) in 11 cassette, ordinato alfabeticamente per autori, con richiamo, per ciò che riguarda le lettere, ai destinatari. Ne sono esclusi, per ora, i manoscritti della Raccolta padovana.

3. - CATALOGO DEGLI INCUNABULI.

E' a schede mobili (n. 230) in una cassetta, ordinato alfabeticamente per autori. Ne sono esclusi gli incunabuli padovani.

4. - CATALOGO DELLA BIBLIOTECA CONSULTIVA DI STORIA DELL'ARTE.

E' a schede mobili (circa 5000), in 11 cassette, ordinato alfabeticamente per autori con schede di richiamo a luoghi e persone; copia della scheda è inserita anche nel Catalogo generale.

5. - CATALOGO DELLA BIBLIOTECA ANNESSA AL MUSEO BOTTACIN (Archeologia, numismatica, sfragistica, arte moderna).

E' a schede mobili (circa 5000) in sette cassette, ordinate alfabeticamente, con schede di richiamo a luoghi e a persone. Le stesse schede figurano pure nel catalogo generale di cui al n. 1.

6. - CATALOGO DELLA RACCOLTA PADOVANA.

E' a schede mobili (circa 18000) in ventisei cassette, ordinato sistematicamente; in via di nuovo riordino. Le schede sono ordinate per materia in 18 titoli, suddivisi ciascuno in rubriche, queste e quelli separati da cartoncini con occhielli i quali emergono dalle schede.

7. - INVENTARIO TOPOGRAFICO DELLA RACCOLTA « TESTI DI LINGUA ».

Un volume manoscritto; registra i libri pervenuti col legato Roberto de'

(1) V. *Acc. e Bibl. d'Italia*, a. I, n. 2, pag. 67; n. 3, pag. 72; n. 4, pag. 81; n. 5-6, pag. 52; a. II, n. 1, pag. 62; n. 2, pag. 66; n. 3, pag. 51; n. 4-5, pag. 83; n. 6, pag. 99; a. III, n. 1, pag. 59; n. 3, pag. 253.

Visiani (n. 1790, m. 1878), botanico e letterato, e da lui messi assieme. Sono 3148 volumi, tutte edizioni di Crusca, molte delle quali rarissime, oltre ad alcuni manoscritti di argomento ascetico del sec. XV. Elenca inoltre le edizioni della « Collezione di opere inedite e rare » e la « Scelta di curiosità inedite o rare » e la raccolta del « Propugnatore », tutte per cura del Romagnoli di Bologna.

8. - Inventario topografico della Raccolta Padovana.

Tre volumi manoscritti; corrisponde, quanto al contenuto, al Catalogo di cui al n. 6.

9. - Inventario topografico della Raccolta Cominiana.

Un volume, manoscritto. Elenca le pubblicazioni, al completo, della Tipografia padovana del Comino, che sommano a 643 volumi.

10. - Inventario topografico della Raccolta Femminile Ferri.

Un volume, manoscritto; elenca opere originali e traduzioni scritte da donne fino al 1842, già possedute dai conti G. B. e Francesco Ferri (complessivamente 1662 volumi).

11. - Inventario topografico della Raccolta Petrarchesca.

Un volume, manoscritto; elenca le edizioni e le versioni petrarchesche e gli scritti intorno al Petrarca e alle sue opere, venuti in legato da Agostino Palesa (m. 1873) e le pubblicazioni sullo stesso argomento acquistate da allora in poi.

12. - Inventario topografico della Raccolta Dantesca.

Due volumi, manoscritti; elencano le edizioni e versioni dantesche e gli scritti intorno a Dante ed alle sue opere, venuti in legato da Agostino Palesa, e le pubblicazioni sullo stesso argomento acquistate da allora in poi.

13. - Inventario topografico dei Periodici.

Prospetta, per annate, la consistenza dei periodici in corso; un volume manoscritto.

B) CATALOGHI FUORI USO.

1. - *Raccolta incunabuli e manoscritti;* un fascicolo manoscritto.
2. - *Indice per luoghi dei libri storici d'Italia;* un fascicolo manoscritto.
3. - *Elenco dei libri della Biblioteca Femminile Italiana,* donati al Comune di Padova dai Conti G. B. e Francesco Ferri; un fascicolo manoscritto.
4. - *Catalogo abbreviato degli incunabuli che non fanno parte delle raccolte speciali;* un fascicolo manoscritto.
5. - *Appendice alla Raccolta Dantesca;* un fascicolo manoscritto.
6. - *Catalogo degli Statuti* (a stampa), *per luoghi;* un fascicolo manoscritto.
7. - *Elenco degli oggetti* (libri, manoscritti, monete e medaglie) *legati al Comune di Padova dal comm. Francesco Piccoli con suo testamento olografo 16 giugno 1876.*

8. - *Catalogo delle edizioni petrarchesche* (le sole opere del Petrarca) *possedute dalla Biblioteca Comunale;* arriva fino al 1872; un fascicolo manoscritto.

9. - *Catalogo della « Biblioteca Padovana » raccolta da Antonio Piazza* (ora in questa Biblioteca); un volume manoscritto.

Rovigo: Biblioteca dell'Accademia dei Concordi.

N. B. — L'Accademia dei Concordi di Rovigo possiede una Biblioteca che consta di due parti ben distinte: La Silvestriana, cioè la parte vecchia, composta del lascito della famiglia rodigina dei Co. Silvestri, ora estinta; tale parte quindi resta oramai immutata nel numero delle opere. Vi è poi la Concordiana che tuttora si accresce delle opere che l'Accademia acquista o che privati regalano.

CATALOGHI IN USO.

I. - *Catalogo generale alfabetico.*
II. - *Catalogo generale della Concordiana, per materie.*
III. - *Catalogo dei Manoscritti.*
IV. - *Catalogo degli Incunabuli.*

I. - Catalogo generale alfabetico.

A) Della Silvestriana: catalogo ms. in quattro volumi in 8° grande. Comprende le opere appartenenti alla Silvestriana; fu cominciato nel sett. 1865 e terminato nel maggio 1868 dal bibliotecario dott. Giacinto Mantovani.

B) Della Concordiana: è diviso in tre sezioni:

a) Catalogo ms. in due volumi in 8° gr. cominciato nell'agosto 1849 e terminato nel sett. 1849 dal Can.co Vincenzo De Vit; comprende quindi le opere entrate in biblioteca fino al 1849.

b) Catalogo ms. in un volume in 8° gr. compilato nel 1861 dal dott. Baruffi; comprende le opere entrate in Biblioteca dal 1850 al 1861.

c) Cataloghi incominciati nel 1873 e terminati nel 1914 dal prof. Domenico Strada. Sono tre volumi mss. in 4° e comprendono tutti i libri entrati in Biblioteca dal 1862 al 1914.

C) Catalogo nuovo in corso a schede mobili in cassetti: comprende tutte le pubblicazioni della Concordiana dalla sua fondazione in poi. Il catalogo è in via di formazione.

II. - Catalogo generale della Concordiana, per materie.

Questo catalogo consta di 27 fascicoli in 4° mss.; ogni fascicolo è dedicato ad una materia. Esso raccoglie le opere della Concordiana entrate nella Biblioteca fino al 1914, ma è incompleto. Fu compilato nel 1914 dal prof. D. Strada.

III. - Catalogo dei manoscritti.

Il catalogo dei manoscritti è a stampa estratto dal vol. 3° degli « Inventari dei Manoscritti delle biblioteche d'Italia a cura di G. Mazzatinti, Forlì, Luigi Bordandini, 1893, in 8°, pp. 99 ». Lo estratto è opera del dott. Giovanni Tambara. Manca ancora alla Biblioteca l'elenco dei mss. entrati dopo il 1893.

IV. - Catalogo degli incunabuli.

Il catalogo degli incunabuli è in via di formazione; non è un catalogo descrittivo, ma un elenco dei trecento incunabuli posseduti dalla Biblioteca.

Trento: Biblioteca Comunale.

1. *Catalogo generale alfabetico,* in corso, secondo le regole moderne, a schede mobili mss. riunite in cassettine e trattenute in queste da un asse metallico. Le schede fondamentali, riunite secondo la collocazione dei volumi e delle miscellanee negli scaffali, costituiscono il Catalogo topografico, che si dovrà poi trascrivere in appositi volumi.

2. *Catalogo generale alfabetico,* vecchio, anch'esso a schede mobili mss., in cassettine senza l'asse metallico. Queste schede si eliminano di mano in mano che procede il Catalogo nuovo.

3. *Catalogo degli incunabuli.* E' un volume ms. Non è un catalogo descrittivo, ma un elenco sommario alfabetico, con 3 Indici: Cronologico delle edizioni, del luogo di stampa, degli stampatori.

4. *Catalogo per materie,* in 9 volumi in 4°, non continuato dopo la guerra, dovendosi poi fare, quando sarà possibile, quello per soggetti.

5. *Catalogo dei manoscritti.* E' in tre volumi di formato in 4°. La ricerca dei mss. è inoltre facilitata da uno *Schedario* di nomi di persone, di famiglie, di luoghi, ecc., che rimanda ai singoli numeri del Catalogo.

6. - *Catalogo dell'Archivio Consolare,* intitolato: « Indici dei documenti dell'Archivio Consolare della Città di Trento compilati nell'anno 1864 da Filippo Cheluzzi ». L'*Archivio Consolare* (in deposito presso la Biblioteca) è l'antico Archivio del Comune di Trento, che fino al principio del secolo XVIII fu retto da Consoli.

Questo Catalogo, che comprende un grosso volume ms. in 8° grande, è diviso in tre parti: 1) Indice personale e corografico. — 2) Indice materiale. — 3) Indice cronologico.

Trieste: Biblioteca Civica.

A) CATALOGHI IN USO.

1-3. - *Cataloghi della Sezione Generale.*
4-6. - *Cataloghi della Sezione Patria.*
7-8. - *Cataloghi degli Incunabuli.*
9. - *Catalogo dei Manoscritti.*
10. - *Indice degli Autografi.*
11-16. - *Cataloghi della Sezione Petrarchesca-Piccolominea.*
17-19. - *Cataloghi della Collezione Bodoniana.*
20. - *Catalogo di opuscoli di Medicina.*
21. - *Catalogo della Sezione Musicale.*
22. - *Catalogo di Libretti di opera.*
23-24. - *Cataloghi della Raccolta di stampe e disegni.*

1-3. - Cataloghi della Sezione Generale.

1) *Catalogo alfabetico.*

A schede mobili, in cassette.

Comprende le opere appartenenti alla Sezione Generale e ai doni e lasciti ordinati con propria numerazione, escluse le raccolte speciali (Patria, Petrarchesca, Piccolominea, Bodoniana).

2) *Catalogo sistematico.*

A schede mobili, in cassette. Con indice.

La classificazione per materie segue solo in parte lo schema di Melvil Dewey. Separatamente sono schedate le pubblicazioni periodiche, le opere di consultazione e quelle che riguardano la legislazione del lavoro.

3) *Catalogo topografico (inventario).*

3 volumi in f. per la parte generale e 5 fascicoli in f. per i doni e lasciti (Besso, Laudi, Pimser, Senigaglia, Therianò).

4-6. - Cataloghi della Sezione Patria.

4) *Catalogo alfabetico.*

A schede mobili, in cassette.

La Sezione Patria raccoglie le opere che trattano della Venezia Giulia (Trieste, Istria e l'intero Friuli, oltre l'antico confine politico) e quelle pubblicate da autori della regione o in essa stampate.

5) *Catalogo sistematico.*

A schede mobili, in cassette.
Per materie e per luoghi.

6) *Catalogo topografico.*

2 volumi in f°.

7-8. - Cataloghi degli Incunabuli.

7) *Catalogo alfabetico e topografico.*

A schede mobili, in cassetta.

8) *Catalogo descrittivo cronologico.*

A schede mobili, in cassetta.

9) *Catalogo dei Manoscritti.*

Alfabetico e topografico.
A schede mobili, in cassetta.

10) *Indice degli Autografi.*

A schede libere, in cassette.
Diviso in due parti: Raccolta Zajotti e Raccolta Usigli.

11-13. - Cataloghi a stampa della Sezione Petrarchesca-Piccolominea.

11) Catalogo della raccolta che per la bibliografia del Petrarca e di Pio II è già posseduta e si va continuando dall'avvocato de' Rossetti di Trieste. Trieste, nella Tipografia di Giovanni Marenigh, 1834. In 8°, pp. xii, 96; continuazione del Catalogo: pp. 6.

E' diviso in tre parti: Serie cronologica di edizioni delle opere del Petrarca o da Lui intitolate; Serie cronologica di edizioni delle opere di Pio II, o da lui intitolate; Serie alfabetica di opere accessorie o relative al Petrarca ed a Pio II.

12) Catalogo delle opere di Francesco Petrarca esistenti nella Petrarchesca Rossettiana di Trieste. Aggiuntavi l'iconografia della medesima, per opera di Attilio Hortis civico bibliotecario. Trieste, Stab. Tipogr. Appolonio e Caprin, 1874.

Vol. in 4° di pp. xiii, (2), 215, (5) + 3 tav. Vi sono descritte, per ordine cronologico, le edizioni di opere del Petrarca possedute dalla Biblioteca nel 1874.

13) Luigi Suttina, Bibliografia delle opere a stampa intorno a Francesco Petrarca esistenti nella Rossettiana di Trieste - Anni 1485-1904. In

Trieste 1908. Unione Tipogr. Cooperativa di Perugia.

Vol. in 8° di pp. xv, 203, (8) + 2 tavole. Il catalogo è diviso in sei rubriche: Bibliografie, Biografie, Commenti parziali, Studî critici e storici, Iconografia, Cose varie; segue un'Appendice di giunte.

14-16. - Cataloghi manoscritti della Sezione Petrarchesca-Piccolominea.

14) *Catalogo descrittivo, per materie.*

A schede mobili, in cassette.

Corregge, integra e continua i tre cataloghi a stampa; comprende inoltre anche le traduzioni di opere del Petrarca, non accolte nel catalogo Hortis, e la Raccolta Piccolominea.

15) *Catalogo alfabetico.*

A schede mobili, in cassette.

16) *Catalogo topografico.*

Volume in 8°.

17-19. - Cataloghi della Collezione Bodoniana.

17) *A stampa*: Catalogo cronologico della Collezione Bodoniana del barone Salomone de Parente. Trieste, Tipogr. del Lloyd austro-ungarico, 1881.

Opuscolo in 8°.

18) *Catalogo alfabetico.*

A schede mobili, in cassetta.

19) *Catalogo topografico.*

Fascicolo in f°.

20) *Catalogo della Raccolta di opuscoli di medicina,* specialmente di neurologia, donati alla Biblioteca dal dott. Alessandro Marina.

21) *Catalogo della Sezione Musicale.*

Topografico e sistematica.

Fascicolo in f°.

22) *Catalogo di libretti d'opera.*

Catalogo (cronologico) degli spettacoli in Musica svoltisi nei teatri di Trieste per i quali furono stampati Libretti ed Argomenti, con accenno alle relative pubblicazioni esistenti nella Biblioteca Civica di Trieste (1916).

Fascicolo ms. in 8°.

23-24. - Cataloghi della Raccolta di Stampe e Disegni.

23) *Catalogo alfabetico.*

A schede mobili, in cassetta.

24) *Catalogo topografico.*

Fascicolo in f°.

B) CATALOGHI FUORI D'USO.

1) *Catalogo alfabetico della Sezione Generale.*

Registra le opere entrate in Biblioteca fino al 1902; solo alcune lettere giungono fino al 1926.

15 volumi in f°.

2) *Catalogo alfabetico della Sezione Patria.*

2 volumi in f°.

3) *Catalogo alfabetico della Sezione Petrarchesca-Piccolominea.*

Compilato dal Rossetti.

A schede libere, in scatole.

4) *Inventario della Biblioteca del cessato Ginnasio tedesco dello Stato.*
3 volumi in 4°.

5) *Catalogo sistematico dello stesso Ginnasio.*
A schede libere, in scatole.

C) CATALOGHI IN FORMAZIONE.

A schede mobili, in cassette.

1-3) *Cataloghi della Sezione Boccaccesca Hortis* (bibliografico, alfabetico e topografico).

4) *Catalogo bibliografico dei manoscritti della Sezione Petrarchesca-Piccolominea.*

5-6) *Cataloghi* (alfabetico e topografico) *della Biblioteca del Ginnasio tedesco.*

Pola: Biblioteca Provinciale dell' Istria.

I. *Inventario Generale*: in tre volumi formato in f. Comprende le opere entrate in biblioteca dalla sua fondazione fino ad oggi, in ordine cronologico.

II. *Catalogo Generale per soggetti*: E' a schede mobili, in cassetti. Comprende tutte le pubblicazioni della biblioteca, esclusi i manoscritti e le stampe storiche, i giornali e le riviste. Esso è diviso in 67 raggruppamenti, seguentisi in ordine alfabetico.

III. *Catalogo generale per autori*: E' a schede mobili in cassetti, ordinate alfabeticamente.

IV. *Catalogo dei manoscritti*: Formato in f.° E' diviso in quattro sezioni:

a) Statuti, Mariegole, Pergamene, Epistolari, ecc.

b) Raccolta « Tommaso Luciani ». Contiene i lavori ed il ricco epistolario dell'insigne patriota albonese, tra altri, preziosi autografi garibaldini, nonchè una raccolta di memorie storico-letterarie concernenti la città di Albona. La raccolta è di valore inestimabile quale fonte per la storia dell'irredentismo istriano.

c) Raccolta « Pietro Kandler ». Contiene gran parte dei lavori ed il ricco epistolario dell'insigne storiografo.

d) Stampe storiche (Proclami, ordinanze ecc. concernenti la nostra regione).

V. *Catalogo degli annuarî delle scuole medie dell'Istria e dei giornali e delle Riviste* (entrati in biblioteca dopo il 1924). Due volumi in f.°

VI. *Catalogo delle miscellanee « Ritagli e Scampoli »*.
Incominciato nel 1928: contiene ritagli fatti da giornali italiani e stranieri (tedeschi, inglesi, spagnoli, olandesi).
E' un elenco sommario numerico che verrà corredato di schede mobili divise per argomenti.

N. B. - Il Catalogo generale e quello dei manoscritti e delle miscellanee sono riservati e possono essere consultati, col permesso del direttore, nelle ore antimeridiane.

Vicenza: Biblioteca Civica Bertoliana.

1. - *Catalogo generale alfabetico* (Ms. a schede mobili).
2. - *Catalogo generale della Sezione Vicentina « Gonzati »* (id.).
3. - *Catalogo dei periodici* (id.).
4. - *Catalogo dei periodici cessati* (id.).

5. - *Catalogo delle opere in continuazione* (id.).
6. - *Catalogo degli incunabuli e rari fino al 1525* (id.).
7. - *Indice-inventario generale topografico a materia* (Ms. in volume).
8. - *Indice-inventario topografico della sezione « Gonzati »* (id.).
9. - *Indice-inventario topografico degli incunabuli e rari* (id.).
10. - *Catalogo alfabetico dei Dizionari ed Enciclopedie. Vicenza 1908.* (A stampa).
11. - *Catalogo dei Libri d'Arte.* Vicenza 1911 (id.).
12. - *Catalogo delle opere musicali in « Bollettino dell'Ass. Musicologi Italiani ».* Anno 1923 - Serie VI - Vol. 2° puntata 1ª - Parma 1923 (id.).

CATALOGHI DEI MANOSCRITTI.

13. - *Catalogo indice del Fondo generale* (alfabetico).
14. - *Catalogo-indice del fondo « Gonzati ».*
15. - *Catalogo a materia del Fondo « Gonzati ».*
16. - *Catalogo dei Mss. della Bertoliana* (in « G. Mazzatinti. Inventari dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia » Vol. II - Forlì 1892).

1. - *Catalogo generale alfabetico.* — E' a schede sciolte in 92 cassette. Comprende tutte le opere esistenti presso la Bertoliana ad eccezione della libreria « Gonzati ». Non può essere messo a disposizione del pubblico in quanto le schede, redatte su carta leggerissima, non possono essere fissate col solito sistema dell'asta metallica.

Questo inconveniente, la mancanza di uniformità nella scelta della parola d'ordine, la insufficenza di descrizione bibliografica, il difetto di spogli, fanno sentire il bisogno di un catalogo nuovo.

2. - *Catalogo della Sezione vicentina « Gonzati ».* — La Libreria Gonzati, lasciata in eredità alla Bertoliana dal proprietario marchese Vincenzo Gonzati, ha costituito un prezioso primo fondo di questa ricchissima raccolta di scritti che riguardano Vicenza e i Vicentini od opere di Vicentini; la quale è mantenuta aggiornatissima. Ha un suo proprio catalogo a schede libere ordinato alfabeticamente, contenute in 16 cassette.

Anche questo catalogo offre i difetti del precedente; senonchè a gran parte di essi si ovvia con le opere bibliografiche del compianto Bibliotecario Mons. Sebastiano Rumor, trasformate in veri e propri Cataloghi a stampa, mediante l'aggiunta della segnatura di ciascuna opera dalla biblioteca posseduta. Sono queste: *La bibliografia storica della città e provincia di Vicenza* - Vicenza Tip. Rumor 1916, in-8°, pp. 814 con supplemento del 1924 (Vicenza, Arti Grafiche Vic.) e *Gli scrittori vicentini dei secoli decimottavo e decimonono* - Venezia a cura della Deput. Veneta di Storia Patria, 1905-1908, in-8°, voll. 3.

Tanto l'una quanto l'altra delle due opere monumentali sono tenute aggiornate, e a disposizione degli studiosi.

3-4. - *Catalogo dei periodici.* — E' istituito di recente ed è in via di completamento. Nella scheda vengono registrati i volumi o i fascicoli in arrivo con la data del ricevimento, a tergo porta annotazioni di carattere amministrativo. Può dirsi una fusione della scheda comune con lo schedone amministrativo.

5. - *Catalogo delle opere in continuazione e collezione.* — E' ordinato allo stesso modo e risponderà in pieno al bisogno, solo quando tutte le opere saranno controllate sugli scaffali.

6. - *Catalogo degli incunabuli e rari fino al 1525.* — E' questo un semplice catalogo indice rimesso recentemente in uso, dopo di aver mutate le segnature che non corrispondevano più alla collocazione.

Della ricca raccolta incunabulogica ha iniziato un catalogo descrittivo l'attuale bibliotecario.

7. - *Catalogo-inventario generale sistematico a volume.* — La Bertoliana difetta ancora di un catalogo a soggetti e di uno sistematico a materie. Ora vi si rimedia con un ripiego: mediante i cataloghi-inventari a volumi, compilati nel 1909 secondo uno schema preordinato, per mezzo dei quali è resa abbastanza facile la ricerca.

8. - *Catalogo-inventario topografico della sezione « Gonzati ».* — Uguale strumento — ad un tempo catalogo ed inventario topografico — la Bertoliana possiede per la libreria « Gonzati »; ma, al fine della ricerca, è in gran parte reso inutile dalle opere bibliografiche Rumor, trasformate, come si disse, in cataloghi.

9. - *Catalogo-inventario degli incunabuli.* — E' anche questo a volume; è catalogo e insieme inventario topografico patrimoniale. Può dirsi il completamento del catalogo indice degli incunabuli sopraricordato. Elenca infatti tutti gli incunabuli posseduti, disposti in ordine cronologico.

10. - *Elenco dei dizionari e delle enciclopedie.* — Nel 1908, su proposta del Bibliotecario e della Deputazione, il Consiglio Comunale deliberava di pubblicare il catalogo per classi, ordinato alfabeticamente, di tutte le opere esistenti presso la Bertoliana. Nello stesso anno usciva un catalogo alfabetico dei *Dizionari ed enciclopedie nella biblioteca Bertoliana di Vicenza* — Vicenza, Tip. S. Rumor. fatto con molta diligenza e corredato di un indice alfabetico per soggetti.

11. - *Elenco dei libri d'arte.* — Al precedente fece seguito nel 1911 un altro catalogo: quello dei *Libri d'arte nella Biblioteca Bertoliana di Vicenza.* Vicenza, Tip. Rumor 1911, condotto con gli stessi criteri tipografici e bibliografici. Comprende le opere « a tutto il 31 dicembre 1910 ».

Poi l'impresa parve superiore al previsto e la fatica e il dispendio inadeguati al benefizio, e arenò. Tuttavia i due volumi pubblicati sono tenuti aggiornati e sono sempre a disposizione del pubblico.

12. - *Catalogo delle opere musicali.* — E' questo il terzo dei cataloghi di Classi che la Bertoliana possiede. Fu compilato dal compianto Mons. S. Rumor, allora vicebibliotecario, in collaborazione col Cav. dott. Carlo Serini, competente in materia, e pubblicato nel *Bollettino della Associazione dei musicologi italiani - Catalogo delle opere musicali città di Vicenza* - Anno 1923 - Serie VI, Vol. 2° - Puntata I - Parma, Officina Grafica Fresching (1923).

13-16. - *Cataloghi dei manoscritti.* — I manoscritti della Bertoliana sono distinti in due sezioni: generale e « Gonzati » — Tanto la prima quanto la seconda hanno un catalogo a schede

contenuto in una cassetta il primo, in tre cassette il secondo; sono soltanto cataloghi-indici non descrittivi. La sezione « Gonzati » poi ha anche un catalogo dei manoscritti, alfabetico per grandi classi, il quale permette di prendere, in breve, visione di quanto la biblioteca possiede su di un dato argomento. La classificazione è conforme alla collocazione.

Esiste inoltre un inventario a stampa pubblicato a cura del Mazzatinti tra i suoi *Inventari dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia*. La prima parte del volume secondo è appunto dedicato alla Bertoliana di Vicenza. L'inventario del Mazzatinti non comprende però tutti i manoscritti della Bertoliana. ma elenca soltanto quelli di un vecchio inventario compilato ancora dal Bibliotecario Capparozzo. Non tiene conto della maggior parte dei manoscritti della sezione Gonzati perchè di interesse locale, nè delle accessioni avvenute successivamente alla redazione dell'Invetario Capparozzo.

Lo Zibaldone del Vigna, poderosa raccolta documentistica in 13 volumi in folio, riguardante, tutta la storia vicentina, ha uno *Spoglio metodico* compilato da G. Bertolini, B. Bressan, B. Clementi, G. Cogollo, L. Cristofoletti, G. Fabbris, Mons. G. Fogazzaro, G. Rossi, sotto la direzione di Mons. Pietro Marasca.

Archivi. — A questa Biblioteca sono aggiunti gli Archivi Storici Comunali, gli Archivi dei tribunali vicentini cessati, gli Archivi delle soppresse corporazioni religiose e laicali, dei monasteri e conventi soppressi, gli atti della vecchia Camera Commerciale, l'Estimo antico, archivi di parecchie famiglie patrizie vicentine, delle quali si conservano documenti che risalgono al mille.

Però è a lamentare che non tutti posseggano strumenti adatti alla ricerca. Qualche raccolta possiede i catastici che non servono più, o poco, sia per il nuovo ordinamento impresso dal demanio, sia perchè frequentemente si riscontrano lacune.

L'Unico archivio, e per la storia nostra il più ricco, che possieda adatti cataloghi è quello Comunale detto di Torre, dal luogo in cui veniva conservato. E' per soggetto e, internamente, per ordine cronologico, in 28 volumi in foglio grande, opera paziente ed intelligente di due domenicani che vi lavorarono per 14 anni. Va dal 1070 al 1790. Del medesimo archivio, anche la raccolta dei proclami ha un suo catalogo a soggetto.

Venezia: Biblioteca del Civico Museo Correr (1).

A) CATALOGHI IN USO.

1. - *Catalogo generale alfabetico.*
2. - *Catalogo dei manoscritti.*
3. - *Catalogo degli incunabuli.*
4. - *Catalogo della sezione « Risorgimento nazionale ».*
5. - *Catalogo della collezione delle edizioni del Kempis.*
6. - *Catalogo dei libretti d'opera.*

(1) Occorre tenere presente che questa Biblioteca, che ha un ricco materiale così di stampati come di mss., possiede, per gli stampati, un fondo di carattere generale proveniente da acquisti, donazioni, lasciti, ecc., formatosi in passato, ma ora limita la sua sfera d'azione alle opere di storia dell'arte, con particolare riguardo a quella veneziana, e a quelle che abbiano attinenza con Venezia.

7. - *Catalogo dei mss. musicali.*
8. - *Catalogo di carte geografiche, mappe ecc. stampate e mss.*
9. - *Catalogo dei portolani e carte nautiche.*

1. - Catalogo generale alfabetico.

E' a schede mobili, in cassette e comprende tutto il materiale librario, antico e recente, che forma la biblioteca del Museo. Si sta compilando il catalogo generale per soggetti.

2. - Cataloghi dei mss.

Sono in volumi, corredati ognuno di indici per nomi, per materie e per luoghi, i cataloghi dei seguenti fondi di codici:

a) *Cicogna* (volumi sette, rilegati; con descrizione minuta dei 4439 numeri (buste, volumi, miscellanee) che costituiscono la cospicua raccolta. Poichè, nei singoli volumi, gli indici minuziosi, compilati dallo stesso Cicogna, non contengono, sotto le singole lettere, i nominativi in ordine alfabetico, ad evitare, nella ricerca, perdita di tempo, si è quasi ultimata la compilazione dell'indice a schede mobili dei ed aggiunte successive. (Inventari).

b) *Donà dalle Rose.* (N. 500 fra buste, volumi etc.).

c) *Gradenigo.* (N. 230 c. s.).

d) *Wcovich-Lazzari.* (N. 145 c. s.).

e) *Carte Manin e Polizia austriaca* ed aggiunte successive. (Inventari).

f) E' a stampa il catalogo dei Codici Malvezzi. (N. 150 pezzi).

g) Sono a schede mobili gli indici del fondo *Provenienze diverse* e di quello *Morosini-Grimani,* in via di completamento.

Vi sono a parte, indici a schede mobili, delle *Commissioni ducali,* delle *Promissioni, dei Capitolari di Magistrati e delle « Mariegole »* delle arti, scuole, ecc., tratti, in genere, dai fondi sopraccennati. Sono pure a schede mobili gli indici dei mss. *Correr,* degli epistolari *Moschini* e *Cicogna* e di qualche altra serie minore (epistolario *Ortes,* compreso fra i mss. Cicogna ecc.).

3. - Catalogo degli incunabuli.

E' a schede mobili, per autori, e comprende 657 numeri. Si sta compilando l'indice per luoghi, date e stampatori.

4. - Catalogo della sezione « Risorgimento nazionale ».

E' pure a schede mobili e comprende libri, opuscoli, giornali ecc. attinenti, in modo particolare, alle vicende di Venezia nel 1848-'49.

5. - Catalogo della collezione delle edizioni Kempis.

E' a schede mobili. Vi è anche una collezione particolare di edizioni del « Decamerone », il cui catalogo, a schede, è inserito, sotto « Boccaccio », in quello generale alfabetico.

6. - Catalogo dei libretti d'opera.

In volume, diviso per teatri, e corredato di tre indici: titoli delle opere, autori dei libretti, maestri di musica. (Buste 295).

7. - Catalogo dei mss. musicali.

E' a stampa fra i Cataloghi delle opere musicali editi dal « Bollettino dell'associazione dei musicologi italiani ». 1914. Serie VI. Puntate II-III-IV

8. - Catalogo delle carte geografiche, mappe ecc. stampate e mss.

E' in cartella, a fascicoli sciolti, manoscritto.

9. - Catalogo dei portolani e carte nautiche.

Fascicolo dattilografato, con la descrizione di 43 numeri.

Integrano la serie degli inventarî e degli indici, per ricerche speciali di materia veneziana, un « blasonario » a schede mobili dei cittadini veneziani (compilato dal Pellegrini), un indice in volume delle « Iscrizioni veneziane » edite ed inedite di Emanuele Cicogna, altro indice a schede mobili, per soggetti, autori (artisti, incisori ecc.) della raccolta *Gherro*, comprendente incisioni e qualche disegno, tutti relativi a Venezia, ecc.

INFORMAZIONI E NOTIZIE

I SERVIZI DELLE ACCADEMIE E DELLE BIBLIOTECHE NELLA RELAZIONE DELLA GIUNTA DEL BILANCIO.

Mentre questo fascicolo sta per andare in macchina, ci viene comunicata copia della relazione presentata dalla Giunta generale del bilancio alla Camera dei deputati sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'educazione nazionale per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1930 al 30 giugno 1931.

Crediamo di far cosa gradita ai nostri lettori col riportare alcuni brani della relazione — ch'è stata redatta dall'on. professor De Francisci — riferentisi ai servizi delle Accademie e Biblioteche e richiamantisi a problemi o già esaminati su questa stessa Rivista o degni, comunque, di ogni maggiore attenzione per l'interesse vivo che essi hanno nel campo culturale bibliografico.

Dopo un cenno preliminare ai capitoli di spese che riguardano le Accademie e Biblioteche, il relatore osserva quanto segue:

« Nei riguardi dei problemi culturali in genere, dobbiamo riconoscere che l'attività dell'Amministrazione si è provvidamente e fervidamente orientata verso queste due direttive principali: trasformare e vivificare l'opera dei nostri istituti scientifici e letterari, adeguandola alle nuove esigenze della vita spirituale del Paese, promuovere la diffusione della nostra cultura anche nei rapporti con l'Estero, il che essenzialmente significa diffusione del libro italiano.

« Numerosi sono i nostri Enti culturali: e ciò non è danno, perchè ciascuno di essi può arrecare un utile contributo alla comune fatica ed attestare la perenne e sempre rinnovantesi continuità del nostro pensiero e del culto, mai spento in Italia, per le severe indagini nel campo scientifico.

« Qui, al gruppo delle antiche Accademie italiane, che hanno nobili e gloriose tradizioni e il cui proficuo lavoro scientifico non ha mai avuto soluzione di continuità, e si è svolto con passione anche in ore non liete per la Patria, si sono aggiunti nuovi istituti, sorti nel rinnovato clima storico e spirituale della Nazione: primo tra essi, la Reale Accademia d'Italia, voluta dal Duce quale massima ed integrale espressione dell'attività accademica e scientifica italiana.

« L'Accademia d'Italia ha già avuto completo assetto giuridico: al decreto di istituzione, hanno fatto seguito elaborati documenti, quali lo Statuto, il Regolamento generale e altri Regolamenti interni.

« D'altra parte, il Governo non ha mancato di provvedere convenientemente all'assetto finanziario dell'Accademia: e, mentre per l'esercizio corrente, in adempimento a quanto era annunziato nel decreto d'istituzione, è stato stanziato al capitolo 83 un fondo di lire 2.080.000 quale contributo statale per il suo funzionamento, l'attuale progetto di bilancio reca al capitolo 92 lo stanziamento di lire 2.570.500, con aumento corrispondente al maggior numero degli accademici in carica e alla crescente attività dell'Accademia.

« Può quindi ritenersi che il voto formulato nel decorso anno, perchè l'Accademia ricevesse dalle sollecitudini del Governo, assetto adeguato alle alte finalità da raggiungere, sia stato pienamente assolto. L'Italia guarda con orgoglio la nuova istituzione, sicura che essa sarà per svolgere opera fattiva e preziosa a vantaggio e a decoro della scienza e degli studi.

« La Giunta, esaminando il precedente bi-

lancio, rilevò che, ad integrazione delle provvidenze felicemente adottate e attuate per affidare i servizi inerenti alle Accademie e alle Biblioteche ad apposito Ufficio centrale, erano stati, con recente ordinanza, trasferiti alle dipendenze del detto Ufficio vari istituti scientifici, già dipendenti da altri uffici del Ministero. Tale giusto criterio, che ha consentito un effettivo coordinamento tra tutti i delicati servizi in parola, riceve ora nuova e opportuna sanzione, in sede di bilancio, con la riunione nel capitolo 91 di tutti i fondi precedentemente inscritti in capitoli diversi. Da ciò saranno certo per derivare evidenti vantaggi, non solo dal punto di vista sistematico, ma anche per una visione più completa e precisa dell'argomento e per una più armonica gestione dei fondi ».

Premesso, quindi, che dal cap. 91 è escluso lo speciale stanziamento inscritto in bilancio a favore del benemerito Istituto Nazionale Fascista di Cultura di Roma che ha ormai una sua posizione ben distinta tra le istituzioni del Regime e le cui attività sono in continuo sviluppo, e dopo aver riportato un prospetto dimostrativo di tutti gli oneri che fanno capo al suddetto capitolo 91, il relatore prosegue:

« Si potrebbe da taluno osservare che, da questa riunione in un unico capitolo di tutti i fondi a vantaggio delle Accademie (esclusa la Reale Accademia d'Italia), dei Corpi scientifici e letterari e delle Società ed Enti culturali, appare con maggiore evidenza l'esiguità degli stanziamenti stessi. Infatti, il fondo complessivo è quasi totalmente assorbito per la corresponsione di assegni fissi, derivanti da precise disposizioni o da lunghe tradizioni, a favore di determinati Istituti: ad esempio, alla Regia Accademia dei Lincei è assegnato un contributo di lire 500.000, che verrà ora consolidato in virtù di un disegno di legge, cui abbiamo recentemente dato il favorevole nostro suffragio, tenuto conto delle benemerenze acquisite da quell'insigne Istituto.

« Come fondo disponibile per aiuti eventuali, non restano che lire 165.800, certo non abbondante, se si tien conto che da ogni parte si invocano contributi, aiuti, incoraggiamenti: se si rifletta all'ammontare delle spese necessarie per il funzionamento del più modesto sodalizio, per la stampa di atti, di rendiconti, di memorie, in genere di pubblicazioni scientifiche; se si ha presente il grande numero degli Istituti e delle funzioni e dei fini loro assegnati: se si intende fronteggiare, con criteri agili e moderni, esigenze ed iniziative che vanno via via manifestandosi e che possono meritare incoraggiamento.

« Ma, data l'attuale situazione della Finanza, la vostra Giunta è d'avviso che sarebbe molto opportuno distinguere tra Istituti e Istituti, e graduarli secondo l'importanza e l'utilità dei loro còmpiti: ed aiutare solamente quelli fra essi che diano garanzia di collaborare seriamente con indagini, pubblicazioni, opere concrete al progresso della cultura, facendo tacere le pretese di quelli che vivono soltanto per forza d'inerzia e le cui pubblicazioni non servono il più delle volte che a soddisfare le piccole ambizioni di qualche studioso locale.

« Viceversa potrebbe essere più opportuno aumentare lo stanziamento, rimasto invece invariato, del capitolo 93 per consentire all'Amministrazione di aiutare, con maggiore larghezza di mezzi, coloro che, con serietà di intenti ma in difficili condizioni economiche, si accingono al lavoro scientifico e letterario, e di erogare maggior numero di premi, o premi di maggiore entità, a presidi e professori di Istituti medi, ad aiuti ed assistenti di Università e di istituti d'istruzione superiore ».

Passando, poi, ad esaminare il problema della diffusione del libro all'estero, il relatore così si esprime:

« Si è sopra accennato alla diffusione del libro italiano: e devesi riconoscere che la Amministrazione cerca, nei limiti delle sue possibilità, di proseguire questo nobile intento e rivolge la sua viva e benevola attenzione alle mostre, fiere, feste del libro sia in Italia che fuori. Ma purtroppo, dati i mezzi disponibili, l'opera dell'Amministrazione si deve ridurre quasi sempre ad un semplice — sebbene prezioso — appoggio morale.

« E tuttavia sarebbe di somma utilità anche ai fini della nostra politica che lo Stato potesse agevolare largamente la diffusione del nostro libro e quindi della nostra cultura fuori dei confini della Patria, perchè an-

che all'estero siano esattamente compresi i nostri bisogni spirituali e adeguatamente valutati ed apprezzati i nostri contributi all'indagine scientifica e al movimento intellettuale ed economico.

« E' giusto riconoscere che qualche progresso in questi ultimi tempi abbiamo fatto: le « Mostre del Libro Italiano » a Buenos Aires, a New York e a San Francisco di California, l'opera della Dante Alighieri, dell'*Italica*, dell'Istituto Cristoforo Colombo, della Segreteria dei Fasci all'Estero, di altri organismi minori e di benemeriti pionieri isolati, hanno contribuito a diminuire alquanto la distanza che ci separa dalla mèta. Ma le iniziative, spesso mancanti di potenzialità adeguata e di sviluppo razionale e continuo, non sono nè coordinate fra di loro nè sostenute, nella madre-patria, da una corrispondente ripresa delle biblioteche governative, comunali e popolari.

« La fusione dell'*Italica* nell'Istituto Nazionale Fascista di Cultura, recentemente disciplinata con un disegno di legge, potrà anche in questa materia riuscire di grande utilità, sopratutto con una opportuna coordinazione all'attività che anche in questo campo potrà svolgere l'Accademia d'Italia, col peso e l'efficacia della sua autorità.

« Nel campo dell'azione internazionale, va ricordato che il Ministero ha sempre cordialmente collaborato a quelle iniziative che fanno capo alla Commissione internazionale di cooperazione intellettuale. Il nostro Paese è stato presente alle riunioni degli esperti bibliotecari, che hanno avuto luogo a Parigi: e ha posto mano a provvedimenti intesi a tradurre in atto voti formulati in quei consessi per rendere più agevole ed intima la cooperazione nei vari rami del sapere, e, in particolare, per quanto riguarda i mezzi e gli strumenti bibliografici indispensabili per le indagini scientifiche.

« Tra breve sarà un fatto compiuto l'istituzione in Roma del Centro nazionale di informazioni bibliografiche, con mezzi semplici ma che dànno pieno affidamento di fruttuosi risultati. D'altro canto, sarà quanto prima pubblicato uno speciale regolamento destinato a disciplinare la delicata materia del prestito internazionale di libri e manoscritti: regolamento studiato ed elaborato con vero amore e che, si spera, rappresenterà in questo campo un passo in avanti rispetto alle norme vigenti in altri paesi ».

La relazione esamina, quindi, il problema delle Biblioteche.

Dopo aver rilevato che sui problemi relativi all'ordinamento, funzionamento e coordinamento delle biblioteche la Giunta, nella relazione al bilancio per l'esercizio 1929-30, deliberatamente volle a lungo fermarsi, per porne in luce la gravità e l'urgenza ed esaminarne i vari aspetti e che già in quell'occasione fu affermata l'importanza veramente fondamentale che l'organizzazione delle biblioteche può e deve avere rispetto alla cultura nazionale, così prosegue il relatore:

« Dobbiamo — in primo luogo — riconoscere che anche in quest'anno non sono certo mancati, da parte di tutti e dei singoli, ogni buona volontà ed ogni impegno per superare difficoltà, per colmare lacune, per attuare opportuni accorgimenti, per procedere, nel limite dei mezzi disponibili, nello svolgimento di quel programma di tutela e valorizzazione dell'insigne nostro patrimonio bibliografico, che l'Amministrazione si è prefisso e che cerca gradatamente di attuare ».

Rileva, a tal riguardo, la relazione come l'Amministrazione, infatti, abbia saputo convenientemente e prudentemente adoperare i maggiori fondi stanziati da tre anni a questa parte per i servizi bibliografici; abbia raddoppiato e, talvolta anche triplicato, le dotazioni, sempre misere, delle varie biblioteche governative per le esigenze del normale loro funzionamento (acquisto, conservazione e rilegature di libri, documenti e manoscritti, stampa dei bollettini bibliografici, ecc.); abbia provveduto a tutta una serie di lavori per dare migliore e più moderno assetto ai locali delle nostre biblioteche ; abbia anche provveduto a notevoli acquisti per assicurare alle collezioni dello Stato intere raccolte speciali o pezzi di particolare pregio; ed abbia infine disposto importanti restauri e riproduzioni di insigni cimeli.

A tal proposito è nella relazione ricordata « la riproduzione in fac-simile del " Virgilio

Mediceo", il preziosissimo codice custodito nella Biblioteca Laurenziana di Firenze; riproduzione che per Sovrana e nobilissima concessione di Sua Santità il Sommo Pontefice, sarà integrata con quella del foglio conservato nell'Apostolica Biblioteca Vaticana. Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha affidato il delicato lavoro all'Istituto Poligrafico dello Stato, che vi dedica le più amorevoli cure: e la riproduzione riuscirà certamente degna onoranza all'altissimo Vate della romanità nella celebrazione del bimillenario della sua nascita ».

« Ma — prosegue il relatore — ove si consideri il problema nella sua vastità e integrità, dato il numero veramente rilevante delle biblioteche italiane governative e non governative, la grandiosità della suppellettile libraria in esse custodita, l'eccezionale pregio e valore anche economico di cospicua parte del materiale tramandatoci dai nostri padri, lo stato, infine, di grave disagio che hanno attraversato molti istituti nel periodo anteriore al Regime fascista, appare evidente come il complesso degli stanziamenti per le biblioteche in lire 5.310.000 (capitoli 86, 87, 88 e 89: si esclude, a questi effetti, il fondo del capitolo 85 riguardante spese di personale) sia insufficiente, qualora effettivamente si voglia che le biblioteche divengano organismi vivi e attrezzati in modo da poter convenientemente rispondere alle loro complesse finalità. Tanto più che il fondo del capitolo 86 rappresenta una decurtazione rispetto al primitivo fondo di lire 5.000.000 motivata dall'aumentato potere di acquisto della moneta, mentre, come fu già osservato, l'esperienza di questi ultimi due anni ha dimostrato e confermato che il costo del materiale bibliografico, specie se straniero o di carattere scientifico, si mantiene tuttora elevato ».

Ma il problema delle biblioteche governative è problema anche di personale. Osserva giustamente il relatore:

« Dei 380 posti di ruolo circa il 25 per cento sono oggi scoperti: le stremate file dei nostri bibliotecari si vanno sempre più logorando e assottigliando: e quando si consideri che il personale rimasto in servizio si distribuisce fra 32 biblioteche governative — molte delle quali ricchissime di materiali e frequentate da molti lettori — e che la maggior parte del personale stesso è già in età avanzata (circa 80 impiegati hanno oltre 60 anni) si intenderà facilmente come — aggiungendosi questa causa alle altre dipendenti dalla natura degli edifici e dell'organizzazione — i servizi delle biblioteche, malgrado ogni sforzo, non possono svolgersi in modo regolare ».

Quali i rimedi?

« La vostra Giunta — è detto nella relazione — pure a costo di ripetersi, ritiene che il provvedimento più urgente sia quello di rinsanguare il personale, riaprendo i concorsi — non solo per la metà dei posti vacanti come è stato di recente concesso dal Ministero delle Finanze, ma per la totalità — e cercando di attirare a questa carriera dei giovani studiosi e appassionati, migliorandone le condizioni, perchè — come altra volta si rilevò — la carriera dei bibliotecari è inferiore a quella dell'insegnamento medio per il ruolo *A*, peggiore che nelle altre Amministrazioni di Stato per il personale d'ordine, collocato quasi tutto nel ruolo *C*. I direttori delle maggiori biblioteche e gli ispettori bibliografici superiori possono arrivare tutt'al più al grado di un preside di Liceo (grado 6°) e fra grado 7° e 6° i posti sono in tutto 17. Per diventare bibliotecario capo (grado 8°) occorre superare un nuovo concorso per esame, quando vi siano dei posti disponibili: mentre i professori delle scuole medie superiori arrivano al grado 7° per anzianità.

« Non va neppure trascurato un particolare aspetto del problema del personale, che forse non è stato fin qui adeguatamente lumeggiato, quello concernente l'assetto degli uffici di Sopraintendenza bibliografica. Ad essi, come è noto, è affidato il grave còmpito della tutela e della vigilanza sul patrimonio bibliografico dei vari Enti e dei privati, e, in particolare, dell'applicazione delle norme vigenti sulla notificazione di importante interesse, sulla prelazione, sulle concessioni o divieti di esportazione, sul diritto di acquisto, ecc., del materiale raro o di pregio.

« Ma, in realtà, le Sopraintendenze bibliografiche, a differenza degli analoghi uffici per le antichità e belle arti, non hanno personale ad esso specificamente adibito: le relative funzioni sono adempiute, per incarico, dai direttori di alcune tra le maggiori biblioteche, che le assolvono con l'aiuto dello scarso personale di cui le biblioteche dispongono e che, come si è visto, è del tutto insufficiente per i bisogni delle biblioteche come tali.

« Qui non si richiedono od auspicano aumenti di organico rispetto alle tabelle stabilite nel 1926, allorchè il Governo Fascista intese di affrontare e risolvere il problema delle biblioteche: si tratta soltanto di ottenere che possa procedersi alla completa attuazione delle tabelle stesse.

« Ma qualunque provvedimento circa i mezzi finanziarii, gli edifici, il personale sarà sempre inadeguato, ove non si studii seriamente anche il modo di procedere al tempo stesso a quell'efficace coordinamento delle biblioteche, che la vostra Giunta già auspicava nella sua precedente relazione. Consta del resto alla vostra Giunta che la Amministrazione, tenendo conto di quel suggerimento, ha iniziato studii non solo per predisporre un nuovo regolamento generale delle biblioteche, ma anche per raccogliere opportuni dati ed elementi di valutazione a mezzo degli organi tecnici competenti ».

Parlando di coordinamento delle biblioteche, osserva il relatore, non si devono dimenticare le biblioteche specializzate:

« Ogni Ministero, ogni pubblica istituzione ha ormai una sua libreria, accessibile solo a una cerchia di persone che offra particolari garanzie, ma a queste accessibile senza formalità e senza limitazioni. E soprattutto le Facoltà e Scuole universitarie, nonostante la povertà dei loro fondi, provvedono ora alacremente ad organizzare le loro biblioteche speciali; dove docenti e studenti, senza difficoltà burocratiche e senza perdita di tempo, si trovano a disposizione immediata i materiali bibliografici necessari alle loro indagini. Queste biblioteche speciali vengono ad alleviare di molto il lavoro delle grandi biblioteche pubbliche: anche perchè ad esse vengono ammessi, sovente, anche studiosi italiani e stranieri non facenti parte della famiglia universitaria, che diano assicurazione di assoluta serietà.

« Infine il còmpito delle grandi biblioteche sarebbe pure notevolmente alleggerito dalla creazione di numerose biblioteche popolari, le quali hanno funzione ben diversa da quella delle biblioteche scientifiche, ed allontanerebbero da queste un pubblico numeroso che ne intralcia i servizi. Putroppo in questo campo ancor poco si è fatto; nell'attuale stato di previsione si trova bensì un capitolo 89 con una competenza di lire 40.000 (diconsi quarantamila) per le biblioteche popolari. Tale fondo non è di nuova istituzione, ma proviene per trasporto da un capitolo già amministrato dalla Direzione generale per l'istruzione elementare. Tuttavia tale collocazione autonoma rappresenta la tendenza, consapevolmente tracciata, verso l'attuazione di un provvido programma; anzi l'Amministrazione, in attesa dei mezzi necessari, ha già predisposto un compiuto disegno di legge per la disciplina organica alle biblioteche popolari ».

Nell'organizzazione di queste biblioteche popolari — bene osserva il relatore — non potrà non tenersi conto « di quel fervore di opere che anche in questo campo svolgono le istituzioni del Regime. Le Case del Fascio, i Circoli fascisti di cultura, l'Opera nazionale Dopolavoro, l'Opera nazionale Balilla, hanno già provveduto alla creazione di librerie, sale di lettura, ecc.; basterebbe chiamare a raccolta tutti questi organismi, coordinarne, disciplinarne ed estenderne l'attività, e le biblioteche popolari sarebbero bell'e fondate senza nessun aggravio per il bilancio dello Stato ».

L'interessante capitolo della relazione così conclude:

« Questi non vogliono essere che accenni ad un programma di riorganizzazione delle nostre biblioteche, programma pel quale la vostra Giunta già spezzò una lancia colla sua precedente relazione: essa rinnova oggi il voto che l'Amministrazione voglia sollecitare i suoi studi sì che, non appena le condizioni della finanza lo concedano, la riforma di questi istituti possa essere affrontata e attuata ».

GLI « ATTI » DEL I° CONGRESSO MONDIALE DELLE BIBLIOTECHE E DI BIBLIOGRAFIA.

Dopo aver sottoposto a diligente esame le circa dugento memorie, che erano state presentate al Congresso, la Commissione Tecnica, cui è stato affidato da S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale il còmpito di curare la pubblicazione degli « Atti » e di cui è presidente il Sottosegretario on. Di Marzo e segretario il dott. Boselli, ha da parecchi mesi definitivamente fissate le modalità della stampa ed ha consegnato in tipografia i testi delle comunicazioni delle prime quattro delle sedici sezioni, in cui il Congresso era diviso.

Della materia di queste quattro sezioni sarà costituito il primo volume delle « Memorie e comunicazioni », che sarà il secondo degli « Atti ». Il 3° volume, già tutto pronto per la stampa, comprenderà le memorie della sezione 5ª (circa 50), tutta dedicata al libro italiano; la materia delle altre 11 sezioni (6-16) sarà ripartita in altri due volumi. Il primo volume degli « Atti » conterrà i documenti ufficiali, le liste dei delegati e dei congressisti e i processi verbali delle sedute con le relative risoluzioni. Nel sesto saranno ristampati con opportuni ritocchi e con grande abbondanza di tavole illustrative i cataloghi delle Mostre bibliografiche. La stampa è stata affidata al Poligrafico dello Stato e sarà veste condegna all'importante contenuto.

E' stato recentemente a Roma, per speciale invito del Presidente della Commissione, l'illustre dott. Collijn, Presidente della Federazione internazionale delle Associazioni dei Bibliotecari e già Presidente del Comitato internazionale promotore del Congresso, il quale ha data la sua autorevole approvazione al piano dei lavori ed ha aggiunto il contributo del suo dotto consiglio e della sua preziosa collaborazione.

(A. B.)

LA RIUNIONE A PARIGI DEL COMITATO DEGLI ESPERTI BIBLIOTECARI.

Il 27 gennaio u. s. si è tenuta presso l'Istituto internazionale di cooperazione intellettuale di Parigi l'annuale riunione degli esperti bibliotecari.

Alla riunione è intervenuto in rappresentanza del nostro Paese il Direttore della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, commendator dott. Giuliano Bonazzi, il quale già aveva partecipato a consimili riunioni precedenti.

Varie ed interessanti sono state le questioni esaminate nell'adunanza del 27 gennaio.

Primo argomento dell'ordine del giorno era quello della *Guida* che la Sezione di Bibliografia dell'Istituto internazionale di cooperazione intellettuale — alla quale è affidato il servizio internazionale di coordinamento delle biblioteche — sta per pubblicare e che darà notizia degli uffici d'informazione, già costituiti, e delle disposizioni che regolano nei diversi paesi il prestito internazionale dei libri e dei manoscritti.

Siccome in questa *Guida*, per la parte che riguarda gli uffici d'informazione l'Italia non figura, e quanto al prestito si riportano gli estratti del vigente Regolamento che è, però, oggetto di studî da parte del Ministero dell'Educazione Nazionale, per la sua modificazione, il comm. Bonazzi ha pregato che si differisca la stampa di un paio di mesi, nella fiducia che nel frattempo si addivenga fra noi alla costituzione del così detto *Centro* d'informazioni e che le disposizioni del prestito internazionale siano modificate secondo i voti dei congressi e i desiderî degli studiosi, concordi nel reclamare l'abbandono della via diplomatica nella trasmissione dei libri, troppo complicata e causa di lunghi ritardi.

Secondo oggetto all'ordine del giorno era la proposta di una commissione speciale di bibliotecari per un sistema uniforme di *abbreviazione dei titoli dei periodici*. La proposta è stata approvata e il Presidente della Federazione internazionale delle Associazioni dei bibliotecari, Dr. Collijn, presente, si è offerto di comunicarne il testo alle dette Associazioni, invitandole a presentare le loro osservazioni alle regole e le aggiunte agli elenchi provvisori, i quali così integrati saranno sottoposti nella forma definitiva alla Commissione internazionale di cooperazione intellettuale.

In terzo luogo furono esaminate le questioni relative ai fac-simili e alla *riproduzione microfotografica* delle serie documentali.

M. Roland Marcel ha dovuto constatare che l'impianto di un servizio microfotografico presso la Biblioteca Nazionale di Parigi ha destato fin qui scarso interesse fra gli studiosi; ora si tenterà, con un processo economico, di riprodurre alcuni manoscritti autografi di V. Hugo, che poi saranno distribuiti gratuitamente fra le maggiori biblioteche straniere.

Il Comitato degli esperti ha espresso parere favorevole a che le grandi biblioteche si provvedano di un apparecchio microfotografico, e ha raccomandato che si segua con attenzione l'esperimento della Biblioteca Nazionale di Parigi, poichè in caso di riuscita, il sistema dovrebbe essere esteso ad altre biblioteche e con lo scambio dei fac-simili favorire ad un tempo lo studio dei manoscritti e la conservazione degli originali.

Passando ad altro argomento il dr. Krüss, Direttore della Biblioteca di Stato di Berlino, ha rilevato che, in vista della sempre crescente produzione mondiale e dei fondi limitati di cui dispongono le biblioteche, è necessario che si ponga la massima cura nella scelta dei libri per l'acquisto.

Il Comitato degli esperti ha formulato la raccomandazione che gli istituti nazionali incaricati di redigere le *liste delle opere rimarchevoli* siano invitati a stabilire ogni anno una lista ampliata delle opere di cui l'acquisto sarebbe desiderabile da parte delle biblioteche straniere e a tenere questa lista a disposizione delle biblioteche che volessero farne uso.

A proposito di un rapporto sul funzionamento degli *Scambi internazionali* presentato dal prof. E. Racovitza, Rettore dell'Università di Cluy, il Comitato degli esperti ha dovuto riconoscere che, ad onta degli accordi internazionali esistenti e degli sforzi fatti da qualche anno, il servizio degli Scambi in molti paesi non funziona in modo soddisfacente; epperò si è raccomandato alla Commissione internazionale di cooperazione intellettuale di invitare i diversi Governi a compilare un elenco di tutte le loro pubblicazioni, comprese quelle di istituti scientifici dipendenti, e di organizzare un servizio veramente responsabile dell'accentramento, della ripartizione e della spedizione di questi libri, dotando gli uffici, se del caso, dei mezzi indispensabili al loro funzionamento regolare.

A questo proposito si può osservare che da parte del Governo italiano il Catalogo delle pubblicazioni edite dallo Stato è già stato compilato fin dal 1925. Sarebbe opportuno che fosse aggiornato con supplementi periodici, annuali o semestrali, che l'Ufficio degli Scambi dovrebbe distribuire agli uffici corispondenti.

Il dr. Cowley, Direttore della Biblioteca Bodleiana di Oxford, che in questa riunione del Comitato teneva la presidenza, ha presentato e illustrato una sua memoria in favore dell'adozione da parte delle Biblioteche del sistema di *classificazione decimale* secondo le tavole elaborate dall'Istituto internazionale di bibliografia di Bruxelles.

Il Comitato degli esperti ha riconosciuto che questo sistema rappresenta nell'ora attuale il più vasto tentativo di classificazione universale e che trova numerose applicazioni, specie nel dominio delle scienze, della tecnica e dell'amministrazione; esso può rendere grandi servigi ai bibliotecari, ma è desiderabile che negli sviluppi e perfezionamenti ulteriori sia tenuto maggior conto dei bisogni delle biblioteche e che l'istituto di Bruxelles si assicuri la collaborazione di bibliotecari sperimentati per il perfezionamento delle tavole.

Anche in Italia la classificazione decimale sta entrando nell'uso; è adottata dall'Istituto Internazionale di Agricoltura e dal Consiglio Nazionale delle Ricerche. E' pure allo studio nella « Vittorio Emanuele » di Roma per l'ordinamento delle schede del Catalogo sistematico.

Da ultimo M. Godet, Direttore della Biblioteca Nazionale di Berna, ha dato notizia dei lavori in corso per una nuova edizione dell'*Index Bibliographicus;* da parte del Comitato gli è stato promesso il benevolo appoggio delle biblioteche.

LE ADUNANZE DELLA REALE ACCADEMIA D'ITALIA.

Classe di Lettere

Adunanze della Classe di Lettere nei giorni 22 e 23 gennaio 1930-VIII.

Sono presenti: S. E. Formichi, S. E. Romagnoli, S. E. Marinetti, S. E. Farinelli, S. E. Panzini e S. E. Novaro.

Assiste S. E. Sartorio alla 1ª adunanza.

Sono assenti giustificati le LL. EE. Di Giacomo, Beltramelli, Tucci.

E' assente non giustificato S. E. L. Pirandello.

Il Presidente della Classe S. E. Carlo Formichi fa alcune comunicazioni relative ad atti interni dell'Accademia e porta a conoscenza dei colleghi una lettera di S. E. il Vice Presidente anziano Aristide Sartorio al Capo del Governo, riguardante la celebrazione Virgiliana a Parigi, e la lettera ufficiale d'invito a detta celebrazione da parte di Albert Besnard, Presidente del Comitato France-Italie e membro dell'Accademia di Francia.

S. E. Ettore Romagnoli riferisce sulla preparazione delle cerimonie per il bimillenario Virgiliano.

La Classe quindi approva alcune proposte del Relatore e prega il Presidente dell'Accademia di comunicare l'invito a tenere le tre solenni commemorazioni nazionali in Roma, in Napoli e in Mantova rispettivamente a S. E. Ettore Romagnoli, al Senatore avv. Gennaro Marciano e al prof. Senatore Giuseppe Albini.

Nell'iniziare l'esame di una proposta di S. E. Romagnoli, relativa alla Radiofonia, alla Cinematografia ed a manifestazioni musicali e drammatiche, sussidiate dallo Stato o che abbiano carattere parastatale, la Classe esprime unanime parere sulla opportunità d'interrogare i colleghi di altre Classi. A tale proposito, la Classe unanime delibera di sancire il principio che tra le varie Classi non debbano esistere barriere che sarebbero la morte stessa dell'Accademia, ed è lieta di invitare le loro Eccellenze Mascagni, Giordano, Sartorio, Paribeni alla prossima seduta della Classe di Lettere per esaminare e discutere la grave questione del teatro.

S. E. Panzini, per la diffusione all'estero dei libri, giornali e riviste, quali araldi d'italianità, domanda la collaborazione, per accordo e concordia, dei migliori e maggiori editori, congiuntamente ad una revisione delle tariffe postali per le stampe.

L'opera temporanea di nobili e noti ingegni in città straniere per conferenze e lezioni, è molto profittevole, ma profittevole maggiormente si considera l'opera modesta e costante di italiani, i quali, pure attendendo all'estero alle più varie attività, conservino la religione dei padri e della Patria. Di ciò è documento la storia del Risorgimento e anche del tempo presente.

E' cosa buona preparare una classe di giovani forze veramente elette; e a tale fine S. E. Panzini propone che dalle umili scuole di campagna alle scuole superiori, siano segnalati a questa Reale Accademia quei giovani i quali, all'infuori della così detta buona condotta e delle classificazioni, rivelino singolari attitudini in qualsiasi campo della attività umana. Ripetute segnalazioni potrebbero permettere una specie di verificazione o riscontro, per modo che questi giovani siano seguiti ed aiutati, se è necessario; e quando essi si presenteranno all'azione della vita, lo Stato se ne possa giovare.

S. E. Panzini, salvo casi eccezionali, non ritiene cosa utile il mecenatismo dello Stato verso gli artisti.

Ritiene che il solo modo per cui lo Stato può imparzialmente giovare agli artisti è nel tener conto della speciale natura del loro lavoro. L'artista, soltanto dopo lungo periodo di vita, spesso di miserie e di stenti, riesce a produrre e guadagnare. E questo guadagno essenzialmente aleatorio, non è costante come presso gli altri professionisti. Quanto più l'artista è tale, tanto più rifugge da quelle forme di arte che maggiormente rendono lucro.

Si aggiunga che l'opera non costituisce una proprietà per l'artista come sono le altre forme di proprietà, ma dopo alcun tempo diventa proprietà pubblica, decoro dello Stato. E nei secoli quando altro vessillo non era, fu l'arte che tenne alto il vessillo d'Italia.

Per queste ragioni S. E. Panzini ritiene opportuno un diverso criterio nella le-

gislazione fiscale per quanto riguarda gli artisti, e a questo proposito cita una lettera circolare di S. E. il Ministro delle Finanze Alberto De Stefani indirizzata in data 23 luglio 1923 « ai Signori Ispettori Superiori delle Imposte Dirette », nella quale lettera si parla appunto « della rimunera- « zione saltuaria e talvolta accidentale che « dà ragione di quella spiccata aleatorietà « che assai raramente si riscontra per altre « categorie di redditi mobiliari.

« E allora converrà che tutto questo sia « tenuto presente per contenere la valuta- « zione dei redditi tassabili entro quei li- « miti che mettono la capacità contributiva « dell'artista al coperto dal pericolo di un « indebito aggravio ».

S. E. Farinelli ha la parola riguardo alla diffusione d'italianità e del libro italiano all'estero, segnatamente per iniziativa e mediante contributo degli italiani residenti all'estero.

S. E. Marinetti non trova mezzo migliore, in tema di cultura da diffondersi all'estero, di quello di attirare nei nostri Atenei il maggior numero possibile di studenti stranieri. A tal proposito la Classe unanime formula il seguente voto: « La Classe di Lettere della Reale Accademia d'Italia, persuasa che la frequenza di studenti stranieri nelle Università italiane sia un mezzo più alto ed efficace per diffondere la nostra cultura nel mondo e per recuperare il privilegio che l'Italia già ebbe di essere maestra nel campo delle lettere, delle arti e delle scienze, fa voto che Governo e Autorità Accademiche agevolino quanto più è possibile l'inscrizione di studenti stranieri nei nostri Atenei e semplifichino le procedure burocratiche per accedervi. Si augura che sopra tutto il Ministro per la Educazione Nazionale sia per accogliere tale voto dell'Accademia ».

Su proposta di S. E. Arturo Farinelli la Classe delibera di interrogare l'Istituto Treccani per sapere, se realmente ed entro quali termini, si potrà avere il tanto desiderato *Dizionario degli scrittori d'Italia.*

* * *

Seduta di sezione della Classe di Lettere, 25 gennaio 1930-VIII, ore 14,30.

Sono presenti: S. E. Formichi (Presidente), S. E. Romagnoli (Segretario) e S. E. Paribeni della Classe di Scienze Morali e Storiche, invitato. Oggetto della riunione: la Celebrazione Virgiliana in Italia e all'estero.

S. E. Paribeni riferisce intorno alle molteplici manifestazioni, di cui egli ha avuto notizia, promosse in ogni parte del mondo civile per onorare degnamente il secondo millenario dalla nascita del grande poeta latino.

Riferisce inoltre intorno al migliore assetto che, in mezzo a difficoltà e sacrifici non lievi, pur riuscirà a dare ai monumenti ed ai luoghi Virgiliani più noti: luoghi e monumenti che saranno mèta di pellegrinaggi di studiosi e di ammiratori di tutti i paesi. Informa i colleghi della emissione, a cura dello Stato, di speciali francobolli virgiliani e di una medaglia commemorativa, coniata a cura della Zecca.

Si delibera di bandire un concorso nazionale per un inno latino « a Virgilio ».

Si delibera di proporre al Capo del Governo che nella celebrazione del Natale di Roma e della Festa del lavoro, 21 aprile, si includa quest'anno anche la commemorazione del poeta che ha cantato le origini di Roma e le virtù agricole della nostra stirpe.

Classe di Scienze Morali e Storiche

Nei giorni 14 e 15 febbraio 1930-VIII si è adunata la Classe di Scienze Morali e Storiche sotto la Presidenza di S. E. Bonfante e con l'intervento degli Accademici Volpe, Paribeni, Coppola, Orestano, segretario. La Classe delibera che sia rivolto a tutte le Accademie più importanti del mondo un messaggio per avviare con esse rapporti di cordiale intesa. Su proposta di S. E. Paribeni, la Classe delibera anche un voto al Governatorato di Roma affinchè voglia rapidamente condurre a termine prima dell'ottobre la esplorazione e la sistemazione della cella sepolcrale della *gens Julia* all'Augusteo. Dopo esame del bilancio e dei capitoli destinati a pubblicazioni, la Classe approva un piano particolareggiato dei lavori proposti da S. E. Bonfante per una *Palingenesi delle Costituzioni Imperiali* da aggiornare quantitativamente e criticamente alla stregua delle più recenti scoperte e dei

più recenti studi filologici e storici. Approva anche una convocazione di cultori di Diritto Romano e nomina una Commissione presieduta da S. E. Bonfante e composta di due accademici: Volpe e Paribeni e di due membri esterni: S. E. Vittorio Scialoja e l'On. prof. De Francisci.

S. E. Orestano esamina un piano generale di pubblicazioni dell'Accademia comprendente: 1° *Rendiconti;* 2° *Memorie,* tanto di scienze fisiche naturali e tecniche, quanto di scienze morali storiche e filologiche; 3° una serie di opere costituenti una *Biblioteca della Reale Accademia d'Italia,* e 4° in esecuzione dell'art. I, lettera *a,* dello Statuto, un archivio di *Fonti inedite* di notevole interesse per la storia del pensiero e della civiltà italiana.

Egli illustra inoltre il piano di una *Storia generale del pensiero,* da trattarsi da cultori specializzati in ciascun periodo e ramo di essa, sia per il possesso dei testi nelle lingue originali, sia per averne già fatto oggetto di serio studio.

I collaboratori saranno 25 ed essi dovranno fornire oltre alla esposizione della parte loro assegnata una antologia sufficientemente estesa dei testi.

La Classe approva la proposta che sarà presentata al Consiglio Accademico.

S. E. Volpe svolge le sue proposte: 1° per una *Storia del Risorgimento italiano* a partire dagli albori del '700 ad oggi; 2° per una *Storia della guerra;* 3° per una *Storia della emigrazione politica italiana.*

LE RELAZIONI SUI PREMI MINISTERIALI DEL 1929.

Sono state pubblicate le relazioni sui premi ministeriali del 1929.

Come già per gli anni scorsi, ne diamo qui il testo integrale, sicuri di rendere cosa gradita ai nostri lettori.

Relazione sul concorso a due premi del Ministero della Pubblica Istruzione per le scienze storiche e filologiche scaduto il 31 dicembre 1928. Commissari: G. Mazzoni (presidente), E. Ciaceri, P. Fedele, C. Manfroni, P. Raina, G. Pasquali (relatore).

Dei 39 concorrenti di quest'anno la Commissione ha ritenuto di doverne escludere preliminarmente uno, Vasco Restori, per una ragione prettamente giuridica; chè il suo ms. dattilografato *Intorno alle origini della lingua italiana* non fa che riprodurre, in ciò che è essenziale, sia pure con modificazioni nei particolari, un opuscolo a stampa dello stesso A. intitolato « Dal latino plebeo all'italiano illustre » che fu giudicato non favorevolmente nel concorso scaduto alla fine del 1921. Nè la Commissione, se dovesse e potesse entrare nel merito, darebbe ora sulla seconda edizione un parere diverso da quello che espressero i Commissari del 1922.

Rimangono 38 concorrenti, altrettanti quanti la volta passata e con un numero non minore di lavori lodevoli e anche di insigni; se pure con una proporzione alquanto maggiore di concorrenti (6) che, o per difetti di metodo o per grossolani errori o anche per l'inadeguatezza della trattazione o l'esiguità dell'argomento, non paiono meritare di essere qui mentovati.

Fa categoria per sè:

1. Carmelo Cordaro: « Il poema sicano » (stamp.). - Una serie di componimenti in metri vari, che seguono la storia della Sicilia nell'età classica, non pare adatto a concorrere a un premio per discipline storiche e filologiche. Ma non piace passar sotto silenzio un'opera nella quale non mancano nè vena nè armonia, se pure sembra a qualcuno che l'eloquenza vi prenda qua e là il disopra sulla poesia.

* * *

Lontani da quell'eccellenza che il premio vuole, più che compensare, onorare, se pure non privi di pregio, sono sembrati i lavori dei seguenti Autori:

2. Ezio Bolaffi: 1° « Roma antica e il mare » (stamp.); 2° « La congiura di Catilina » (stamp.). - La prima è una conferenza d'indole troppo compilatoria per potere essere presa in considerazione; l'altro un testo scolastico senza pregi particolari: l'introduzione premessa mostra che il concorrente non ha quanto all'attività storica

di Sallustio idee chiare, nè vi mancano errori.

3. Achille Crespi: « Francesco Stabili, l'Acerba » (stamp.). - Il grosso volume, stampato con bella eleganza, promette di dare l'*Acerba* ridotta a miglior lezione, ma quali siano i fondamenti del lavoro critico non si vede, anzi l'editore in tutta la lunga introduzione accenna una sola volta a due mss. che nè descrive nè valuta nè lascia intendere se egli abbia adoprati, e adoprati non li ha; del colorito dialettale del testo neppure una parola. Delle fonti dell'*Acerba* si discute invece a lungo, ma con certa ingenuità, come quando si suppone che Ristoro di Arezzo conoscesse nel testo Lucrezio, o lo Stabili la *Repubblica* di Platone e l'*Epinomide*, che furono testi ignoti al medioevo. Qua e là si mostra evidente l'inesperienza della terminologia scientifica: glossario è chiamata una lista di nomi, la quale, per giunta, comprende autori posteriori di secoli all'*Acerba*. A questa parte dell'opera la Commissione non può riconoscere pregio scientifico, pure lodando l'editore del suo buon volere e del vantaggio pratico da lui offerto agli studiosi. Molto meritorio è parso invece il commento esegetico, nè la Commissione crede di far carico al Crespi, in sì difficile materia, di qualche svista e di qualche interpretazione erronea.

4. Francesco Landogna: 1° « La politica dei Visconti in Italia » (stamp.); 2° « La prima guerra d'indipendenza nel giudizio di C. Balbo » (stamp.); 3° « A proposito della prima marca tridentina » (stamp.); 4° « Giovanni di Boemia e Carlo IV di Lussemburgo, Signori di Lucca » (stamp.); 5° « Massimo d'Azeglio: I miei ricordi, prefazione e note » (stamp.); 6° « Saggio storico sulla rivoluzione napoletana del 1793 di V. Cuoco, prefazione e note » (stamp.); 7° « Sommario della Storia d'Italia di Cesare Balbo, prefazione e note » (stamp.).

Il Landogna vuole far troppo e troppo in fretta; certe note ai *Miei Ricordi* del D'Azeglio potrebbero persino, sia pure a torto, far dubitare della sua cultura storica. Più felice nello studio di quell'importantissimo documento che va sotto il nome di *Honorantiae civitatis Papiae*, e più ancora nel volume sulla politica dei Visconti in Toscana, elaborato in parte su nuovi documenti; ma neppure qui egli evita deficienze ed errori che con un po' più di accuratezza avrebbe facilmente eliminato.

5. Ulrico Martinelli: « Romanorum Gesta » (stamp.). - Ottima pare, per l'uso delle scuole medie, l'idea d'illustrare la storia di Roma con passi degli antichi scrittori latini, e buona può dirsi anche l'esecuzione; ma la Commissione non può noverare l'egregio lavoro scolastico in una classe che comprende scritti più puramente scientifici.

6. Lorenzo Mascetta: 1° « Madonna la Pietà » (stamp.); 2° « La tradizione orale e i testi » (stamp.); 3° « Lisetta, Beatrice e Gemma » (stamp.); 4° « Triboli di un sonetto » (stamp.); 5° « Di una canzone da restituire a Cino » (stamp.); 6° « Origini mediterranee della lingua etrusca » (stamp.); 7° « Tages e Tarchon (mito etrusco) » (stamp.).

I molti lavori di questo concorrente si dividono in due gruppi, gli etruscologici e quelli di letteratura italiana. Sui primi la Commissione non spende parole se non per rammaricarsi che uno studioso, che aveva dato buone prove di sè in altro campo, si volga d'improvviso a una scienza che esige dai suoi cultori ben altra preparazione segnatamente linguistica. Quanto agli scritti di letteratura italiana la Commissione riconosce ben volentieri che alcuni di essi presentano acuti spunti personali su materia ben posseduta, ma non può non censurare certe deficienze metodiche, specialmente nell'abuso delle ipotesi.

7. Adele Pascalini: « Politica Pontificia durante l'anno 1831 » (datt.). - Il lavoro manoscritto della sig. Pascalini è una tesi di laurea: la giovane autrice dai documenti vaticani tratti per la prima volta in luce non ha saputo ricavare tutto quel giovamento che avrebbe potuto. E anche nell'introduzione essa dimostra piuttosto buona volontà che piena e sicura preparazione scientifica; il che del resto è naturale in chi è agl'inizi.

8. Alfredo Pino Branca: « La politica economica del Governo Sabaudo in Sardegna » (stamp.). - Questo libretto giunge qua e là a risultati non inutili, ma è purtroppo

evidente che il giovane studioso si è accinto al lavoro con una preparazione che, almeno quanto alle dottrine economiche, non è sufficientemente larga: onde qualche errore e ingenuità.

9. Tito Lucrezio Rizzo: 1° « Un romantico calabrese esegeta di Dante » (stamp.); 2° « La dotta allettatrice di G. Leopardi » (stamp.); 3° « Matelda individuata » (stamp.); 4° « Alessandro Guidi » (stamp.); 5° « Rassegna Leopardiana » (stamp.). - I non pochi lavoretti che il Rizzo presenta quest'anno, non sembrano trascendere l'onorevole mediocrità, nè aggiungono al giudizio favorevole che fu profferito sullo stesso concorrente l'anno passato.

10. Umberto Tagliazucchi: « La torre del Marzocco di Livorno » (datt.). - La ricerca del Tagliazucchi merita incondizionata lode di diligenza, ma la tenuità dell'argomento, quale l'autore lo ha delineato, impedisce che per gli effetti di questo concorso possa essergli attribuito un valore speciale.

* * *

A una classe superiore appaiono appartenere i concorrenti e i lavori seguenti:

11. Augusto Arthaber: « Dizionario comparato di proverbi e modi proverbiali » (stamp.). - E' opera questa di grande diligenza e che mostra ampiezza di letture e d'informazione; ma non si può davvero dire che sia condotta col criterio scientifico che si converrebbe alla stessa paremiologia.

Lavoro dunque di grande utilità pratica, ma non tale che possa esser premiato.

12. Ezio Flori: « Il trattato *de regimine principum* e le dottrine politiche di San Tommaso » (stamp.). - Il libro è accurato e serio, come avevamo diritto di attendere dall'A., studioso di attività larga e non nuovo a questi cimenti. Diligentissima, anzi perfin minuta è la storia della questione che occupa quasi una metà del volume. E anche le parti seconda e terza, nelle quali il Flori vuole portare un contributo nuovo, appaiono ponderate e dotte; degne di considerazione le critiche rivolte a coloro che il Flori avevano preceduto nello studio di tali problemi. Eppure le conclusioni lasciano perplessi.

13. Felice Fossati: 1° « P. C. Decembrio, Vita Philippi Mariae » (stamp.); 2° « Lavori e lavoratori a Milano nel 1430 » (stamp.); 3° « Lavori nel Ducato Milanese nel 1438 » (ms.); 4° « Per la disciplina nella cancelleria sforzesca » (ms.). - Il lavoro principale presentato a questo concorso dal Fossati è l'edizione, non ancora compiuta, della vita di Filippo Maria Visconti di Pier Candido Decembrio. Opera di lunga lena e di dottrina veramente ammirevole nell'amplissimo commento che accompagna il testo, essa può stimarsi fra le migliori della nuova raccolta dei *Rerum Italicarum Scriptores*. Il Fossati presenta inoltre due esigue note manoscritte sulla Cancelleria Sforzesca al tempo di Francesco I e sui *Lavori nel Ducato Milanese* nel 1438, l'una e l'altra notevoli per nuovi dati raccolti. Sono anche utili le notizie su *Lavori e Lavoratori a Milano, nel 1430*, tratte dal codice Ambrosiano di Dalfino de Giorgiis, la cui importanza, del resto, era stata già da altri segnalata.

14. Agostino Guidi: « Enrichetta Manzoni Blondel » (stamp.). - Utile lavoro e che utilmente prosegue la serie de' buoni studi manzoniani dello stesso A., fondati tutti su documenti inediti o poco noti. Non prive d'interesse sono certamente alcune conclusioni, che importano alla stessa così detta conversione del Manzoni. Ma anche questo scritto, confrontato con altri presentati per il premio, apparisce, nella sua finezza, un po' troppo agevole e tenue.

15. Nazzareno Meneghetti: 1° « C. Giulio Cesare, la Campagna illirica del 48 av. Cr. » (ms.); 2° « Tito Livio, la Campagna macedone del 200 av. Cr. » (ms.). - Di carattere didattico, ma anche non privi di valore scientifico, sono i testi curati dal Meneghetti, l'uno del III libro del *de bello civili*, l'altro del XXI libro dell'opera liviana. E il primo si avvantaggia anche per ottima conoscenza topografica dei luoghi delle campagne. Le introduzioni, ridondanti e non adatte per le scuole, confermano tuttavia la buona preparazione dell'editore.

16. Armando Michieli: « Venezia euganea » (stamp.). - Il grosso volume del Michieli appare garbato e scevro di errori

e adatto al fine divulgativo cui è indirizzata la collezione della quale fa parte.

17. Flaminio Nencini: « Il Tibullo Ambrosiano e la critica tibulliana » (stamp.). - Il Nencini, un veterano dei nostri studi a cui ha portato contributi notevoli, tenta in questo breve opuscolo di dimostrare, contro l'opinione comune, che il testo tibulliano è meno interpolato nella tradizione diretta che nei florilegi medievali. Il metodo, che è severo, ha alquanto del sottile. E si deve dir chiaro che il Tibullo ricostruito dal Nencini pecca qua e là per mancanza di fluidità; e che anche l'Ambrosiano sia interpolato, non nega neppur lui.

18. Angelo Maria Pizzagalli: « Aspetti e problemi della civiltà indiana » (stamp.). Più che un libro, è una serie di articoli non rifusi in un complesso organico. L'A. stesso contrassegna quelle parti che non furono prima stampate e che sole rientrano nei limiti cronologici del concorso. Sono poche, e le più costituite anch'esse di articoli che sarebbero adatti a un giornale. Rimane l'esposizione del contenuto di una raccolta inedita di novelle giainiche, certo assai interessante. Ma anche qui si rimane nei limiti del lavoro divulgativo, perchè le questioni essenziali sono trattate troppo rapidamente. Pure, chi conosca le difficoltà di tali studi, apprezzerà la tenacia di volontà del Pizzagalli, e non darà peso a qualche svista, nè troppo si dorrà della trascuratezza del dettato italiano.

19. Fortunato Rizzi: « L'anima del Cinquecento e la lirica volgare » (stamp.). - Questo lavoro non è pari ad altri del fecondissimo scrittore. Difettoso apparisce l'organismo del libro, di cui l'argomento non può restringersi quasi soltanto all'arte della parola; insufficienti le considerazioni sullo spirito del Cinquecento, cioè di una età in cui tanto fervidamente si agitarono le capitali questioni religiose, politiche, estetiche. Molto migliore per vero è la parte che si riferisce alla poesia volgare, il cui valore artistico può nondimeno sembrare che sia qui esagerato. Ma anche in questo libro il Rizzi si palesa uomo di dottrina sicura, di buon senso e di gusto.

20. Andrea Sorrentino: 1° « Novelle italiane (dal secolo XIV al XIX) » (stamp.); 2° « Cultura e poesia di G. Leopardi » (stamp.); 3° « La politcia di Dante » (stampato); 4° « L'unità concettuale dei canti XI e XII del Paradiso » (stamp.). - I molti lavori presentati questa volta dal Sorrentino non reggono al confronto con quell'unico sul Vico, del quale l'Accademia dette, un anno fa, così favorevole giudizio. Ma pure in ciò che non par tanto ricchezza quanto dispersione, non scarseggiano meriti di un genere che si direbbe sporadico; e alcun lavoro giunge a un resultato che, se non è peregrino, è certo.

21. Alberto Trauzzi: « Attraverso l'onomastica fluviale d'Italia » (ms.). - Il grosso manoscritto del Trauzzi, se testimonia di una larga preparazione e di molta coscienziosità, riesce per lo più a soluzioni molto dubbie. E' lodevole che l'autore si sia sobbarcato a spogliare per i fiumi l'indice generale e gl'indici particolari dei singoli fogli delle carte del Touring, ma la classificazione dei nomi secondo la presunta origine etnica (elemento mediterraneo, etrusco, celtico, arabo, slavo, e così via) suppone essa stessa già risolti problemi che restano ancora oscuri. Onde nessuna meraviglia, se molte etimologie appaiono infondate.

* * *

E passiamo ora a una breve categoria, poco lontana da quell'eccellenza che, fra tanti concorrenti, può sola render degna del premio.

22. Quintino Cataudella: « Critica ed estetica nella letteratura greca cristiana » (stamp.). - Il Cataudella dà prova di aver letto tutta, si può dire, la letteratura greca cristiana ch'è ristampata nel Migne. Chi legga la sua dichiarazione proemiale di averla dovuta leggere nelle antiche stampe, chi rifletta com'egli abbia lavorato sempre, pare, in piccole città siciliane, ammirerà tanto sforzo. Eppure il Cataudella non esagera, come sogliono gli studiosi solitari, la importanza del suo tema; si accorge bene che i padri greci non hanno un vero e proprio sistema ma per lo più reliquie di precedenti teorie filosofiche. Il lavoro, se non definitivo nè perfetto, gioverà molto agli studi. Dispiace solo una certa inespe-

rienza critica, per la quale l'A. preferisce dare a un vocabolo un senso che non ha, piuttosto che riconoscerlo corrotto; sino al punto di non riflettere, in un dato caso, che gli antichi non dividevano le parole nella scrittura. Noi vorremmo che il giudizio della Commissione fosse al Cataudella d'incoraggiamento.

23. Arturo Pompeati: « Vincenzo Monti » (stamp.). - In questo libro si lodano sicurezza d'informazione, serietà di propositi, equità di giudizio; e perfetto è l'equilibrio delle parti. Per altro, il Pompeati non ha ricostruito, nè forse sentito l'ambiente, quanto sarebbe stato necessario, dato lo spirito del Monti sempre così mobile a orientarsi col gusto della società cui apparteneva. Ed anche encomiandolo dell'essersi astenuto dal fare quadri, la Commissione non può riconoscere nella sua facoltà di penetrare nell'opera d'arte quanto d'acume sarebbe talvolta opportuno. Ma anche quelli che abbiamo accennati, sono meriti insigni.

24. Ernesto Pontieri: 1° « Edizione critica della cronaca di G. Malaterra » (stampata); 2° « La pretesa fellonia di F. Ruffo » (stamp.); 3° « Il vicerè Caracciolo e la soppressione del Tribunale del Sant'Uffizio in Sicilia » (stamp.). - Ernesto Pontieri, acuto e spesso geniale studioso che ha già dato pregevolissimi saggi del suo ingegno e della sua preparazione, presenta a questo concorso l'edizione critica della cronaca di Goffredo Malaterra, di cui, nonostante le varie edizioni, non si possedeva un testo sicuro, e che per la sua importanza storica meritava le cure dal Pontieri, diligenti se pur non sempre felici. Nell'ampia prefazione egli tratta le varie questioni relative alla persona del Malaterra, alla sua cronaca, alle fonti, ai manoscritti con mano esperta e sicuro giudizio. Il testo è accompagnato da sobrio commento.

Pieno d'interesse è lo studio su Pietro Ruffo, non solo perchè, ricostruendo la figura dell'intraprendente ed accorto politico, corregge errori e pone in nuova luce l'opera che egli svolse, ma anche perchè ben lumeggia le condizioni generali della Sicilia nell'ultima età Sveva, ed illustra il tentativo del Ruffo d'istituire nella Sicilia e nella Calabria una signoria, che non voleva però essere una monarchia, come vecchi storici credettero. Anche il recente lavoro del Pontieri sul Caracciolo e la soppressione del Tribunale del Sant'Uffizio in Sicilia è un notevole contributo alla storia dell'Inquisizione ed all'opera riformatrice del Caracciolo.

* * *

Proseguendo l'ascesa, vengono ora due studiosi cui la Commissione è dolente di non potere attribuire il premio per ragioni diverse ma che parimenti non fanno loro torto.

25. Pio Spezi: « Bibliografia metodico-analitica delle chiese di Roma » (saggio della lettera *A*) (stamp.). - Lo Spezi si è da lunghi anni e con grande amore dedicato ad una bibliografia delle chiese di Roma. Il saggio che egli presenta, limitato alla lettera *A*, è veramente ammirevole per l'abbondanza e la serietà delle notizie raccolte, per la diligenza con cui anche i più piccoli opuscoli sono stati elencati. L'opera intiera, dice l'A., è pronta per la stampa, e sarà indubbiamente preziosa per la storia di Roma, dal sorgere del Cristianesimo in poi. Difficoltà finanziarie hanno impedito all'A. di pubblicare tutto il lavoro; il saggio che egli ne dà, e che ha riscosso amplissime lodi da autorevoli critici nostrani e stranieri, fa sentire vivissimo il desiderio che l'intiera opera venga pubblicata, e la Commissione crede suo dovere segnalare questo lavoro all'attenzione dell'Accademia e, per il tramite del suo Presidente, a S. E. il Ministro, perchè coi mezzi di cui dispone agevoli all'A. la stampa. Ma la Commissione dovette unanime riconoscere che l'opera dello Spezi è mera bibliografia, e che quindi, pur essendo degna di premio, non può aspirarvi nel presente concorso.

26. Guido Calogero: 1° « Il Simposio di Platone, versione e saggio introduttivo » (stamp.); 2° « I fondamenti della logica aristotelica » (stamp.) - La Commissione dallo studio dei lavori del candidato si è convinta di trovarsi dinanzi a tale che non è secondo per altezza d'intelletto a nessuno dei concorrenti. Specie il secondo dei libri presentati (il primo non è esente da tracce di fretta) testimonia vigore speculativo. E la

Commissione non dubita punto che il Calogero abbia letto Aristotele con tanta penetrazione come pochi filologi in questi ultimi anni, e giudica corretta ed elegante la versione del Simposio. Eppure sembra ad essa che i meriti principali di questi lavori siano piuttosto filosofici che filologici, e quindi con piena coscienza lascia che di questo candidato sentenzi la Commissione per i premi ministeriali per le scienze filosofiche, al cui giudizio egli si è contemporaneamente presentato. Un tale rimando pare tanto più equo in quanto il candidato giudica di poco interesse filosofico la questione filologica, che pure è anche filosofica, se il sistema di Aristotele sia sorto sin da principio come unità o si sia svolto dalla considerazione di problemi particolari.

Rimangono sei candidati, tutti del pari (o quasi del pari) degni di premio. Li elenchiamo per ordine alfabetico.

27. Colombo Alessandro: 1° « Milano preromana e barbarica » (stamp.); 2° « Milano barbarica e feudale » (stamp.). - Il Colombo presenta due volumi su Milano preromana, romana, barbarica e feudale. E' un'opera eccellente nella quale l'A. con piena e sicura padronanza delle fonti e della letteratura, ricchissima, su la storia e la topografia di Milano traccia un ampio disegno delle vicende della città dai tempi antichi all'età comunale, trattando anche, come mai non fu fatto, dello sviluppo demografico e topografico cittadino, delle tradizioni e dei ricordi legati ai nomi dei luoghi. Il Colombo discute nelle note numerose questioni, spesso definitivamente risolvendole, portando sempre nuovi contributi di dottrina e di sagaci osservazioni. L'opera è una delle migliori storie comunali che la nostra letteratura possegga.

28. Falce Antonio: 1° « Mons. F. Lanzoni: *Genesi etc.* » (stamp.); 2° « Leone Fondelli: *Matilde di Canossa* » (stamp.); 3° «Bonifazio di Canossa » (stamp.); 4° « Per la storia e la sua propedeutica » (stamp.); 5° « Ravenna e il monastero di Sant'Ilario di Galeata, ecc. » (stamp.); 6° « Documenti inediti dei Duchi e Marchesi di Tuscia » (stampata); 7° « Mario Viera, *Le costituzioni piemontesi, ecc.* » (stamp.); 8° « 21 Articoli per l'Enciclopedia Italiana » (datt.). - Antonio Falce, oltre a minori studi fra i quali particolarmente notevole è quello su « Ravenna e il Monastero di Sant'Ilario di Galeata », presenta un volume di documenti inediti dei duchi e marchesi di Tuscia (secoli VII-XII), opera di molta importanza per la storia d'Italia nel Medio Evo, condotta con sicura dottrina storica e diplomatica e con metodo degno della scuola di Luigi Schiaparelli.

Il Falce offre inoltre la storia di Bonifacio di Canossa, padre di Matilde, in due volumi, il secondo dei quali contiene il regesto delle notizie e documenti che si riferiscono al Marchese. Quest'opera del Falce, pur troppo narratore nè elegante nè efficace, è tuttavia degna di molta lode per l'acume e la dottrina con la quale egli disegna la complessa figura di Bonifacio II, traendone occasione per illustrare le condizioni sociali e politiche del tempo nel quale il Marchese visse.

29. Ferri Silvio: « Divinità ignote » (bozze di stampa). Il libro che il Ferri, un benemerito delle nostre scoperte archeologiche in Cirenaica e nell'Italia meridionale, presenta in bozze, si propone problemi difficilissimi di storia antichissima delle religioni. L'A. mostra padronanza ammirevole di ricchissimo materiale archeologico ed epigrafico anche inedito ed esperienza notevole dei metodi più sottili della disciplina della quale fa propriamente professione. Che là dove si vogliono risuscitare forme di pensiero peculiari di primitivi, non si attinga sempre perfetta chiarezza, pare, nonchè scusabile, inevitabile, nè la Commissione si sente di farne carico al concorrente, di cui riconosce la personalità e originalità di studioso.

30. Fubini Mario: «Ugo Foscolo» (stamp.) - Il saggio del Fubini è di critica non storica, ma quasi puramente estetica; non è, quindi, in certo senso, opera di erudizione, sebbene fondato sull'esame ben compiuto della letteratura dell'argomento. Si può sicuramente affermare ch'esso appartiene ai migliori tra quelli della stessa tendenza pubblicati negli ultimi anni: ben concepito e caldo, rispecchia singolare altezza di ingegno e finezza di penetrazione congeniale all'autore trattato. E poco importa, se non tutti i Commissari consentirebbero in tutti i giudizi dati, quando tutti,

saggiando il proprio gusto con quello del concorrente, avrebbero continue ragioni di rafforzarsi nelle opinioni proprie, oppure di modificarle: il che è un gran merito, se non si voglia ridurre la critica estetica a vaniloquio.

31. Moroncini Francesco: 1° « Canti di G. Leopardi » (stamp.); 2° « Opere morali di G. Leopardi » (stamp.). - Questi lavori del Moroncini sono monumento di sagace pazienza. Com'egli sia riuscito a metter sott'occhio al lettore ogni correzione, ogni esitazione, per quanto minima, di un poeta e prosatore grande, si può solo accennare. Che la sua non sia un'edizione critica del Leopardi, poichè questi delle sue opere dette egli stesso il testo, è evidente; ma i volumi contengono tutto un archivio leopardiano, e serviranno d'ora innanzi di fondamento a chi vorrà studiare l'elaborazione stilistica di quel grande. E le introduzioni, come avviene in edizioni critiche complicate, rendono bene conto di metodi che, a chi veda solo le pagine fitte di varianti, non potrebbero riuscire evidenti. Che se qualcuno ha notato, proprio nell'apparato e nella disposizione di esso, qualche menda, chi sia pratico di tali lavori, sa come erroruzzi siano in essi inevitabili, ed impossibile sia trovare un metodo di rappresentazione che soddisfi pienamente ognuno. Ma il pregio delle introduzioni non consiste soltanto nel render conto dell'apparato, ma nell'essere uno studio che assai oltrepassa un tale resoconto.

32. Pieri Piero: 1° « Il Regno di Napoli dal luglio 1799 al marzo 1806 » (stamp.); 2° « La questione di Malta e il Governo Napoletano » (stamp.); 3° « Una pretesa cospirazione a Napoli nel settembre 1739 » (stamp.); 4° « La storia del Risorgimento » (stamp.); 5° « Intorno all'arte della guerra di Nicolò Machiavelli » (stamp.); 6° « L'Alto Adige nella guerra mondiale » (stamp.); 7° « Le battaglie di Caporetto e del Grappa nell'opera di uno storico ufficiale tedesco » (stamp.); 8° « La guerra italo-austriaca e la storiografia di un decennio » (stamp.); 9° « Intorno alla storia dell'arte della seta in Firenze » (stamp.). - Candidato meritevole di piena lode è parso ai Commissari il Pieri. Il suo lavoro più importante « Il Regno di Napoli dal luglio 1799 al marzo 1806 », condotto in gran parte su documenti inediti dell'Archivio di Napoli, è un contributo di prim'ordine alla conoscenza della storia politica, economica, culturale del Regno agli inizi del secolo XIX. Se qua e là si può notare qualche affermazione un po' ardita o qualche svista, nel complesso l'opera merita di essere tenuta nella più grande considerazione. Ad essa fanno corona numerosi opuscoli, che o trattano episodi di storia napoletana, demolendo vecchie tradizioni, illustrano speciali argomenti diplomatici, o infine, cogliendo occasione dalla pubblicazione di opere altrui discutono, combattono, rafforzano opinioni correnti. Il Pieri, oltre a essere valente studioso, fu un valoroso combattente. In modo particolare si segnalano qui i due opuscoli « La guerra italo-austriaca e la storiografia di un decennio » e l'altro sulle battaglie di Caporetto e del Grappa, i quali testimoniano buona competenza di cose militari per i tempi d'oggi. Per la storia delle teorie militari, il Pieri, d'altra parte, ha mostrato competenza trattando dell' « Arte della Guerra » del Machiavelli.

Uno studioso, dunque di grande merito e di attitudini diversissime, ma tutte eccellenti.

Al termine dei suoi lavori, la Commissione, poichè non le era lecito, nè forse sarebbe stato opportuno, dividere tra i sei messi alla pari in prima linea i due premi di lire 5000 l'uno, dovette addivenire a una scelta, dolorosa perchè significava esclusione di meritevoli. Unanime essa è stata nel proporre che l'uno dei premi fosse conferito al Pieri per la capacità di costruzione storica e la varietà delle attitudini ch'egli mostra nei suoi lavori. Per l'altro premio, dopo discussione, essa è venuta, anche unanime, nella determinazione di preferire a ogni altro il Maroncini, ch'è raccomandato dalla stessa perseveranza in un'opera utile, ingrata e tale che l'A. non se ne poteva ripromettere altro che la gratitudine degli studiosi, i quali lavoreranno sul materiale da lui raccolto e ingegnosamente disposto: di questa severa disciplina la Commissione ha ritenuto che il Moroncini dovesse pure in qualche modo essere compensato.

Abbiamo pertanto l'onore di proporre che i due premi ministeriali per le scienze filologiche e storiche siano assegnati ai professori FRANCESCO MORONCINI e PIERO PIERI.

Le proposte della Commissione, messe ai voti dal Presidente, sono accolte dall'Accademia.

* * *

Relazione sul concorso al premio ministeriale per le scienze filosofiche e morali, scaduto il 31 *dicembre* 1928. Commissari: L. CREDARO (presidente), R. BENINI, B. VARISCO (relatore).

All'unico premio concorrono ben dodici professori.

I Commissari giudicarono prima individualmente ciascun lavoro, e discussero poi collegialmente i loro giudizi; riuscendo alle conclusioni che seguono.

I concorrenti CRESPI, GALLUCCI, MARUCCI e NAVARRA sono indiscutibilmente i più deboli, quantunque anche nei loro lavori ci sia non poco di buono. La Commissione rileva in particolare come pregevole il saggio del Marucci sulle passioni, osservando peraltro, che non tutte le riflessioni contenutevi sono accettabili.

I lavori dei concorrenti ALDERISIO, CALOGERO, CAPONE-BRAGA, MAINO, PINO-BRANCA, RAGUSA, TINIVELLA, sono intrinsecamente buoni. Per altro: quello del Pino-Branca ha un interesse storico economico limitato.

Il Ragusa, con un ottimo riassunto di passi di Cicerone e dei giureconsulti, chiarisce bene l'influenza di quello sulla giurisprudenza; il suo lavoro, senza dubbio utile, meritava d'essere integrato con uno studio sulle fonti ciceroniane.

Il Maino, il Tinivella e l'Alderisio presentano rispettivamente lavori accurati sul Suarez, sul Casa (opportunamente raffrontato col Castiglione), e sul Machiavelli.

Per quanto riguarda il contenuto storico, i tre lavori press'a poco si equivalgono. La rielaborazione speculativa non molto rilevante nel M. è migliore nel T. che del Galateo giunge a una valutazione in parte nuova, ed esatta. Superiore a entrambi è l'Alderisio. Egli vuole dimostrare, che la dottrina del Machiavelli non è immorale nè amorale; ma si fonda sulla morale vera, cioè su quella, che non astrae da nessuno dei valori umani. Non sembra tuttavia, che l'intento sia pienamente conseguito. La Commissione ritiene chel'A. ritornando sul suo lavoro, potrà meglio precisarne le conseguenze, in ordine, oltrechè alla valutazione del Machiavelli, anche all'esatta determinazione dell'esigenza morale.

Il Capone-Braga e il Calogero presentano buoni studi sulla filosofia greca. L'uno e l'altro possiede bene l'argomento e la letteratura che vi si riferisce. L'opera del C.-B. è superiore per chiarezza e per l'indipendenza da concezioni discutibili; in quella del C. si desidera non di rado una chiarezza maggiore. Il C. è superiore per l'attitudine speculativa; ma il pensiero antico è da lui veduto, forse troppo, attraverso a idee moderne.

La Commissione (fatta eccezione del relatore, per quanto riguarda il P.-B.) ritiene degno del premio ciascuno dei sette ultimi concorrenti: rilevando, come superiori agli altri, l'Alderisio, il Capone-Braga e il Calogero.

Ma superiori a tutti risulta il Catalano, col suo lavoro sulla riforma penale. Al quale si possono fare degli appunti: è discutibile p. es. che « il criterio della codificazione debba essere l'armonico equilibrio tra le varie tendenze » (p. 11; cfr. p. 124: il « giudizioso eclettismo del nostro codice »). Con tutto ciò, il lavoro costituisce nell'insieme un contributo importante alla discussione sui fondamenti e sulle determinazioni del diritto penale. E' pur lodevole, del Catalano, lo studio sul De Cosmi, dal quale studio è colmata una lacuna importante nella storia della pedagogia e della scuola italiana. E l'altro su « la crisi dell'educazione collegiale ». Questa, secondo l'A., può essere utile o anche necessaria, ma soltanto per le persone destinate a funzioni o direttamente connesse con le statali.

La Commissione propone, all'unanimità, che il premio sia dato al prof. E. CATALANO.

Le proposte della Commissione, messe ai voti dal Presidente, sono accolte dall'Accademia.

* * *

Relazione sul concorso a due premi del Ministero della Pubblica Istruzione per le scienze matematiche e fisiche, scaduto

il 31 *dicembre* 1928. Commissari: R. Nasini (presidente), G. Armellini, U. Bordoni, G. Scorza, U. Amaldi (relatore).

La Commissione, dopo l'esame dei titoli dei 29 concorrenti, ha formulato i seguenti giudizi singoli.

1. Aliprandi Giuseppe. - Dei 5 lavori presentati il n. 1 è una esposizione del calcolo differenziale assoluto generalizzato del Vitali nel caso di una sola variabile. Nei numeri 3-5 l'A. ritrova alcuni risultati noti (o classici o dovuti al Vitali e al Tonolo) applicando i metodi introdotti dal Vitali per la rappresentazione funzionale dei punti dello spazio da lui detto Hilbertiano. Si tratta di lavori accurati e corretti, ma non tali da poter competere con altri presentati a questo concorso.

2. Arista Agostino. - Presenta un lavoro manoscritto, nel quale costruisce, mediante considerazioni trigonometriche elementari, le equazioni di 2° grado cui conduce il problema della divisione del cerchio in 17 parti uguali; il che è assai poco interessante dal punto di vista scientifico ed è stato già esplicitamente fatto da altri.

3. Ascoli Guido. - Presenta 8 lavori. Nel n. 1 studia i gruppi di corrispondenze (2,2) sopra una curva algebrica. A base della ricerca pone una estensione, non considerata prima d'ora, dell'ordinario concetto di gruppo al caso di operazioni non univoche, la quale, pur conservando a codesto concetto le note essenziali, permette di evitare l'accrescimento indefinito degli indici di corrispondenza; e, con una indagine altrettanto ingegnosa quanto semplice, perviene alla costruzione dei gruppi di corrispondenze aventi indici ≤ 2, dimostrando che siffatti gruppi si ottengono tutti, trasformando con una corrispondenza (1,2) o (2,1), esistente fra una curva ausiliaria e la curva data, un gruppo di trasformazioni birazionali tra i punti della prima.

Nel n. 2 l'A. assegna una forma semplice e perspicua pel noto integrale del Poisson, che risolve il problema del Dirichlet per l'ipersfera dello S_n euclideo; ed analogo risultato stabilisce pel caso di un semispazio. Delle formule così ottenute indica una elegante e semplice interpretazione geometrica.

Nel n. 5 l'A. dimostra che il teorema di unicità nel problema del Dirichlet seguita a sussistere anche quando, restando ferma la condizione che la soluzione sia limitata, si rinunzi invece all'ipotesi che essa sia continua in un insieme di punti, interni o al contorno, appartenenti ad una certa classe (Z). Anzi, se l'insieme (Z) è tutto interno, ogni soluzione limitata nel dominio considerato è regolare in codesto insieme. Nel n. 7 l'A. ritorna sull'argomento, mostrando la validità del teorema di unicità anche quando dalla continuità si prescinda in un insieme di punti al contorno, nulla, il quale può benissimo non essere chiuso e di misura $(n - 1)$-dimensionale un insieme (Z). Il risultato è notevole, in quanto, come appare da un esempio del Kellogg, da cui l'A. prende le mosse, un tale insieme, quando sia interno al dominio considerato, può benissimo far cadere la unicità.

Nel n. 6, utilizzando una osservazione già stabilita nel n. 5, ritrova, per via più semplice, i noti risultati di Bôcher, Picard, Picone, Raynor sul comportamento delle funzioni armoniche nell'intorno di una singolarità isolata.

Nel n. 8 l'A. riprende lo studio del comportamento del potenziale di una distribuzione a $k \leq n - 2$ dimensioni in un S_n nella prossimità dell'agente, partendo da ipotesi molto più generali delle consuete; e perviene con mezzi di notevole semplicità a risultati che, sotto codeste ipotesi, dimostra, con un opportuno esempio, non ulteriormente precisabili.

Ma su questi lavori prevale per l'importanza dei problemi affrontati e dei risultati conseguiti la poderosa memoria n. 3 (di cui il n. 4 è un riassunto) sulla equazione del Laplace negli spazi iperbolici a quante si vogliono dimensioni. Non è facile caratterizzare in poche righe questo lavoro, dove gioca naturalmente l'analogia col classico caso euclideo, ma son pur posti e risoluti problemi di tipo nuovo, e illustrati, su esempi ben determinati ed espressivi, procedimenti e vedute che vanno oltre le questioni particolari qui considerate. Basti accennare lo studio del potenziale iperbolico di doppio strato, colle conseguenze che l'A. ne trae per la risoluzione dei problemi al contorno, in domini tutti al finito, sia col

metodo del Neumann che con quello del Fredholm; la indagine del comportamento all'infinito delle funzioni armoniche iperboliche, desunto da una loro decomposizione in un integrale del Bianchi e in una funzione analitica prolungabile al di là dell'assoluto; il teorema di esistenza in domini aventi una parte di contorno all'infinito; l'indagine sui teoremi di esistenza e di unicità nei domini che passano al di là dell'assoluto, e la netta ed espressiva distinzione che, sotto questo riguardo, l'A. precisa ed illustra fra lo spazio a tre dimensioni e quelli ad un numero di dimensioni maggiore.

Questo lavoro per larga visione dei problemi, per la penetrante acutezza dei metodi, per la importanza e la precisione dei risultati, colloca senz'altro l'Ascoli fra i concorrenti di prima linea.

4. Bartorelli Antonio. - Due delle note presentate hanno lo stesso titolo: « Un modo di rendere visibili le leggi di variazione delle correnti variabili » e illustrano un procedimento di modesta novità che discende, al pari di altri procedimenti già noti, dalla combinazione del metodo stroboscopico col principio del galvanometro a filo teso. Egualmente carattere didattico ha una terza nota manoscritta, che riguarda talune esperienze illustrative degli effetti dinamici delle forze in casi semplici. Infine l'A. presenta un lavoretto dal titolo « Equazione di stato e lavoro interno in una trasformazione termodinamica », nel quale, movendosi sul terreno così profondamente studiato della Termodinamica classica, cerca di stabilire una qualche relazione fra l'equazione caratteristica di un fluido e ciò che egli chiama il « lavoro interno ».

5. Bonacini Carlo. - Presenta lavori di varia natura. Il volume « Nel primo centenario dell'Osservatorio (di Modena) » contiene, oltre alla ristampa di note più antiche, due note di carattere meteorologico, redatte in collaborazione con L. Muzzioli, e due altre riguardanti prevalentemente la storia della Scienza. Due opuscoli, pure a stampa, contengono cenni commemorativi di A. Volta e di C. Chistoni. Nella nota « Contributo all'applicazione della fotografia nella rivelazione degli scritti alterati » vien reso conto di indagini fatte dall'A. su di un documento, anche con l'aiuto di radiazioni prevalentemente ultrarosse ed ultraviolette, in occasione di una perizia giudiziaria. Nella nota « Una rivendicazione » l'A. ricorda come il Riccò abbia preceduto di circa un quarantennio il Burstyn, l'Arbeit ed il Cermak nelle ricerche sopra i suoni che possono ricavarsi da un tubo metallico internamente rigato ad elica. Più interessanti dei precedenti sono i due ultimi lavori sulle « Audizioni radiostereofoniche » e sulla « Orientazione auditiva ». Nel primo, riferendosi ad esperienze proprie già antiche, l'A. torna a discutere la utilità e la possibilità di audizioni stereofoniche; il secondo, manoscritto, è una pregevole monografia intesa a sostenere, con ragioni d'indole generale, la tesi già nota che la orientazione auditiva dipenda sopratutto dalla intensità dei suoni percepiti dai due orecchi.

I contributi che taluni degli accennati lavori del Bonacini recano al progresso di qualche ramo della scienza e delle sue applicazioni sono certamente apprezzabili e degne di lode appaiono altresì le sue ricerche di carattere storico.

6. Bravo Giuseppe Antonio. - Presenta una voluminosa monografia dattilografata su « Il significato del simbolo pH e la sua misura ». Si tratta di un'opera di volgarizzazione, alla quale conferiscono pregio l'accuratezza della trattazione e l'abbondanza di riferimenti bibliografici.

7. Bruni Giordano. - Presenta due lavori, il primo dei quali « Nuove vedute sugli stati di aggregazione. La legge Newton-Coulomb applicata agli atomi e alle molecole » non può esser preso in considerazione per il concorso; e il concorrente stesso non l'ha inviato che per illustrazione del secondo. Questo è intitolato « Nuove vedute sugli stati di aggregazione. Coesione e rotazione molecolare dei liquidi ». Il primo lavoro fu giudicato da altra Commissione in un precedente analogo concorso, che scadde il 31 dicembre 1926; il secondo è a ritenersi un proseguimento del primo e per questa ragione, e, anche per la sua incompletezza, la Commissione non crede di poterlo prendere in considerazione per il premio, pur riconoscendo nel concorrente qualità assai pregevoli di indagatore; e si augura che egli possa portare nuovi contri-

buti sperimentali alle sue vedute teoriche, le quali dovrebbero essere più ravvicinate alle dottrine attuali sulla costituzione atomica e molecolare.

8. Caccioppoli Renato. - Dei 20 lavori presentati dal Caccioppoli, i nn. 2, 4, 14 si riferiscono ai funzionari multilineari, a quelli di grado superiore, e ad una applicazione del prolungamento dei funzionali allo studio delle equazioni differenziali a coefficienti discontinui; il n. 15 è dedicato ad una dimostrazione della formula dello Stokes sotto ipotesi assai late; gli altri si riferiscono tutti, più o meno direttamente, alle questioni che da qualche tempo costituiscono l'oggetto precipuo delle ricerche di questo giovane valoroso, e cioè le questioni di fondamenti per gli integrali semplici o multipli di funzioni di variabili reali e per le teorie che con essi si riconnettono.

I risultati più notevoli a cui egli è pervenuto sono raccolti nelle poderose memorie nn. 17, 20, ove le teorie generali del cambiamento di variabili negli integrali doppi, delle superficie quadrabili e degli integrali di superficie vengono sottoposte ad una trattazione esauriente e per taluni lati definitiva. La trovata più geniale dell'A., di cui un abbozzo è esposto nel n. 10 e che nel n. 20 vien presa ad oggetto di un esame assai approfondito di grande acume è forse l'idea, nella quale egli si è incontrato coi proff. Nalli e Andreoli, di estendere al caso di più variabili il concetto di funzione a variazione limitata, considerando non già funzioni singole, ma sistemi di tante funzioni quante sono le variabili; e v'è da pensare che con ciò codesti Autori abbiano posto la mano sul vero modo di estendere quel concetto, ove da una parte si guardi all'eleganza del procedimento e all'importanza delle deduzioni che il Caccioppoli ne ha tratte, e dall'altra si tenga conto della varietà dei modi escogitati da molteplici altri Autori e via via caduti in abbandono.

Del resto tutti i lavori del Caccioppoli rivelano un ricercatore dalla fantasia vivida e pronta che, al bisogno sa dar prova di vera virtuosità nella costruzione di esempi adatti ad illuminare fatti analitici riposti. Si vegga a questo proposito con quale ingegnosità, nei nn. 1, 12, si costruiscano gli esempi atti a provare che due certe definizioni di funzioni a variazione limitata non coincidono, e che una superficie può essere quadrabile e ciò non ostante priva di piano tangente nei punti di un insieme di area finita; con che resta stabilito che un ben noto teorema del Lebesgue sulle curve rettificabili non è estendibile alle superfici quadrabili. Nè si vuol tacere infine che l'esposizione è resa sempre interessante da uno stile suggestivo, disinvolto e nervoso, che fa perdonare all'A. il soverchio amore per la rapidità stringata ed una certa sprezzatura per i procedimenti... coi piedi di piombo.

Comunque è indubbio che al Caccioppoli debba essere riconosciuto, per quanto ha già fatto, un posto assai ragguardevole fra i nostri giovani analisti e che egli sia fra i candidati del presente concorso più meritevoli di considerazione.

9. Chella Silvio. - In una breve nota l'A. insiste sulla opportunità (già chiarita da altri) che nelle trattazioni elettromagnetiche si tenga presente come l'introduzione del concetto di polo magnetico quale massa non sia in accordo col concetto di corrente quale moto di cariche elettriche. Più importante è un lavoro « Sulle proprietà ottiche delle lamine liquide nello spazio nero di Newton », presentato in bozze di stampa, il quale lavoro, attraverso delicate esperienze condotte con molta cura, reca un contributo importante alla conoscenza delle complesse proprietà delle lamine liquide sottilissime.

10. Cherubino Salvatore. - Presenta 10 lavori distinguibili nettamente in tre gruppi. Appartengono al primo gruppo i numeri 1, 2, 3, 4. Nel n. 2, di cui il n. 1 è un riassunto, l'A. assegna due formule relative all'integrazione di un pfaffiano a covariante derivato identicamente nullo, esteso ad una curva regolare; e in base ad esse, riattaccandosi ad una osservazione del Picone, stabilisce per i coefficienti del pfaffiano condizioni sufficienti ad assicurarne la integrabilità indipendentemente dalla connessione del dominio in cui è definito. Il n. 3, di cui il n. 4 è un riassunto, persegue uno scopo analogo per le forme quadratiche esteriori (nel senso del Cartan) a covariante derivato identicamente nullo.

Appartengono al secondo gruppo i nu-

meri 5, 6, 7, 8 e la memoria manoscritta n. 9, uscita ora negli Atti dell'Istituto Veneto. In essi si pongono in luce i legami intercedenti fra la nozione di *parità* introdotta dall'A. nello studio delle varietà abeliane reali con due memorie del 1922, 1923 e quella di *carattere reale* di una tal varietà dovuta al Comessatti, sostituendo alla considerazione dei cicli detti da questo geometra *pseudo-normali* quella di un nuovo tipo di cicli, che pure essendo più generale, ne conserva le proprietà caratteristiche più notevoli. Si tratta di questioni algebrico-aritmetiche di natura alquanto delicata, nelle quali l'A. dà prove lodevoli di abile ingegnosità.

Il terzo gruppo è costituito dall'ampio lavoro portante il n. 10. In esso l'A. ricerca le condizioni necessarie e sufficienti perchè un polinomio conservi segno costante su tutto l'asse reale. Rilevato il legame intercedente fra un tal problema e le possibili riduzioni del polinomio ad una somma di quadrati, egli studia di pari passo i due problemi, fondandosi principalmente sulla considerazione di certe forme quadratiche (definite o semidefinite) da lui connesse ad ogni polinomio (definito o semidefinito). La ricerca è condotta con notevole acutezza e alcuni risultati sono degni di attenzione.

Tutto ben considerato, per l'abbondanza e l'importanza della sua produzione scientifica il Cherubino è da considerare fra i candidati di questo concorso più meritevoli di premio.

11. Chiarini Vittorio. - Presenta 12 tavole, nelle quali sono assegnate le decomposizioni in fattori primi dei 12.000 numeri primi con 210, uscenti in 7 e compresi nell'intervallo numerico da 105.000.001 a 105.210.000. E' un lavoro paziente e coscienzioso, condotto con buon metodo, ma non sembra di natura tale che se ne possa tener conto ai fini del presente concorso.

12. Darbi Giulio. - Presenta due lavori manoscritti. Del primo la parte veramente interessante è quella nella quale, fondandosi sopra risultati da lui precedentemente ottenuti, l'A. determina le condizioni nenessarie e sufficienti perchè il gruppo di un'equazione irriducibile del 6° grado sia un gruppo transitivo su 6 lettere di ordine assegnato; quanto all'affermazione che se $p + 1$ non è divisibile per 4 e p è un numero primo, nel gruppo totale su $p + 1$ lettere non esiste alcun sottogruppo transitivo di ordine $p(p + 1)$, non è possibile riguardarla come dimostrata poichè per stabilirla l'A. (come egli stesso dichiara) ha bisogno di postulare che dato ad arbitrio un gruppo di sostituzioni su n lettere, esiste qualche equazione di grado n che ha in esso il suo gruppo di Galois.

Nel secondo si proseguono e portano a fondo le ricerche sui gruppi di Galois delle equazioni binomie, a cui già l'A. aveva dedicato una memoria importante pubblicata negli Annali di matematica.

Data l'elevatezza del campo nel quale il Darbi lavora e i frutti degni di nota che vi raccoglie, non v'è alcun dubbio che egli è da includere fra i migliori candidati del presente concorso.

13. Fulco Paolino. - Presenta tre lavori sulla teoria delle congruenze, la cui ampiezza va al di là dell'importanza dell'argomento. L'A. si diffonde in ispecial modo sulle congruenze rispetto a un modulo primo modellandone la teoria su quella delle equazioni algebriche; ma non rileva mai la ragione intima della analogia intercedente fra le due teorie, che apparisce chiara, appena si rifletta che una congruenza rispetto ad un modulo primo è nient'altro che un'equazione in un corpo finito. Ed è peccato; chè se l'A. avesse posto francamente questa idea a base delle sue considerazioni, queste avrebbero guadagnato di brevità e di perspicuità. Ad ogni modo meritano lode l'interesse e la passione, che, pur tra le affaticanti cure dell'insegnamento medio, l'A. sa conservare per lo studio e la ricerca scientifica.

14. Gallucci Generoso. - Presenta una vasta e ben connessa monografia, in cui lo studio di quelle configurazioni piane e spaziali, che possono dirsi classiche, viene sistematicamente ricollegato alla considerazione della figura delle otto rette (costituita da due quaderne di generatrici di due regoli incidenti) e di certe figure, piane e spaziali, Ψ. Queste ingegnose vedute unificatrici, che spettano in proprio all'A., ebbero già in gran parte posto in altri suoi lavori precedenti (premiati in concorsi accademici e ministeriali); ma ora trovano il loro pieno e completo sviluppo in questa monografia, la quale, in senso assoluto, si

presenta come degna di molta considerazione e in tutto rispondente alla cultura e al gusto geometrico dell'A., che notoriamente è uno degli studiosi che onorano il nostro insegnamento medio. Ma ai fini del presente concorso la Commissione è costretta a rilevare che sull'interesse delle ricerche del GALLUCCI prevale quello dei più moderni indirizzi di ricerca di altri concorrenti.

15. GNESOTTO TULLIO. - Presenta lavori, uno dei quali in collaborazione col L. A. Alberti. Tre di essi studiano alcuni fenomeni elettromagnetici prodotti da magnetizzazioni variabili in fili e canne di ferro e di nichel e contengono una ricca messe di risultati sperimentali; uno riguarda la verifica sperimentale dell'identità di causa dei fenomeni magnetoelastici Joule e Wiedemann; un quinto descrive un ingegnoso dispositivo sperimentale ideato dall'A. per ricerche di torsione, a varie temperature, col metodo statico; l'ultimo, in collaborazione, riferisce intorno ad esperienze eseguite, col metodo statico, per chiarire l'andamento della rigidità e della viscosità del nichel intorno al punto di Curie. Si tratta, senza eccezione, di buoni lavori sperimentali condotti con la grande cura e la intelligente pazienza che l'A. ha già dimostrato nelle numerose ricerche da lui da tempo intraprese in campi affini; e se l'indole degli argomenti scelti gli ha reso difficile, anche in questa occasione, il giungere a risultati brillanti o di immediato interesse per quelle parti della fisica sperimentale che sono oggi più studiate, questo non toglie che si debba riconoscere l'apprezzabile contributo che i lavori del GNESOTTO portano nei riguardi nella conoscenza delle complesse proprietà elastiche e magnetoelastiche di alcuni metalli.

16. MACALUSO EUGENIO. - Presenta la descrizione d'un tipo di freno aerodinamico *autotarante* da lui brevettato, avente ingegnose particolarità costruttive. La nota contiene altresì la discussione delle proprietà e delle possibili applicazioni dello strumento.

17. MALQUORI GIOVANNI. - Presenta 20 lavori, dei quali sei in collaborazione col prof. Parravano; si tratta in questi di indagini che hanno richiesto una tecnica fine e delicata.

Notevoli sono gli studi sulla cristallizzazione frazionata dei liquidi, che si hanno con l'attacco della leucite mediante l'acido cloridrico e l'acido nitrico. La descrizione dei diagrammi politermici ha richiesto alcuni anni di lavoro, e con le ricerche pubblicate ora può considerarsi condotta a termine in modo completo. Le indagini sui complessi nelle soluzioni miste di nitrato di plombo e nitrato ammonico e sulla decomposizione termica della allumina Bayer hanno portato a interessanti risultati su questioni di attualità. I problemi prospettati nei lavori sulla costituzione dei materiali ceramici e sulla presa delle malte a pozzolana mostrano una vasta cultura anche nel campo della chimica applicata e rivelano nel Malquori una speciale attitudine a impostare giustamente questioni complicate e molto discusse.

L'attività del Malquori è veramente degna del più grande elogio. L'anno scorso egli ottenne già un premio ministeriale con altri venti lavori che furono giudicati dalla Commissione in modo molto lusinghiero. Nei suoi lavori è da ammirare la vasta cultura, l'acume nel vagliare e discutere i risultati e la sua non comune abilità sperimentale. Egli è certamente uno dei più apprezzati fra i giovani cultori della chimica e la Commissione è lieta di poter rinnovare a suo riguardo il giudizio favorevolissimo che fu espresso nel 1927.

18. MARTIS SILVIA. - Presenta 5 lavori, di cui due manoscritti. In quattro di essi l'A. riprende l'espressione assegnata dal Fantappiè per una qualsivoglia funzione di una matrice di ordine n; e, limitandosi al caso delle potenze di una matrice binaria o ternaria e dell'esponenziale e del logaritmo di una potenza binaria vi introduce, in luogo degli autovalori, i coefficienti della equazione caratteristica. Nel rimanente lavoro l'A. si indugia su ovvie analogie tra un sistema fondamentale di integrali della equazione $y''' = y$ e le funzioni iperboliche. L'interesse di questi lavori appare scarso.

19. MAZZONCINI GINO. - Presenta varie brevi noterelle, di carattere molto elementare (e non prive di inesattezze), una delle quali riguarda la possibilità di trovare le radici reali delle equazioni algebriche mediante ovvi calcoli di approssimazione suc-

cessiva oppure mediante l'uso di procedimenti meccanici rudimentali; le altre si riferiscono a questioni di scarsa importanza, che si incontrano nel calcolo delle motrici a vapore.

20. Mercogliano Domenico. - Presenta due note manoscritte. Nella nota 1, che è quella di maggiore interesse, si utilizza la rappresentazione delle terne di punti di una retta sopra i punti dello spazio per delucidare le relazioni reciproche intercedenti fra i vari modi di esprimere le condizioni necessarie e sufficienti perchè due cubiche binarie abbiano due radici comuni, indicati dal Gordan e dal Brioschi, e, in trattati classici, dal Salmon e dal Capelli. Lo scopo è pienamente raggiunto e ne riesce posta in rilievo una proprietà della cubica gobba che non sembra sia stata notata da altri; e cioè che a rappresentare analiticamente tutte e sole le rette della congruenza degli assi o, (ciò che fa lo stesso) delle corde di una cubica gobba bastano le equazioni di tre, convenientemente scelti, degli ∞^4 complessi quadratici linearmente indipendenti passanti per essa. La nota 2, in appendice alle precedenti, applica al sistema di due forme quadratiche binarie il metodo seguito per le forme cubiche; ma si tratta di campo troppo mietuto perchè sia possibile cavarne alcunchè d'interessante.

Il prof. Mercogliano, ben noto per le sue pregevoli pubblicazioni su questioni didattiche, mostra con questi lavori di saper conciliare lodevolmente le sue gravi occupazioni scolastiche con buone ricerche scientifiche.

21. Natucci Alpinolo. - Presenta due lavori, nel primo dei quali, prendendo le mosse da una formula empirica di L. B. Alberti, esamina varie possibili espressioni approssimate per l'area del segmento circolare. Il secondo è una commemorazione di A. Volta tenuta dall'A. in una scuola media. La nota ed apprezzata operosità dell'A. non sembra adeguatamente rappresentata da questi due lavori.

22. Nordio Attilio. - Presenta un voluminoso manoscritto sulla geometria del tetraedro, nella quale si trovano raccolte tutte le proprietà del tetraedro già note ed altre nuove se ne aggiungono. Ragioni di estetica trattatistica hanno indotto l'A. a valersi costantemente del calcolo vettoriale, anche dove non è riuscito a trarne dimostrazioni più rapide di quelle suggerite da considerazioni geometriche elementarissime; ma proprio dal punto di vista estetico non sembra che l'introdurre il calcolo vettoriale dove non si ha a che fare con vettori sia la cosa più consigliabile. Comunque è un lavoro condotto con molta diligenza e lodevole accuratezza.

23. Passerini Mario. - Presenta una memoria « Ricerche sopra gli isonitrili ». Questo lavoro, pubblicato nelle memorie della R. Accademia Nazionale dei Lincei, è certo pregevole ed è una conferma del valore del concorrente nella chimica organica. Esso è il riassunto delle esperienze fatte dall'A. su questo importante argomento. Ma i lavori sperimentali che sono riassunti e discussi furono eseguiti e pubblicati dal concorrente molti anni or sono. La Commissione crede quindi che il lavoro non corrisponda alle condizioni del concorso.

24. Pellegrini Nicola. - Presenta due noterelle a stampa, di carattere esclusivamente didattico ed elementare, ed un breve manoscritto dal titolo « Dilatazione di P. Quidam » nel quale l'A. si sforza di toccare questioni di relatività che possono considerarsi completamente chiarite da tempo.

25. Piatti Luigi. - Presenta cinque lavori. Uno di essi studia una modificazione dell'igrometro a condensazione, modificazione abbastanza ingegnosa, ma che complica assai, senza vantaggio sufficiente, uno strumento molto semplice e dal quale difficilmente possono attendersi, per la sua stessa natura, indicazioni di qualche precisione. Una seconda nota costituisce una pregevole serie di esperienze sopra i fotometri che l'A. chiama « a scintillio »; esperienze, per altro, che l'A. avrebbe indubbiamente semplificato assai od intrapreso con direttive un po' diverse, se avesse avuto una conoscenza più completa dei lavori, non solo stranieri, ma anche italiani, che riguardano i problemi della fotometria eterocromatica. Una terza nota illustra uno speciale dispositivo protettore delle lampade a vapori di mercurio a raffreddamento in corrente d'acqua; si tratta d'un dispositivo automatico abbastanza semplice, che potrà riuscire di indubbia utilità in laboratorio. I due ultimi lavori, uno dei

quali manoscritto, sono dedicati all'effetto fotoelettrico di conducibilità del joduro di mercurio. Si tratta di ricerche sperimentali d'un certo interesse, che appaiono condotte con molta diligenza; il lavoro manoscritto, in particolare, ha avuto lo scopo di studiare un curioso fenomeno riscontrato nelle prime ricerche (rinforzo dell'effetto fotoelettrico quando le radiazioni eccitatrici venivano filtrate attraverso uno strato d'acqua) fenomeno del quale vengono chiarite le ragioni.

26. Pierucci Mariano. - Presenta sei lavori di varia natura. Il primo, prendendo argomento da recenti determinazioni della massa di Venere, ritorna brevemente sulla questione di una regolarità fra i valori, per i diversi pianeti, del rapporto tra massa e semigrandasse dell'orbita, regolarità che l'A. ebbe ad illustrare nel 1925; il secondo pure assai breve, tocca un'altra questione di regolarità relativa alle comete. Più interessante, sebbene di carattere prevalentemente descrittivo e qualitativo, è un lavoro sperimentale condotto con garbo, nel quale l'A. studia il comportamento di una scintilla fatta scoccare dentro un arco voltaico, sia quando l'arco è nell'aria, sia quando si trova, a sua volta, entro una fiamma di gas illuminante; il lavoro mette soprattutto in rilievo l'alto grado di eccitazione spettroscopica, in queste condizioni, della scintilla. Due note, una delle quali manoscritta, riguardano la conduttività elettrica delle pellicole metalliche sottilissime; si tratta di esperienze molto accurate, limitate al solo tungsteno, ma nelle quali l'A. sembra sia riuscito ad eliminare i fenomeni perturbatori che avevano viziato varie esperienze dello stesso genere eseguite anteriormente da altri. In un'ultima nota manoscritta l'A. riferisce brevemente su esperienze che ha in corso per realizzare un particolare tipo di teleautografo.

27. Rasetti Franco. - Presenta un solo lavoro dal titolo « Sopra il calcolo dei termini M. per mezzo del potenziale statistico dell'atomo », nel quale l'A., riattaccandosi da un lato ai suggestivi lavori del Fermi sulle proprietà dell'atmo e dall'altra la verifica delle nuove teorie nei riguardi dei livelli energetici X, e intraprende perciò il calcolo dei termini M per mezzo della espressione del potenziale elettrico nell'interno dell'atomo. Superate molto ingegnosamente le varie difficoltà presentate da questo problema di meccanica ondulatoria, l'A. mostra come l'accordo fra le previsioni teoriche e i risultati dell'esperienza sia assai soddisfacente; sicchè il lavoro, indubbiamente di primissimo ordine, reca un nuovo ed essenziale sostegno alle teorie sopra accennate, che costituiscono oggi, come è noto, la parte più recente e più viva della Fisica teorica.

28. Rovere Antonio. - Presenta due lavori manoscritti ed uno stampato. Mentre i primi due non si possono considerare che semplici esercitazioni su argomenti elementari (cubiche speciali di tipo metrico notissimo e analisi indeterminata di primo grado), il lavoro stampato costituisce un contributo, non privo di qualche interesse, alla ricerca di criteri di divisibilità. Ma nel complesso si tratta di lavori troppo modesti perchè possa fermarsi su di essi l'attenzione della Commissione ai fini del presente concorso.

29. Tocchi Luigi. - Presenta tre lavori. Nella nota 1, a stampa, si dà una formula che generalizza quella del binomio di Newton, e se ne trae la determinazione di un limite sotto forma di serie che generalizza la notoria espressione della serie esponenziale sotto forma di limite, e permette di determinarne degli altri che forse non sarebbe facile calcolare direttamente. Nella nota 2, manoscritta, da osservazioni sulla estendibilità, o meno, ad una serie della proprietà associativa e da considerazioni ingegnose sulle serie con infiniti termini positivi e negativi si traggono conseguenze notevoli per un interessante tipo di serie. Nella nota 3, manoscritta, l'A. studia una classe di equazioni integrali non omogenee, riattaccandosi ad un lavoro precedente, nel quale aveva esaminata la corrispondente classe di equazioni integrali omogenee. Ma si tratta di equazioni ben note; nè si trovano per esse risultati nuovi interessanti. Nell'insieme il Tocchi si rivela un lavoratore serio, se pure non tutte le questioni che si propone sembrino meritare gli sforzi che egli vi dedica.

La Commissione, in base ai giudizi dianzi riportati, si è trovata anzitutto unanime nel ritenere, in senso assoluto, degni di

premio, sia pure in vario grado, i concorrenti: Ascoli, Bonacini, Caccioppoli, Chella, Cherubino, Darbi, Gallucci, Gnesotto, Malquori, Piatti, Pierucci, Rasetti.

Un ulteriore e più severo esame comparativo dei titoli di questi concorrenti ha condotto la Commissione a giudicare preminenti sugli altri, soprattutto per la modernità degli indirizzi e la importanza dei risultati, i lavori dei candidati Ascoli, Caccioppoli, Malquori, Rasetti; e, qualora ciò fosse stato possibile, la Commissione sarebbe stata lieta di proporre che fra questi quattro concorrenti venissero divisi i due premi. Ma ad una tale divisione si oppongono le tassative disposizioni del Regolamento di questi concorsi, mentre, d'altra parte, una recente lettera esplicativa, indirizzata all'Accademia dal Ministero, fa esplicito divieto di ricorrere, come altre volte si è fatto, a criteri di turno fra Matematica, Fisica e Chimica.

La Commissione dovette quindi assumersi in pieno l'arduo compito di un giudizio assoluto di merito fra cultori di indirizzi scientifici, che in verità risultano per se stessi difficilmente comparabili. Nella ricerca di criteri selettivi di ordine generale s'impose come primo quello della valutazione del contributo complessivo di ricerca, documentato pel presente concorso dai singoli candidati; e in base a questo criterio, la Commissione, pur rammaricando che il Rasetti, il quale rappresenta fra i giovani una delle migliori speranze della Fisica italiana, abbia presentata a riprova della sua operosità uno solo dei lavori da lui pubblicati nel biennio, fu condotta a restringere la sua scelta fra l'Ascoli, il Caccioppoli e il Malquori.

A questo punto, per procedere oltre, la Commissione si è chiesto se un ulteriore criterio di eliminazione potesse essere fornito dalla circostanza che uno dei concorrenti ebbe il premio l'anno passato; ma si ritenne che un tale criterio venisse implicitamente vietato dalla già ricordata lettera ministeriale.

Dopo di che, riprendendo in esame sintetico l'insieme dei lavori dei tre valorosissimi candidati superstiti, particolarmente sotto l'aspetto della originalità, decise di proporre all'Accademia che i due premi ministeriali per le scienze matematiche e fisiche, scaduti il 31 dicembre 1928, siano conferiti a Renato Caccioppoli e Giovanni Malquori.

Ma nell'atto stesso che formula queste proposte, la Commissione esprime unanime il suo rammarico che non sia stato possibile conferire un premio anche all'Ascoli, esempio mirabile di elevata e feconda operosità scientifica fra le assillanti fatiche dell'insegnamento medio; e sente il dovere di rispecchiare le estrinseche difficoltà e l'intimo senso di disagio incontrati nell'adempimento del mandato conferitole, sottoponendo all'Accademia i seguenti due voti, nella speranza che Essa vorrà suffragarli del suo appoggio:

1° Dato che a questi concorsi partecipano normalmente cultori di tre indirizzi scientifici nettamente distinti, fra loro mal comparabili ai fini d'un giudizio di merito assoluto, è sommamente desiderabile che i premi annuali siano portati da due a tre, e destinati separatamente alle scienze matematiche, fisiche e chimiche.

2° Dato che in questi concorsi, originariamente istituiti col nobilissimo fine di incoraggiare la ricerca scientifica fra gli insegnanti medi, questi si trovano inevitabilmente in condizioni di inferiorità da quando furono ammessi ai medesimi concorsi gli assistenti universitari, appare altrettanto desiderabile che siano banditi separatamente tipi di concorsi, gli uni per insegnanti medi, gli altri per assistenti universitari; il che, qualora si voglia evitare un nuovo aggravio di bilancio, si può ottenere disponendo che i concorsi annuali vigenti siano riservati ad anni alterni, e separatamente, all'una o all'altra categoria di concorrenti.

Le proposte della Commissione, messe ai voti dal Presidente, sono accolte dall'Accademia.

* * *

Relazione sul concorso del Ministero della Pubblica Istruzione per le scienze naturali, scaduto il 31 *dicembre* 1928. Commissari: P. R. Pirotta (presidente), F. Raffaele, F. Millosevich, R. Fabiani, S. Baglioni (relatore).

Al premio del Ministero della Pubblica Istruzione per le scienze naturali hanno

concorso i signori: Bambacioni Valeria, Borri Celso, Cavinato Antonio, Dulzetto Filippo, Fazzari Ignazio, Nangeroni Libertade, Martelli Valentino, Mola Pasquale, Monterosso Bruno, Mosna Ezio, Pupilli Giulio, Remotti Ettore, Ricci Ettore, Scaglia Giuseppe, Silvestri Alredo e Zuffardi-Comerci Rosina.

La Commissione, sulla base di un diligente esame dei lavori dei singoli concorrenti, formula i giudizi su di essi come segue:

1. Bambacioni Valeria, presenta tre pubblicazioni, nelle quali espone i risultati di diligenti ricerche sullo sviluppo del Gametofito femminile, sulla ecologia e embriologia di *Fritillaria persica*, e sull'embriologia di *Lilium candidum*. Di questi tre lavori, la parte veramente originale ed interessante è rappresentata dalla soluzione definitiva della questione circa l'aumento del numero dei cromosomi nei nuclei delle antipodi delle Gigliacee: questione, che, sorta fin dal 1880 col Guignard, aveva avuto spiegazioni ed interpretazioni differenti, oltre che dallo stesso Guignard, dallo Strassburger e da altri Autori anche recenti. La Bambacioni mette in chiaro che l'aumento del numero dei cromosoni nei nuclei antipodali delle Gigliacee, che ha dato luogo a tante discussioni e congetture, deriva unicamente e semplicemente dall'unione dei tre nuclei megasporiali, che all'inizio della formazione del gametofito si portano al polo antipodo. Per la grande importanza dei risultati e per il contributo di nuovi fatti che la Bambacioni porta all'embriologia delle Gigliacee, certamente essa è meritevole del premio messo a concorso.

2. Borri Celso, presenta cinque pubblicazioni, di cui tre sono brevi note: 1° « Una notabile comparsa di grandi Cetacei nell'Arcipelago Toscano (*Balaenoptera Physalus*, L. 1766) ». 2° « Nuove osservazioni sul comportamento della vita selvatica maremmana in rapporto all'infezione filosserica ». 3° « Una descrizione dell'esemplare d'*Alca impennis* del Museo Zoologico di Pisa ». Le altre due pubblicazioni sono dedicate alla Morfologia dinamica dei Cetacei: la prima esamina la Morfologia esterna, la seconda lo scheletro. In questi suoi « saggi » il Borri, con abbondante documentazione, ricavata da osservazioni personali fatte sul ricco materiale del Museo Zoologico di Pisa e dalla bibliografia sull'argomento, che egli dimostra di conoscere a fondo, esamina accuratamente le caratteristiche morfologiche dei Cetacei, mettendole in relazione con la loro vita acquatica e discute le varie interpretazioni date di alcune più importanti disposizioni e particolarità anatomiche. Le due memorie, corredate da molte buone illustrazioni, si distinguono per chiarezza di esposizione e sobrietà di giudizi. Il Borri si dimostra accurato osservatore, fornito di seria cultura nel campo dell'anatomia comparata e di buon senso critico. Merita certamente di essere preso in considerazione nel presente concorso.

3. Cavinato Antonio, presenta due lavori che riguardano ricerche condotte molto accuratamente e con metodi sperimentali perfezionati sui minerali del gruppo della natrolite. I risultati ottenuti portano un contributo sperimentale notevole alle conoscenze di queste zeoliti e specialmente della scolecite e della mesolite, della quale l'A. ha trovato una nuova fase cristallina con speciali caratteri ottici che è la metamesolite. Tali lavori pregevolissimi sotto ogni rapporto mettono in degna luce il candidato in questo concorso.

4. Dulzetto Filippo, presenta dodici Note, di cui una in collaborazione; in esse riferisce i risultati di ricerche attinenti al comportamento delle cellule interstiziali dell'ovario del colombo nella avitaminosi e nel digiuno, all'azione degli estratti tiroidei sulla maturità sessuale e sull'accrescimento somatico del ratto albino, alla vita sessuale della *Gambusia Holdrooki* (Grd.), alla dimostrazione istochimica del glutatione e sua distribuzione in alcuni organi, al tessuto reticolare delle ghiandole del gozzo del colombo, alla secrezione, funzione digestiva e ossidasi delle ghiandole del gozzo del colombo. I risultati segnalati dal Dulzetto in questi vari argomenti, ottenuti coll'applicazione di adatti metodi di indagine morfologica e fisiologica, sono pregevoli contributi alla soluzione dei vari problemi scientifici; fra essi meritano essere in modo speciale segnalati quelli che riguardano la fisiologia delle ghiandole del gozzo, avendo con essi dimostrato che queste glandole contengono due fermenti dige-

stivi, una amilasi e una saccarasi, per cui si deve ammettere che a queste ghiandole sia da ascrivere una vera e propria funzione digerente. Il Dulzetto per la serietà delle ricerche, per l'importanza degli argomenti trattati, per la sobrietà dei giudizi, è meritevole di speciale considerazione ai fini del presente concorso.

5. Fazzari Ignazio, presenta tre Note stampate, una in bozze di stampa e una manoscritta: di esse le prime tre riguardano l'origine della papilla dentaria, lo sviluppo della volta del diencefalo in « Ovis » ed in « Vesperugo », il connettivo del nervo ottico; la quarta verte sul rapporto dei vari segmenti dell'albero vascolare; la nota manoscritta tratta delle arterie del cervelletto (studio anatomo-comparativo ed embriologico). Sono modesti contributi morfologici che denotano tuttavia una buona preparazione e conoscenza dei metodi; di essi il più importante è quello che riguarda le arterie del cervelletto, condotto con diligenza e scrupolo, mirante a colmare una lacuna di anatomia descrittiva.

6. Nangeroni L. G., presenta otto pubblicazioni riguardanti prevalentemente geografia fisica. Sono lavori essenzialmente analitici, che indicano accuratezza e spirito di osservazione, rappresentando lodevoli contributi alla conoscenza dei caratteri regionali (es., Ghiacciai della Bassa Valtellina).

7. Martelli Valentino, presenta cinque lavori, parte a stampa e parte manoscritti, su argomenti diversi. Essi riguardano osservazioni critiche e polemiche contro teorie straniere, distinzioni programmatiche tra i vari rami della biologia, errori di metodo e di linguaggio scientifico.

8. Mola Pasquale, colle cinque pubblicazioni presentate, dimostra molta buona volontà e una certa competenza nella conoscenza dei Cestodi. La sua proposta di una nuova classificazione di Cestodi non presenta nulla di veramente originale. Gli altri lavori sono descrizioni di alcuni Cestodi, un elenco dei mammiferi sardi, ecc. che hanno scarsa importanza.

9. Monterosso Bruno, presenta sette Note a stampa e due manoscritte che riguardano un particolare strato cellulare esistente attorno al misointestino dei balanidi, studi cirripedologici (anidriobiosi « clidotropismo » e allevamento di *Chthamalus stellatus*, Ransani, anabiosi e riviviscenza nei Ctamalini, persistenza dei fenomeni respiratori nei Ctamalini mantenuti in ambiente subaereo) e la biologia degli Scitodili. In esse il Monterosso riferisce i risultati ottenuti mediante l'applicazione di adatti metodi di indagine morfologica e biologica, di interessanti ricerche nei vari campi trattati; risultati che rappresentano veri e pregevoli contributi alla soluzione di importanti problemi biologici, tra i quali merita speciale segnalazione quelli che riguardano la biologia degli Scitodili e la glandola glutinifera di essi. Il Monterosso per l'importanza dei contributi scientifici, per la solerzia da lui dimostrata e per la serietà e sobrietà di critica, merita certamente di essere considerato come degno del premio di questo concorso.

10. Mosna Ezio, presenta una piccola monografia che è essenzialmente un lavoro statistico, comunque interessante. Sarebbe stato utile avesse riportato l'elenco nominativo degli abitati colla loro distribuzione. E' poco sviluppata la parte riguardante l'Alta Anaunia.

11. Pupilli Giulio, presenta una interessante memoria di fisiologia sulla genesi dell'acido urico negli uccelli e un corpo di ricambio intermedio isolato come osazone dal fegato di tali animali, nella quale espone i risultati di ricerche biochimiche, dimostrando che l'acido lattico e l'urea in presenza di estratti di fegato di uccelli formano per sintesi, per opera di un enzima, acido urico, e che inoltre dal fegato fresco di alcuni uccelli si può isolare un corpo del ricambio intermedio sotto forma di combinazione cristallina, che è da ritenersi come un prodotto di ossidazione dell'acido lattico, che questo acido subisce prima di combinarsi all'urea per formare l'acido urico.

12. Remotti Ettore, presenta cinque Note a stampa riguardanti il processo di assunzione del vitello durante lo sviluppo embrionale del pollo, ricerche fisiomorfologiche sul sacco vitellino del pollo, la biologia sessuale dei pesci (studio biochimico in *Gambusia* Holbrooki (Grd.), l'anatomia dell'occhio dei pesci e struttura del legamento anulare nell'occhio dei teleostei e sul suo probabile significato funzionale. I risultati, dedotti da osservazioni anatomiche e istologiche o da esperimenti condotti con

esatta conoscenza di metodi fisiologici e biochimici, esposti con sobrietà e acume critico, sono pregevoli contributi alla soluzione dei vari problemi trattati con moderno indirizzo e tecnica; specialmente importanti sono le ricerche sul processo di assunzione del vitello durante lo sviluppo embrionale del pollo in cui il Remotti, applicando contemporaneamente il metodo chimico e quello morfologico, ha dimostrato che l'attività proteolitica scarsamente presente nell'uovo prima della fecondazione e subito dopo di questa, va gradatamente aumentando di intensità collo sviluppo, prima nell'epitelio, in confronto al tuorlo, e prima nella porzione prossimale di questo, presso l'area embrionale, in confronto alla distale; fondendo in una rappresentazione e interpretazione sintetica i dati morfologici, in rapporto al problema dell'assunzione del tuorlo, appare chiaramente come il processo relativo subisca una evoluzione graduale, espressione del graduale evolversi dei dispositivi della parete, in relazione alla sua attività secretoria. Speciale importanza hanno anche le ricerche sulla struttura e probabile significato funzionale del legamento anulare dell'occhio dei teleostei. Il Remotti con questi lavori, per l'importanza dei risultati ottenuti, per l'esattezza scrupolosa dei metodi applicati, per la serietà della discussione e della valutazione critica dei dati in armonia colle nozioni già acquistate da altri, ma sopratutto per il felice tentativo di fondere i risultati sperimentali e i concetti dottrinali della morfologia e dalla fisiologia, si dimostra degnissimo del premio messo a concorso.

13. Ricci Ettore, presenta una monografia geografica sulle Marche, nella quale dà sufficiente sviluppo anche alla parte naturalistica, con una certa ricchezza di dati, talora originali. Considerato lo scopo per il quale venne redatta, si può dire che risponde bene ed armonicamente nelle sue parti al suo carattere divulgativo.

14. Scaglia Giuseppe, presenta otto note a stampa e due manoscritte riguardanti gli effetti di estratti tiroidei e di jodio sullo sviluppo e accrescimento di vegetali; osservazioni sugli encefali di un agnello dicefalo monoaucheno; alcune osservazioni morfologiche e patogenetiche sulla stenosi mitralica congenita, sull'influenza dei vizi congeniti di cuore sull'accrescimento corporeo (nanismo mitralico), sulle costituzioni somatiche dei sardi sani e tubercolotici e dei valtellinesi, secondo i concetti costituzionalistici, osservazioni istologiche dell'apparato nervoso del sistema atrio-ventricolare. I contributi originali forniti dallo Scaglia, colle sue ricerche ed osservazioni, alla soluzione dei disparati problemi trattati, sono di modesta importanza scientifica, tranne quello che riguarda l'apparato nervoso del sistema atrio-ventricolare, condotto con adatto metodo istologico, con risultati che completano quelli di precedenti ricercatori.

15. Silvestri Alfredo, presenta sei pubblicazioni su « Foraminiferi fossili » ». Ben condotte, indicano non comune competenza e cultura sull'argomento, pel quale l'A. può a buon diritto essere considerato provetto specialista. Lodevoli le pubblicazioni sui Foraminiferi di Giarabub e quella sull'*Alveolina melo*. Va rilevato che i lavori del Silvestri non hanno solo valore speciografico, ma tendono a risolvere anche questioni d'indole stratigrafica, il che aggiunge ad essi un buon pregio.

16. La signora Zuffardi-Comerci Rosina, presenta otto pubblicazioni di cui sei stampate, una in bozze e una manoscritta. Sono in massima parte d'indole paleontologica descrittiva. Specialmente i lavori sugli Alcionari, sui Madreporari e sugli Antipatari, corredati di molte e buone figure, rappresentano un notevole contributo alla Paleontologia del Miocene delle Colline di Torino e sono frutto di lunghe e pazienti osservazioni, fatte con buon metodo e solida preparazione. Questi e gli altri di minor mole dànno alla Zuffardi buon diritto a un giudizio favorevole.

La Commissione, in base a maturo esame e valutazione comparativa dei lavori dei candidati, lieta di segnalare la speciale importanza di molti di essi, che farebbero degni del premio i loro Autori, dichiara emergere tra essi quelli di Bambacioni, Cavinato, Dulzetto, Monterosso e Remotti. Da un ulteriore esame comparativo dei titoli di questi cinque candidati, ad unanimità giunge alla conclusione che tra essi eccellono, per l'importanza dei lavori presentati, la signorina Bambacioni ed Ettore Remotti.

Dolente di non poter disporre che di un unico premio individuale, dopo avere a lungo discusso e previa votazione, la Commissione propone che il premio sia conferito ad Ettore Remotti.

La Commissione infine propone (come già fu fatto da precedenti Commissioni) che sia opportuno insistere presso S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione che nei futuri concorsi per le scienze naturali, dato il grande numero dei concorrenti e la loro disparità, provenendo gli uni dal ruolo dei professori di scuole medie e gli altri da quello degli assistenti, siano stabiliti due distinti premi.

Le proposte della Commissione, messe ai voti dal Presidente, sono accolte dall'Accademia.

I CONCORSI A PREMI DEL R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE E LETTERE.

Ecco il programma dei concorsi a premi proposti dal R. Istituto Lombardo di scienze e lettere.

Norme generali per i concorsi eccettuati quelli per i quali sono accennate prescrizioni speciali.

Può concorrere ogni nazionale o straniero, eccetto i membri effettivi del Reale Istituto Lombardo, con memorie manoscritte e inedite, in lingua italiana o francese o latina. Queste memorie dovranno essere trasmesse, franche di porto, nel termine prefisso, alla Segreteria dell'Istituto, nel palazzo di Brera in Milano; e, giusta le norme accademiche, saranno anonime e contraddistinte da un motto, ripetuto su una scheda suggellata, che contenga, nome, cognome e domicilio dell'autore. Si raccomanda l'osservanza di queste discipline, affinchè le memorie possano essere prese in considerazione.

A evitare equivoci, i signori concorrenti sono ancora pregati di indicare con chiarezza *a quale* dei premi proposti dall'Istituto intendano concorrere.

I premi verranno conferiti nella solenne adunanza dell'anno successivo a quello di chiusura dei concorsi.

Tutti i manoscritti si conservano nell'archivio dell'Istituto per uso di ufficio e per corredo dei proferiti giudizi, con facoltà agli autori di farne tirar copia a proprie spese.

E' libero agli autori delle memorie non premiate di ritirare la scheda entro un anno dalla aggiudicazione dei premi.

Medaglie triennali dell'Istituto per il 1930.

Il R. Istituto Lombardo, secondo l'articolo 28 del suo regolamento organico, aggiudica ogni triennio due medaglie d'oro di L. 500 ciascuna, per promuovere le industrie agricole e manifatturiere: una destinata a quei cittadini italiani che abbiano concorso a far progredire l'agricoltura lombarda col mezzo di scoperte o di metodi non ancora praticati; l'altra a quelli che abbiano fatto migliorare notevolmente o introdotto, con buona riuscita, una data industria manifattrice in Lombardia.

Chi crede di poter concorrere a queste medaglie è invitato a presentare la sua istanza in bollo da lire due, accompagnata dagli opportuni documenti, alla segreteria dell'Istituto nel palazzo di Brera in Milano, non più tardi delle ore 15 del 31 dicembre 1930.

Premi di Fondazione Cagnola sopra temi proposti dall'Istituto.

Le memorie premiate nei concorsi di fondazione Cagnola, che devono essere presentate anonime e inedite, restano proprietà degli autori; ma essi dovranno pubblicarle entro un anno, insieme col Rapporto della Commissione esaminatrice, prendendo i concerti colla segreteria dell'Istituto per il testo e i caratteri, e consegnandone alla medesima cinquanta esemplari; dopo di che soltanto potranno ricevere il numerario. Tanto l'Istituto, quanto la Rappresentanza della fondazione Cagnola, si riservano il diritto di farne tirare, a loro spese, quel maggior numero di copie, di cui avessero bisogno a vantaggio della scienza.

Tema per il 1930, pubblicato il 6 gennaio 1929.

Data la grande importanza che, ai fini della determinazione delle parallassi spettroscopiche, ha la conoscenza esatta della grandezza assoluta delle stelle; studiare la relazione che intercede fra grandezza assoluta e tipo spettrale, e precisare nel modo più attendibile il valore della dispersione in grandezza assoluta per i diversi tipi spettrali stellari.

Scadenza 31 dicembre 1930, ore 15.

Premio L. 2500 e una medaglia d'oro del valore di L. 500.

Tema per il 1931, pubblicato il 6 gennaio 1930.

Richiamata la grande importanza che nella vita moderna hanno i combustibili liquidi (benzina, carburante, ecc.) ed esposti i tentativi recenti per riuscire ad una preparazione artificiale, contribuire con esperienze proprie alla soluzione dell'importante problema.

Scadenza 31 dicembre 1931, ore 15.

Premio L. 2500 e una medaglia d'oro del valore di L. 500.

Premi di Fondazione Cagnola sopra temi designati dal fondatore, pubblicati il 6 gennaio 1930.

Le memorie dei concorrenti potranno anche essere presentate non anonime, purchè non pubblicate prima della data di questo programma. Anche per questo premio si ritiene obbligato l'autore della memoria premiata alle condizioni volute dall'articolo 10 del Regolamento della fondazione Cagnola.

Una scoperta ben provata:

Nella cura della pellagra, o

Sulla natura dei miasmi e contagi, o

A vantaggio della aeronautica o dell'aviazione, o

Sul modo di riconoscere facilmente la contraffazione di uno scritto.

Scadenza 31 dicembre 1930, ore 15.

Premio L. 2500 e una medaglia d'oro del valore di L. 500.

Premio di Fondazione Brambilla. Concorso per l'anno 1930.

A chi avrà inventato o introdotto in Lombardia qualche nuova macchina, o qualsiasi processo industriale, o altro miglioramento, da cui la popolazione ottenga un vantaggio reale e provato.

La domanda dovrà esser presentata in carta da bollo da lire due, coll'indirizzo del concorrente e da lui firmata.

Il premio sarà proporzionato all'importanza dei titoli che si presenteranno al concorso, e consisterà in medaglie d'oro, d'argento e diplomi.

Scadenza 31 marzo 1930, ore 15.

Premi di Fondazione Fossati.

Il concorso ai premi della fondazione Fossati è aperto a tutti gli italiani e potrà essere fatto con manoscritti quanto con opere pubblicate; ma fra queste ultime saranno escluse quelle anteriori ad un quinquennio e quelle già altrimenti premiate.

I manoscritti premiati saranno restituiti all'autore, perchè ne curi a sue spese la pubblicazione; dell'opera pubblicata dovranno consegnarsi, insieme al manoscritto, tre copie al R. Istituto Lombardo, una delle quali destinata alla biblioteca dell'Ospedale Maggiore, ed una a quella del Museo civico di storia naturale; dopo di che soltanto potrà il premiato ritirare la somma assegnata al premio.

Tema per il 1930, pubblicato il 6 gennaio 1928.

Illustrare con ricerche originali un argomento di fisiologia del sistema nervoso.

Scadenza 2 aprile 1930, ore 15.

Premio L. 2500.

Tema per il 1931, pubblicato il 6 gennaio 1929.

Le alterazioni del sistema nervoso centrale da avitaminosi.

Scadenza 31 marzo 1931, ore 15.

Premio L. 3000.

Tema per il 1932, pubblicato il 6 gennaio 1930.

Ricerche originali d'indole anatomica, fisiologica e fisiopatologica intorno al sistema extrapiramidale.

Scadenza 31 marzo 1932, ore 15.

Premio L. 3000.

Premio di Fondazione Kramer.

La nobile signora Teresa Kramer-Berra, con suo testamento 26 marzo 1879, stabiliva che un premio di L. 10.000, fosse conferito ad ogni biennio a quell'ingegnere italiano che avrà dato la migliore soluzione di un tema di scienze fisico-matematiche. A questo concorso non sono quindi ammessi che gli italiani, patentati ingegneri in Italia o fuori, esclusi i Membri effettivi e onorari dell'Istituto Lombardo.

Le memorie dovranno essere manoscritte, inedite e scritte in italiano; si spediranno franche di porto e raccomandate, nel termine prefisso dall'avviso di concorso, alla segreteria dell'Istituto Lombardo, nel palazzo di Brera in Milano: saranno anonime e contraddistinte da un motto, ripetuto su una scheda suggellata, che contenga nome, cognome e domicilio dell'autore e la copia autentica del documento, dal quale emerga la sua qualità di ingegnere.

Della memoria premiata dovrà consegnarsi una copia, manoscritta o stampata, all'amministrazione dell'opera pia Kramer; dopo di che soltanto potrà il premiato ritirare la somma assegnata al premio.

Tema per il 1931, pubblicato il 6 gennaio 1930.

Rassegna critica dei moderni apparecchi di elettromeccanica agricola.

Scadenza 31 dicembre 1931, ore 15.
Premio L. 10.000.

Premio di Fondazione Secco-Comneno.

La memoria premiata rimane proprietà dell'autore; ma egli dovrà pubblicarla entro un anno dall'aggiudicazione, consegnandone otto copie all'Amministrazione dell'Ospedale Maggiore di Milano, e una all'Istituto, per il riscontro col manoscritto; dopo di che soltanto potrà conseguire il premio.

Tema per il 1934, pubblicato il 6 gennaio 1930.

Uno studio sulla sterilizzazione dei portatori di bacilli del tifo.
Scadenza 31 dicembre 1934, ore 15.
Premio L. 864.

Premio di Fondazione Pizzamiglio.

Può concorrere ogni italiano con memorie manoscritte e inedite.
La memoria premiata rimarrà proprietà dell'autore; ma egli dovrà pubblicarla entro un anno insieme col rapporto della Commissione esaminatrice e presentarne una copia al R. Istituto Lombardo; dopo di che soltanto potrà conseguire la somma assegnata al premio.

Tema per il 1931, pubblicato il 6 gennaio 1930.

La politica relativa ai sindacati operai nella sua evoluzione storica fino alla Carta del lavoro.
Scadenza 31 dicembre 1931, ore 15.
Premio L. 2000.

Premio di Fondazione Ciani.

La fondazione letteraria dei fratelli Giacomo e Filippo Ciani, istituita nel 1871 dal dott. Antonio Cabrini, assegnava per via di concorso due premi: il primo *straordinario di un titolo di rendita italiana 5% di L.* 500 (ora convertito in un titolo di rendita italiana 3,50% di L. 350) a un *Libro di lettura per il popolo italiano,* originale, non ancora pubblicato per le stampe, di merito eminente e tale, che possa diventare un libro famigliare del popolo stesso; l'altro *triennale di L.* 1500 a un *Libro di lettura stampato e pubblicato nei periodi sotto indicati,* che possa formare parte di una serie di libri di lettura popolare, amena e istruttiva.

Per il primo di questi premi, cioè per lo straordinario assegno del titolo di rendita italiana, già 5 %, di L. 500 annue ed ora di L. 350 annue di rendita 3,50 %, all'autore di un « Libro di lettura per il popolo italiano », si riapre il concorso alle seguenti condizioni:

L'opera dovrà:

Essere originale, non ancora pubblicata per le stampe, e scritta in buona forma letteraria, facile e attraente, in modo che possa diventare il libro famigliare del popolo;

Essere eminentemente educativa e letteraria, e avere per base le eterne leggi della morale e le liberali istituzioni, senza appoggiarsi a dogmi o a forme speciali di governi, restando escluse dal concorso le raccolte di frammenti scelti, le antologie, ecc., che tolgono al lavoro il carattere di un libro originale; essere preceduta, per la necessaria unità del concetto, di uno *scritto dichiarativo,* in forma di proemio, che riassume il pensiero dell'autore, i criteri che gli furono di guida e l'intento educativo ch'egli ebbe nello scriverla;

Essere di giusta mole: esclusi quindi dal concorso i semplici opuscoli e le opere di parecchi volumi.

Possono concorrere italiani e stranieri di qualunque nazione, purchè il lavoro sia in buona lingua italiana e adatta all'intelligenza del popolo. I membri effettivi e onorari del R. Istituto Lombardo non sono ammessi al concorso.
I manoscritti dovranno essere di facile lettura.
Il tempo utile alla presentazione dei manoscritti sarà fino alle ore 15 del 31 dicembre 1931 e l'aggiudicazione del premio si farà nell'anno successivo.
Il *certificato di rendita perpetua già di lire cinquecento 5% ed ora di lire trecentocinquanta* 3,50 %, sarà consegnato al vincitore del concorso quando la pubblicazione dell'opera sia accertata.

I concorsi triennali per gli anni 1930, 1933 e 1936 della Fondazione Ciani sono poi i seguenti:

Il miglior libro di lettura *di genere storico,* pubblicato dal 1° gennaio 1922 al 31 dicembre 1930. Premio L. 3000. Scadenza 31 dicembre 1930, ore 15.

Il miglior libro come sopra, per il popolo italiano, *di genere narrativo drammatico,* pubblicato dal 1° gennaio 1925 al 31 dicembre 1933. Premio L. 3000. Scadenza 31 dicembre 1933, ore 15.

Il miglior libro come sopra, *di genere scientifico, con preferenza alle scienze morali ed educative,* pubblicato dal 1° gennaio 1928 al 31 dicembre 1936. Premio L. 1750. Scadenza 31 dicembre 1936, ore 15.

L'opera dovrà essere di giusta mole e avere per base le eterne leggi della mo-

rale e le liberali istituzioni, senza appoggiarsi a dogmi o a forme speciali di governo.

L'autore avrà di mira non solo che il concetto dell'opera sia di preferenza educativo, ma che l'espressione altresì ne sia sempre facile e attraente; cosicchè essa possa formar parte d'una serie di buoni libri di lettura famigliari al popolo.

Possono concorrere autori italiani e stranieri, di qualunque nazione, purchè il lavoro pubblicato per le stampe sia in buona lingua italiana e in forma chiara ed efficace.

I Membri effettivi e onorari del R. Istituto Lombrado non sono ammessi al concorso.

L'opera dev'essere originale, non premiata in altri concorsi, nè essere stata pubblicata innanzi al novennio assegnato come termine al concorso.

Gli autori dovranno, all'atto della pubblicazione dell'opera, presentarne due esemplari alla segreteria del R. Istituto Lombardo di scienze e lettere, nel palazzo di Brera, in Milano, unendovi una dichiarazione firmata dall'editore, del tempo in cui l'opera venne pubblicata. Sarà loro rilasciata una ricevuta d'ufficio del deposito fatto, all'intento di stabilire il tempo utile della pubblicazione, giusta il programma.

Le opere anonime o pseudonime dovranno esser contraddistinte da un motto, ripetuto su una scheda suggellata, la quale contenga il nome, cognome e domicilio dell'autore: questa scheda non sarà aperta, se non quando sia all'autore aggiudicato il premio.

Le opere presentate si conserveranno nella libreria dell'Istituto per corredo dei proferiti giudizi.

L'Istituto, nel caso che non venga presentata alcuna opera che sia riconosciuta degna del premio, si riserva la facoltà di premiare anche opere pubblicate nei periodi come sopra indicati e che rispondano alle altre condizioni del programma, sebbene non presentate al concorso.

Premio triennale di Fondazione Zanetti.

Tema per il 1932, pubblicato il 6 gennaio 1930.

Un premio di italiane lire 1500 da conferirsi a concorso libero di quesito a quello fra i farmacisti italiani che *raggiungerà un intento qualunque che venga giudicato utile al progresso della farmacia e della chimica medica.*

Tempo utile a presentare le memorie fino alle ore 15 del giorno 31 dicembre 1932.

Il concorso al premio della fondazione Zanetti è aperto a tutti gli italiani e potrà essere fatto tanto con manoscritti quanto con opere pubblicate; ma fra queste ultime saranno escluse quelle anteriori di un triennio e quelle già altrimenti premiate.

Premio della Fondazione Contardo Ferrini.

Il Comitato per le onoranze al compianto prof. Contardo Ferrini, costituito in Milano, deliberava di destinare i fondi raccolti dalla pubblica sottoscrizione a una fondazione, al nome di Contardo Ferrini, collo scopo di conferire una medaglia periodica all'autore italiano di un lavoro in tema di esegesi delle fonti del diritto romano.

Le memorie dovranno essere scritte a mano o a macchina, inedite, in italiano o latino; e si spediranno franche di porto e raccomandate, nel termine fissato dall'avviso di concorso, alla segreteria del R. Istituto Lombardo, nel palazzo di Brera, in Milano. Esse saranno anonime, contraddistinte da un motto, ripetuto su una scheda suggellata, che contenga nome, cognome e domicilio dell'autore e il documento autentico che provi che egli è italiano.

Qualora l'autore faccia stampare la memoria premiata, dovrà premettervi il giudizio della Commissione esaminatrice e consegnarne un esemplare per la biblioteca dell'Istituto Lombardo.

Tema per il 1930, pubblicato il 6 gennaio 1926.

Un lavoro di esegesi delle fonti del diritto romano.

Scadenza 31 dicembre 1930, ore 15.

Premio, medaglia d'oro del valore di L. 1000.

Premio della Fondazione avv. Gaspare Borgomaneri.

La signora Michelina Mazzucchelli ved. Borgomaneri, con suo testamento olografo 1° luglio 1905, legava L. 40.000 al R. Istituto Lombardo di scienze e lettere, perchè i frutti di 3 in 3 semestri vengano assegnati a un italiano, vincitore di un premio in un concorso proposto dalla Classe di lettere e scienze morali e storiche, esclusi i MM. EE. dell'Istituto Lombardo oppure come borsa di studio a un giovane laureato in lettere o diritto o filosofia o scienze morali o storiche in un'Università o Istituto o Scuola superiore del Regno.

Le memorie del concorso a premi dovranno essere in lingua italiana, inedite, e si spediranno franche di porto, nel termine prefisso dall'avviso di concorso, alla segreteria del R. Istituto Lombardo, nel palazzo di Brera, in Milano. Saranno anonime e contraddistinte da un motto, ripetuto su di una scheda suggellata, che contenga nome, cognome e domicilio dell'autore e la prova della sua qualità di nazionale.

Alla borsa di studio può concorrere ogni giovane, che provi con documenti autentici, la sua qualità di nazionale, la sua età e abbia ottenuto un diploma di laurea in lettere o diritto o filosofia o scienze morali o storiche in un'Università o Istituto o Scuola superiore del Regno; dovrà dichiarare il concorrente dove e come intende continuare gli studi di perfezionamento pei quali aspira alla borsa.

Il vincitore della borsa però, entro il biennio dell'ottenuto sussidio, presenterà una relazione documentata degli studi di perfezionamento ai quali attese.

Borsa per il 1930, bandita il 6 gennaio 1927.

Da conferirsi a un giovane laureato in lettere o diritto o filosofia o scienze morali o storiche in una Università o Istituto o Scuola superiore del Regno.

Scadenza 31 dicembre 1930, ore 15.

La borsa sarà di L. 2000.

Tema per il 1932, pubblicato il 6 gennaio 1929.

Pasquale Galluppi. Il filosofo e lo storico della filosofia.

Scadenza 31 dicembre 1932, ore 15.

Premio L. 2000.

Premio della Fondazione Tullo Massarani.

Il senatore Tullo Massarani, già Membro effettivo del R. Istituto Lombardo di scienze e lettere, con suo testamento 20 novembre 1900, legava all'Istituto stesso l'annua rendita di lire 1000 del debito pubblico per un premio biennale a un lavoro in cui si svolgerà alternativamente, a dettame dell'Istituto medesimo, un tema di critica e di storia letteraria, ovvero un tema di critica e di storia dell'arte.

Le memorie del concorso a premio dovranno essere in lingua italiana, inedite, si spediranno, franche di porto, nel termine prefisso dall'avviso di concorso, alla segreteria del R. Istituto Lombardo, nel palazzo di Brera, in Milano; saranno anonime e contraddistinte da un motto, ripetuto su di una scheda suggellata, che contenga nome, cognome e domicilio dell'autore e la prova della sua qualità di nazionale.

Tema per il 1931, pubblicato il 6 gennaio 1930.

Giovanni Segantini.

Scadenza 31 dicembre 1931, ore 15.

Premio L. 3000.

Borsa di Studio della Fondazione Amalia Visconti Tenconi.

La signora Amalia Visconti ved. Tenconi, con suo testamento 21 febbraio 1908, legava L. 40.000 al R. Istituto Lombardo di scienze e lettere perchè, depurate dalla tassa di successione, venissero impiegate in un certificato di rendita del debito pubblico da erogarsi per *una borsa di studio da conferirsi ogni anno a un giovane di nazionalità italiana, di scarsa fortuna e che, avendo già dato prova d'ingegno non comune, di rettitudine e buona volontà, si avvii agli studi in materia di elettricità industriale, prevalentemente per perfezionamento all'estero.*

Le istanze degli aspiranti saranno presentate alla segreteria del R. Istituto Lombardo di scienze e lettere, Milano, palazzo di Brera, per il 31 marzo 1930, ore 15.

Esse saranno accompagnate:

a) da un certificato o attestato di notorietà pubblica, rilasciato dal Podestà del luogo del domicilio, a sensi dell'art. 103 della vigente legge comunale e provinciale, nel quale sia dichiarato che la famiglia e il concorrente sono di scarsa fortuna e quest'ultimo è di buona condotta;

b) dai certificati scolastici rilasciati da Istituti italiani di grado superiore, provanti che il concorrente sia d'ingegno non comune, di buona volontà e si sia avviato agli studi in materia d'elettricità industriale e dalla designazione, da parte del concorrente, dell'Istituto scientifico presso il quale intende perfezionarsi.

La proclamazione dell'esito del concorso verrà fatta nella seduta solenne successiva alla scadenza del concorso.

Il pagamento sarà fatto dalla cassa del R. Istituto Lombardo, direttamente a colui al quale fu aggiudicata la borsa o al suo legale rappresentante s'egli fosse in minor età, in due rate uguali, la prima in principio del corso, la seconda alla fine, quando il corso fatto sia stato convenientemente documentato con una dichiarazione del direttore dell'Istituto presso il quale fu compiuto.

Premio della Fondazione Ernesto De Angeli.

Il Comitato per onoranze al compianto senatore Ernesto De Angeli, costituitosi in Milano, deliberava di destinare i fondi raccolti dalla pubblica sottoscrizione a una fondazione al nome di Ernesto De Angeli. Il Comitato stesso destinava la rendita di detta fondazione all'assegnamento di un premio triennale perpetuo per: *Invenzioni, studi e disposizioni aventi per iscopo la sicurezza e l'igiene degli operai nelle industrie,* nella misura e a seconda delle norme proposte dal R. Istituto Lombardo di scienze e lettere.

I concorrenti dovranno presentare domanda di ammissione al concorso alla segreteria dell'Istituto Lombardo di scienze e lettere, Milano, palazzo Brera, corredata da tutti quei documenti e quelle indicazioni che valgano a fornire gli elementi necessari per un sicuro giudizio di merito.

I lavori presentati al concorso non potranno aver data anteriore a più di un triennio da quella della scadenza del concorso stesso, e dovranno essere

scritti in lingua italiana o francese o inglese o tedesca.

Potranno concorrere italiani e stranieri, esclusi i MM. EE. del R. Istituto Lombardo. I concorrenti stranieri però dovranno mettere il R. Istituto Lombardo di scienze e lettere in grado di conoscere esattamente quanto presentano al concorso, senza che siano necessari sopraluoghi all'estero.

E' concessa facoltà al concorrente di mantenere segreto il proprio nome presentando il lavoro contrassegnato con un motto di riconoscimento e una busta suggellata contenente il nome, cognome e domicilio, da aprirsi nel solo caso che vincesse il premio.

Gli studi, gli apparecchi, le disposizioni, restano di completa proprietà del concorrente, ma il Regio Istituto Lombardo avrà facoltà di divulgare a mezzo di pubblicazioni la conoscenza di quel lavoro che avrà ottenuto il premio.

Il premio non potrà mai essere suddiviso fra diversi concorrenti.

Scadenza del concorso 31 dicembre 1932, alle ore 15.

Premio L. 5000.

Premio della Fondazione Cleto Pastori.

Il sig. Cleto Pastori con suo testamento 29 novembre 1914 legava L. 5000 al R. Istituto Lombardo di scienze e lettere perchè coi frutti capitalizzati *ogni tre anni* fissasse un premio da assegnarsi per concorso *a pubblicazioni patriottiche, filosofiche o storico-sociali che perseguano il compito di mettere in valore il genio e l'attività italiana.*

Il concorso al premio della fondazione Pastori è aperto a tutti gli italiani e potrà essere fatto tanto con manoscritti quanto con opere pubblicate; ma fra queste ultime saranno escluse quelle anteriori di un triennio e quelle già altrimenti premiate.

Scadenza del concorso 31 dicembre 1931, ore 15.

Premio L. 750.

Fondazione Luigi Devoto.

In occasione delle onoranze per il 25° anno di insegnamento ufficiale del prof. gr. uff. Luigi Devoto, fondatore e direttore della Clinica delle malattie professionali di Milano, fu raccolta fra i discepoli, amici, ed estimatori, una somma di cui una parte il Comitato organizzatore delle onoranze destinò per un premio biennale, internazionale perpetuo, all'autore di un lavoro, pubblicato, il quale *abbia portato un contributo risolutivo su di un punto della patologia del lavoro.*

Saranno ammessi soltanto i lavori pubblicati dal 1° gennaio 1930 al 31 dicembre 1931.

Potranno concorrere italiani e stranieri presentando le loro pubblicazioni in una delle cinque lingue: italiano, francese, inglese, spagnolo e tedesco; i concorrenti stranieri però dovranno presentare inoltre un sunto del lavoro in italiano o francese.

Le opere presentate si conserveranno nella biblioteca dell'Istituto per corredo dei proferiti giudizi.

Scadenza 31 dicembre 1931, ore 15.

Premio L. 10.000.

Fondazione Elia Lattes.

Con le rendite della donazione di L. 50.000 fatta dal prof. Alessandro Lattes per onorare la memoria del fratello suo gr. uff. Elia Lattes, già Membro effettivo del R. Istituto Lombardo di scienze e lettere, è istituito un premio biennale per un lavoro che rechi un notevole incremento agli studi di archeologia o filologia greca, latina o italica o dialettologia italiana.

I lavori potranno essere presentati stampati o manoscritti in lingua italiana o latina; quelli stampati dovranno avere almeno per una parte notevole una data non anteriore al biennio che precede il concorso. Al concorso saranno ammessi italiani e stranieri. E' concessa facoltà al concorrente di mantenere l'anonimo.

Le opere presentate si conserveranno nella biblioteca dell'Istituto a corredo dei proferiti giudizi.

Tema per il 1931 pubblicato il 6 gennaio 1930.

Un lavoro che, escludendo qualsiasi teoria sulle origini e sulla provenienza dei popoli dell'Italia antica, illustri gli scambi reciproci avvenuti dall'8° al 1° secolo a. C. fra Etruschi da una parte e i popoli dell'Italia centro meridionale dall'altra nel campo della lingua, della religione, delle istituzioni e dei costumi.

Scadenza 30 aprile 1931, ore 15.

Premio L. 5000.

Tema per il 1933 pubblicato il 6 gennaio 1930.

Permanenza di caratteri e di elementi d'arte etrusca nelle arti romane maggiori o minori. E' in facoltà del concorrente di limitare il tema ad alcune delle arti, come viceversa di estenderlo alle permanenze o reviviscenze di caratteri ed elementi etruschi nell'arte toscana.

Scadenza 30 aprile 1933, ore 15.

Premio L. 5000.

fondazione Luigi Allocchio.

E' aperto un concorso ad un premio quadriennale di lire 120.000 istituito dal cav. Luigi Allocchio con suo testamento olografo a favore: *di quello fra gli agricoltori di fondi irrigui delle Provincie di Milano, Pavia e Cremona, che, nella gestione della propria azienda agricola abbia con studi ed esperimenti conseguito ed applicato, con favorevoli risultati, una scoperta, una innovazione, un perfezionamento che rappresenti un reale ed utile progresso nella tecnica della alimentazione delle bovine da latte e nella tecnica della utilizzazione a scopo agricolo dei cascami del latte.*

Coloro che intendono concorrere al premio devono far pervenire entro il 31 dicembre 1932, alle ore 15, la loro domanda in carta da L. 2 alla Segreteria del R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere in Milano, via Brera 28, Palazzo di Brera.

I concorrenti dovranno unire alla domanda una particolare descrizione della scoperta, innovazione, perfezionamento, presentati al concorso, accompagnandola, con tutti quei documenti, memorie, relazioni che crederanno necessari per mettere in evidenza l'importanza e i vantaggi pratici e per fornire alla Commissione esaminatrice gli elementi di un sicuro giudizio. La proclamazione del vincitore e il conferimento del premio avranno luogo in una adunanza solenne del R. Istituto Lombardo.

LA FONDAZIONE ZIINO.

Il compianto socio della R. Accademia di scienze, lettere e belle arti di Palermo, prof. Nunzio Ziino, con suo testamento olografo del 31 agosto 1924, depositato il 30 ottobre successivo presso il notaio Rosolino Moscatello di Palermo, disponeva un legato per una rendita annua di L. 3000 destinata a premiare la migliore monografia attinente all'economia agraria della Sicilia.

Il conferimento del premio veniva dallo stesso testatore attribuito alla R. Accademia di scienze, lettere e belle arti dietro concorso.

Avendo l'Assemblea dei soci della R. Accademia nell'adunanza del 13 giugno 1928 mostrato di gradire tale legato e nell'adunanza del 23 aprile 1929 approvato anche le norme che dovranno regolare l'erogazione del premio, il Presidente del benemerito sodalizio si rivolgeva quindi con istanza del 15 maggio 1929 al Ministero dell'Educazione Nazionale per chiedere che la Regia Accademia fosse autorizzata ad accettare il legato e che nello stesso tempo venisse approvato lo statuto della Fondazione da istituirsi presso la R. Accademia stessa.

Nessun dubbio poteva esservi circa la convenienza di concedersi la richiesta autorizzazione, poichè il legato nessun onere importava all'Istituto, e gli avrebbe consentito invece di suscitare annualmente una nobile gara tra gli studiosi di questioni agrarie per il maggior progresso dell'agricoltura nell'Isola ch'è tanto più opportuno promuovere oggi che da più parti, seguendo il monito del Duce, si propugna giustamente il ritorno alla terra. Circa lo statuto, poi, della Fondazione da istituirsi col legato, le norme redatte dalla R. Accademia rispondevano esattamente alla volontà del testatore, regolando in modo che non avrebbe potuto trovare dissenso il conferimento del premio annuale: questo, giusta il pensiero espresso dal compianto prof. Ziino, sarà normalmente unico e di L. 3000. Nel caso, però, in cui non si presentassero concorrenti o la commissione non giudicasse meritevole di premio alcuno dei lavori presentati, l'annualità destinata al premio sarà cumulata con quella dell'anno successivo, nel quale verranno conferiti due premi: l'uno di L. 4000 e l'altro di L. 2000 e solo quando anche nel secondo anno uno od entrambi i premi non venissero conferiti, il corrispondente importo si porterà ad aumento della Fondazione per il corrispondente aumento annuale dei premi successivi.

Il concorso sarà aperto a tutti i cittadini italiani che potranno presentare monografie inedite o pubblicate da non più di tre anni, purchè non siano state e non siano contemporaneamente presentate ad altri concorsi a premi.

Giusta la volontà del testatore, il giudizio per l'assegnazione del premio sarà deferito ad una commissione composta di tre membri scelti tra i soci ordinari della Regia Accademia di scienze, lettere e belle arti di Palermo.

Il Ministero dell'Educazione, udito anche il parere favorevole del Consiglio di Stato, ha in questi giorni promosso l'emanazione del R. Decreto col quale la R. Accademia è

autorizzata ad accettare il legato Ziino ed è approvato lo statuto della Fondazione che qui nel suo testo integrale riportiamo.

Statuto della Fondazione Nunzio Ziino.

Art. 1. - La « Fondazione Nunzio Ziino », istituita dal compianto prof. Nunzio Ziino, con testamento del 31 agosto 1924, depositato il 30 ottobre 1924 per notaio Rosolino Moscatello di Palermo, è amministrata dalla R. Accademia di scienze, lettere e belle arti di Palermo.

Essa è destinata a premiare, per concorso annuale, la migliore monografia attinente alla Economia Agraria della Sicilia.

Il premio è normalmente unico e di L. 3000.

Art. 2. - Potranno essere presentate al concorso monografie inedite o pubblicate da non più di tre anni, dalla data del bando, di cittadini italiani, purchè non siano siate e non siano contemporaneamente presentate ad altri concorsi a premio.

Art. 3. - La R. Accademia bandirà il concorso nell'ultima adunanza ordinaria della sessione (giugno) e ne darà pubblica conoscenza per mezzo del proprio bollettino e dei bollettini ufficiali dei Ministeri della Educazione Nazionale e dell'Agricoltura e Foreste.

Il termine per la presentazione dei lavori scadrà al 31 dicembre successivo.

Art. 4. - La R. Accademia eleggerà nel suo seno dopo la chiusura del concorso una commissione giudicatrice di tre membri scelti tra i suoi soci ordinari. Nell'ultima adunanza della sessione la commissione presenterà la sua relazione all'Assemblea, che dopo di averla approvata conferirà il premio.

Art. 5. - Nel caso in cui non si presentino concorrenti o la commissione non giudichi meritevole di premio alcuno dei lavori presentati, l'annualità destinata al premio sarà cumulata con quella dell'anno successivo, nel quale verranno conferiti due premi: un primo di L. 4.000 ed un secondo di L. 2.000.

Art. 6. - Ove anche in tal caso uno od entrambi i premi non vengano attribuiti, il corrispondente importo sarà portato ad aumento del capitale della Fondazione e sarà conseguentemente accresciuto l'ammontare annuale dei premi successivi.

Art. 7. - La relazione del concorso ed i lavori premiati, qualora siano inediti, verranno pubblicati negli Atti dell'Assemblea.

IL PROGRAMMA DEI PROSSIMI CORSI ALLA REGIA UNIVERSITA' ITALIANA PER STRANIERI.

E' stato pubblicato il programma dei corsi che verranno tenuti nell'anno accademico 1930 (30 giugno-30 settembre) presso la Regia Università Italiana per stranieri a Perugia.

I corsi saranno inaugurati nello storico salone dei Notari (Palazzo dei Priori) con una prolusione di S. E. il prof. sen. Giovanni Gentile, Presidente dell'Istituto Interuniversitario italiano.

Il sen. prof. Giuseppe Albini, Rettore della R. Università di Bologna, terrà, poi, una lezione sul Bimillenario virgiliano.

Dal M. R. P. Luigi Pietrobono, Preside del Collegio « Nazareno » di Roma sarà tenuta una regolare « Lectura Dantis », che consterà delle seguenti lezioni:

Idea generale dell'*Inferno* - Idea generale del *Purgatorio* - Idea generale del *Paradiso* - Lettura e commento dei primi dieci Canti dell'*Inferno*.

Sull' « Ottocento nella storia, nella letteratura, nelle arti, nella politica e nel pensiero scientifico » si avranno le seguenti lezioni:

Paolo Arcari, Magnifico Rettore dell'Università di Friburgo: *Manzoni; i personaggi del romanzo immortale:* I. Gertrude; II. Padre Cristoforo; III. L'Innominato e il Cardinal Federigo; IV. Don Abbondio; V. Lucia.

S. E. Emilio Bodrero, Professore di Storia della Filosofia nella Regia Università degli Studi di Padova, Vice Presidente della Camera dei Deputati: *L'idea di Roma nel Risorgimento e Roma nel pensiero e nel sentimento degli Italiani d'oggi.*

Giuseppe Antonio Borgese, Professore di Estetica nella Regia Università degli Studi di Milano: *Da Giosuè Carducci all'alba del nuovo secolo.*

Paolo Buzzi, Pubblicista, Segretario generale della Provincia di Milano: *Carlo Porta.*

Romolo Caggese, Professore di Storia Moderna nella Regia Università degli Studi di Milano: *La Rivoluzione unitaria italiana.*

Innocenzo Cappa, Senatore del Regno, Pubblicista: *L'Ottocento musicale italiano* (con audizioni).

Arturo Castiglioni, Professore di Storia della Medicina nella Regia Università degli Studi di Padova: *Le correnti scientifiche in Italia al principio dell'Ottocento.*

Benvenuto Donati, Professore di Teoria generale del Diritto e di Diritto costituzionale nella Regia Università degli Studi di Modena: *La Filosofia civile italiana tra il XVIII e il XIX secolo.*

Giuseppe Gallavresi, Professore di Storia del Risorgimento nella Regia Università degli Studi di Milano: *L'opera del Conte di Cavour.*

S. E. Amedeo Giannini, Consigliere di Stato e Professore di Storia dei Trattati nella Regia Università degli Studi di Roma: *Il sentimento dello Stato in Italia.*

Ettore Lo Gatto, Professore di Lingua e Letteratura Russa nella Regia Università degli Studi di Napoli: *Il Risorgimento italiano ed i popoli dell'Europa orientale.*

Guido Mazzoni, Senatore del Regno, Professore di Letteratura Italiana nella Regia Università degli Studi di Firenze: *La letteratura italiana nell'Ottocento.*

Luigi Rava, Senatore del Regno, Vice Presidente generale della Società «Dante Alighieri»: *Le conquiste di Bonaparte; Cispadana, Cisalpina, Repubblica Romana, Repubblica Ligure e Repubblica Partenopea.*

Serafino Ricci, Docente di Numismatica e Medaglistica nella Regia Università degli Studi di Bologna: *La medaglia napoleonica nella Storia e nell'Arte* (con proiezioni).

Iginio Benvenuto Supino, Presidente della Regia Accademia di Belle Arti di Bologna e Professore di Storia dell'Arte nella Regia Università degli Studi di Bologna: *L'Arte nel secolo XIX* (Architettura, Scultura e Pittura), con proiezioni.

Sull'*Italia contemporanea* si terranno le seguenti conferenze:

S. E. Alfredo Rocco, Ministro della Giustizia e degli Affari del Culto: *La Riforma sociale in Italia.*

Gian Gastone Bolla, Profess. di Legislazione Agraria nella Regia Università degli Studi di Firenze: *Diritto Agrario e Diritto Corporativo.*

Franco Ciarlantini, Deputato al Parlamento, Direttore della Rivista «Augustea»: *L'Editoria italiana moderna.*

S. E. Francesco Coppola, Accad. d'Italia, Professore di Diplomazia e Storia dei Trattati nella Regia Università degli Studi di Perugia: *L'Italia fascista e la Chiesa Cattolica.*

Rev. Padre Agostino Gemelli O. F. M., Magnifico Rettore della Università Cattolica di Milano: *Le nuove vedute sulla psicologia del fanciullo.*

S. E. Amedeo Giannini, Consigliere di Stato e Professore di Storia dei Trattati nella Regia Università degli Studi di Roma: *Gli scrittori italiani morti in guerra.*

S. E. Filippo Tommaso Marinetti, Accademico d'Italia, Pubblicista: *L'aeropittura - Un grande pittore italiano: Giacomo Balla.*

Fausto Maria Martini, Pubblicista: *Interpretazioni di Eleonora Duse.*

Paolo Medolaghi, Direttore generale delle Assicurazioni Sociali: *Le previdenze sociali in Italia.*

Roberto Michels, Professore di Economia Politica nella Regia Università degli Studi di Perugia: *Influenza del pensiero economico italiano sulle dottrine economiche estere.*

Roberto Papini, Direttore del Museo artistico e industriale di Roma: *Le Arti della decorazione* (con proiezioni).

Francesco Sapori, Pubblicista: *Genesi, caratteri e tendenze del romanzo italiano.*

Cesare Giulio Viola, Pubblicista: *Qualche aspetto del Teatro italiano dal Risorgimento alla Guerra.*

Sulle *Letterature Comparate Straniere* terranno lezioni:

Manlio Duilio Busnelli, Docente d'Italiano all'Università di Grenoble: *L'Italia nella letteratura francese del Romanticismo.*

Ernesto Grill, Professore di Lingua e Letteratura italiana nell'Università di Glasgow: *Influssi italiani in Inghilterra nella prima metà del secolo XIX.*

G. J. Hoogewerff, Direttore del Regio

Istituto Storico Olandese: *Influssi della letteratura italiana su quella olandese.*

MICHELE PETRONE, Docente di Letteratura italiana nell'Università di Berlino: *La lirica di Federico Hölderlin e il suo posto nella poesia europea della prima metà del secolo XIX.*

BERNARDO SANVISENTI, Professore di Lingua Spagnuola nell'Università Commerciale «Luigi Bocconi» di Milano: *Ariosto, Cervantes, Manzoni.*

Presso l'Università si svolgeranno, poi, come negli altri anni, il Corso teorico-pratico di etruscologia — aperto ad italiani e stranieri — ed i Corsi di lingua, letteratura, storia civile e storia dell'arte in Italia, aperti agli stranieri ed agli italiani allogeni od abitualmente residenti all'estero.

IL MOVIMENTO DELL'UFFICIO DEGLI SCAMBI INTERNAZIONALI NEL SECONDO SEMESTRE 1929.

L'Ufficio degli scambi internazionali comunica la seguente statistica dei lavori compiuti nel secondo semestre 1929:

STATISTICA dei lavori compiuti dall'Ufficio degli scambi internazionali nel semestre luglio-dicembre 1929.

	COLLI POSTALI		CASSE		PIEGHI contenuti nei colli e nelle casse		TOTALE dei pieghi
	Italia	Estero	Italia	Estero	Italia	Estero	
Ricevuti	1025	137	38	114	8950	15628	24578
Spediti	527 (1)	28 (2)	7	147	19689	12867	32556
Totali	1552	165	45	261	28639	28495	57134

(1) Più i singoli pieghi in franchigia.

(2) Più i singoli pieghi per sottofascia.

L'Ufficio degli scambi è, praticamente, in relazione coi Paesi di cui al prospetto che segue. Gli uffici governativi, le Università, le Accademie e tutti gli Istituti scientifici e letterari italiani che desiderano inviare in dono od in cambio (escluso assolutamente qualsiasi carattere commerciale) le loro pubblicazioni agli Istituti consimili dei detti Paesi, debbono inviare i pacchi delle loro pubblicazioni ben confezionati e franchi d'ogni spesa all'Ufficio scambi internazionali presso il Ministero dell'Educaz. Nazionale (Direz. Generale delle Accademie e Biblioteche). I singoli pieghi debbono essere aperti e non superare il peso di 2 Kg. per poterli spedire anche sotto fascia. Debbono portare l'indicazione del destinatario, della città e del Paese cui sono diretti, nonchè quello del mittente, ed essere preannunziati con lettera accompagnata da un elenco indicante il numero dei pieghi per ogni Paese di destinazione: se l'elenco è in doppio esemplare, uno sarà restituito quietanzato. Si avverte che i pieghi diretti all'Inghilterra debbono essere coperti da un involucro senza indirizzo di sorta: e ciò in corrispondenza alle esigenze delle leggi postali inglesi. Non si risponde dei pacchi non preannunziati per lettera, nè di quelli mal confezionati o mancanti dell'indirizzo del mittente.

ELENCO degli Stati coi quali l'Ufficio degli scambi è in relazione e prospetto numerico delle pubblicazioni scambiate nel secondo semestre 1929:

	SPEDITI			RICEVUTI		
	Casse	Pacchi	Pieghi	Casse	Pacchi	Pieghi
1. Argentina	5	..	415	..	..	..
2. Australia	7	2	541	..	..	..
3. Austria	2	..	260	1	..	12
4. Belgio	7	..	349	8	..	1264
5. Brasile	2	..	207	..	16	25
6. Bulgaria	..	2	39	..	..	..
7. Cecoslovacchia	5	..	365	..	..	..
8. Cile	1	..	85	..	..	..
9. Cina	5	..	307	..	5	11
10. Cuba	..	2	74	..	..	..
11. Danimarca	1	..	103	..	..	..
12. Danzica	..	2	81	..	3	12
13. Dominicana Rep.	1	2	184	..	..	..
14. Egitto	5	..	143	..	22	22
15. Estonia	1	4	132	..	..	..
16. Finlandia	2	..	187	..	..	..
17. Francia	15	..	997	9	8	1689
18. Germania	17	..	1372	14	..	1392
19. Giappone	8	..	176	..	4	4
20. Grecia	1	..	165	..	..	..
21. Inghilterra	9	..	773	3	3	27
22. Jugoslavia	2	..	131	..	..	..
23. Lettonia	2	..	173	..	2	4
24. Messico	..	6	65	..	..	..
25. Norvegia	2	..	232	..	..	..
26. Olanda	3	..	286	3	..	330
27. Paraguay	..	3	86	..	..	..
28. Perù	1	2	116	..	..	..
29. Polonia	6	..	437	4	..	285
30. Portogallo	3	..	239	..	2	2
31. Romania	2	..	220	..	1	1
32. Russia	4	1	332	2	36	618
33. Spagna	4	..	351	2	..	189
34. Stati Uniti America	18	..	2093	59	..	9037
35. Svezia	3	..	302	..	3	6
36. Svizzera	5	..	456	5	..	402
37. Ungheria	2	..	187	4	3	164
38. Unione Sud Africa	..	1	89	..	..	..
39. Uruguay	1	1	117	..	29	132
Totali	147	23	12867	114	137	15628

LA MOSTRA DEL LIBRO ITALIANO A FILADELFIA.

Una corrispondenza dell'Esposizione Permanente del Libro di New-York informa con legittimo entusiasmo che la Mostra del libro italiano a Filadelfia (città popolata da oltre trentamila italiani) ha avuto un esito assai favorevole. L'intervento di S. E. il Senatore Nob. Giacomo De Martino, Ambasciatore d'Italia presso la Repubblica degli Stati Uniti d'America, ha dato alla cerimonia inaugurale, tenutasi il 25 novembre passato, valore ed importanza internazionali. Le autorità civili e militari della città fecero a S. E. le più calorose accoglienze; al Municipio e all'Arse-

nale ebbero luogo ricevimenti improntati alla più sincera e reciproca amicizia.

L'Esposizione consta di quattromila volumi collocati su tavole di cristallo e scaffali in noce, che fanno fede, anche in questo campo, della genialità inventiva italiana. L'intero materiale librario è stato poi donato dal Dott. Salati, Vice Console italiano a Filadelfia, a nome di tutti gli italiani di quella fiorente comunità, alla Pubblica Biblioteca locale affinchè costituisca il primo nucleo di libri della ivi istituenda sezione italiana.

L'ATTIVITA' CULTURALE DELL'ASSOCIAZONE PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO.

Da una relazione sull'attività svolta nell'esercizio 1929 dall'Associazione nazionale per gli interessi del Mezzogiorno, rileviamo le seguenti notizie sulle opere di cultura promosse dal benemerito sodalizio.

Biblioteca « Giustino Fortunato ».

La Biblioteca che è aperta tutti i giorni feriali dalle 9,30 alle 12 e dalle 16,30 alle 19, è stata utilizzata nel 1929, per lavori varii, da una trentina di studiosi italiani e stranieri.

Richieste bibliografiche continuamente sono pervenute soprattutto dall'estero, e da giornalisti e pubblicisti che di passaggio per Roma si dirigono nelle provincie del Mezzogiorno.

Da due anni l'Associazione ha iniziato la raccolta di articoli e notizie ritagliati da giornali e da riviste italiani, che riguardano i varii problemi del Mezzogiorno: essi formano già una cinquantina di inserti divisi cronologicamente e per materia.

E' stato inoltre sistemato lo schedario fotografico delle provincie meridionali: specialmente ricco quello riguardante la Calabria. Di questo materiale si sono valsi l'*Illustrazione Italiana* per il numero unico dedicato alla Calabria del Capodanno 1929; l'*Unione Tipografica Editrice Torinese* per il volume di Gina Algranati sulla Basilicata e Calabria; il *Touring Club Italiano* il quale richiese ben 140 fotografie per una serie di diapositive sulla Calabria e diversi giornali stranieri.

Biblioteche di cultura.

La rinunzia alla delega delle scuole rurali, mantenute negli scorsi anni dall'Associazione, ha avuto come conseguenza una riduzione nel movimento di prestiti e letture delle Biblioteche di cultura e in quello delle vendite del Deposito per le Biblioteche Popolari e Scolastiche. Ciò si spiega facilmente, essendo venuta a mancare quella continua opera di propaganda che, attraverso gli uffici dell'Associazione ed i funzionari ad essi preposti, si svolgeva presso i maestri perchè ampliassero le proprie cognizioni culturali leggendo i libri che le Biblioteche dell'Ente gratuitamente loro offrivano, perchè fornissero tutte le scuole di una Bibliotechina scolastica valendosi dei notevoli vantaggi che i Depositi dell'Ente stesso loro assicuravano cedendo i libri alla metà del prezzo di costo.

Spiegata così la naturale diminuzione delle cifre dell'anno 1928, è degno però di maggior compiacimento come alcune delle Biblioteche di cultura e Sale di Studio di nuova istituzione, si siano subito affermate e particolarmente devono segnalarsi quella di Potenza e quella di Cagliari che hanno un movimento veramente notevole e che dimostrano come la loro istituzione rispondesse ad una vera necessità locale.

La Biblioteca di Catania situata in un centro popolare della città potrà svolgere opera educativa assai utile non appena sia convenientemente conosciuta.

La Biblioteca dei ragazzi a Reggio Calabria che conta 204 iscritti continua con notevole slancio il proprio funzionamento. Furono anche tenute undici rappresentazioni cinematografiche convenientemente illustrate dalla Direttrice prof.ssa Rosa Mascardi e da altri insegnanti della città gentilmente prestatesi.

Alla ripresa dell'anno scolastico fu fatta la consueta festa per la consegna dei premi ai 12 lettori non solo più assidui ma che avevano dato i migliori riassunti delle opere lette.

Nel 1929 i volumi dati in lettura ammontarono a 2440.

Movimento di lettori nell'anno 1929:

LETTORI	BIBLIOTECHE							
	Giustino Fortunato Potenza	Leopoldo Franchetti Cosenza	Reggio Calabria	Ragazzi Reggio Calabria	Pasquale Villari Catania	Silvestri Amari Palermo	Cagliari	Luigi Bodio Sassari
Scuole elementari	46	727	23	1244	—	—	315	63
» medie inferiori	831	349	319	1197	436	—	142	125
» » superiori	536	179	449	—	144	—	133	611
Universitari	6	4	116	—	—	—	51	—
Professori e maestri	24	217	199	—	183	457	964	1245
Impiegati	19	—	65	—	—	—	58	—
Professionisti	19	—	123	—	—	—	53	—
Negozianti	—	—	14	—	—	—	18	—
Militari	22	—	8	—	—	—	—	—
Operai, operaie, casalinghe	39	79	328	—	163	—	214	252
Totale	1533	1546	1639	2441	926	457	1943	2296

Deposito per le Biblioteche Popolari e Scolastiche.

Con la fusione in un solo Deposito presso la Sede Centrale, dei vari Depositi per la vendita alle Biblioteche popolari e scolastiche, è stato possibile all'Associazione intensificare la sua opera in tutto il Mezzogiorno estendendola anche alle Puglie, alla Campania ed al Molise, e di compilare elenchi a stampa dei volumi che sono pronti a Roma.

Movimento di vendite dell'anno 1929:

BIBLIOTECHE DI	Numero delle Biblioteche servite	Libri venduti	Valore dei volumi	Prezzo di costo alla Associazione	Prezzo di vendita alle Biblioteche Popolari	Aggravio a carico della Associazione
Abruzzo Molise	12	154	1004.50	739.40	578.10	161.30
Basilicata	24	1049	8952.65	6460.85	5133.20	1327.65
Calabria	39	562	5843.60	4143.63	3204.30	939.33
Campania	13	64	1041.05	729.10	563.05	157.05
Puglie	49	651	4711.15	2871.20	2256.40	614.80
Sardegna	33	1121	6375.25	4268.83	3319.60	949.23
Sicilia	70	1507	13522.80	9790.87	7429.80	2361.07
Totale	240	5108	41451.—	28994.88	22484.45	6510.43

Erogazione di contributi.

Furono nel 1929 distribuite:

Per la Mostra Calabrese della Storia delle Scienze a Firenze.	L. 1.000 —
Alla Scuola « Torino » a Sant'Angelo di Cetraro	» 150 —
Alla Biblioteca Popolare di Bruzzano Zeffirio (libri)	» 32 —
Alla Biblioteca Popolare di Caraffa-Sant'Agata (libri). . . .	» 219 10
Totale	L. 1.401 10

La stessa relazione riferisce, poi, che è stato pubblicato, nel 1929, il volume degli *Atti e Memorie della Società Magna Grecia* (1928). Esso comprende tre memorie:

DOMENICO TOPA: *I mammiferi nel pleistocene bruzio-lucano.*

C. FELICE CRISPO: *Di Hipponio e della Brettia nel V sec. a. C.*

PALO ORSI: *Bibliografia Calabro-lucana (Geografia, Storia, Archeologia, Arte) e gli Atti della Società.* Sono state rinviate al prossimo volume le due relazioni scientifiche dello scavo di Sibari (comm. E. Galli) perchè non ancor pronta, e dello scavo di Himera che venne iniziato solo nel 1929 e sarà ripreso ancora nella primavera del 1930.

IL CATALOGO DELLA RACCOLTA KLEMPERER ALLA R. BIBLIOTECA MEDICEA LAURENZIANA.

Il Sig. von Klemperer, uno dei bibliofili più noti della Germania, ha offerto in dono alla R. Biblioteca Medicea Laurenziana — come egli ha già fatto per la Vaticana e per il British Museum — un volume assai pregevole per i cenni contenuti sulla rara collezione di incunabuli della sua biblioteca privata.

Il volume potrà essere assai utile per le consultazioni degli studiosi che frequentano l'insigne Biblioteca Fiorentina.

INTERESSANTE RIPRODUZIONE DI UNA CRONACA FAENTINA.

In seguito a proposta della R. Sovrintendenza bibliografica dell'Emilia ed a spese del Ministero dell'Educazione Nazionale, si sta procedendo alla riproduzione di una pregevole ed importante cronaca manoscritta di Faenza posseduta dal Conte Ferniani di quella città.

La riproduzione renderà accessibile agli studiosi il prezioso documento storico ed eviterà che il tempo ne renda sempre più malagevole la decifrazione e la scrittura.

IL MONUMENTO AL MURATORI E LA BIBLIOTECA MURATORIANA A MODENA.

Celebratosi nell'ottobre del 1922 il 250° anniversario della nascita di Ludovico Antonio Muratori, sia con il trasporto delle sue ceneri dalla Chiesa di Sant'Agostino in quella di Santa Maria della Pomposa, sia con la Mostra delle cronache e dei manoscritti Estensi da lui usati per i suoi lavori, sia infine con l'esposizione dei suoi autografi (che si conservavano integralmente nell'Estense), sorse unanime il voto che al grande storico italiano fosse eretto un monumento degno della sua fama nella piccola chiesa che egli, da parroco, officiò per quasi cinquanta anni e che fosse riattato l'isolario costituito dalla chiesa, dalla casa e dall'orto, ridotti in pessime condizioni.

Ora quel voto, in seguito alle indefesse cure della R. Deputazione di Storia Patria di Modena, del Comune e di molte Società scientifiche italiane, sta per essere attuato. La tomba infatti sarà terminata fra pochi mesi, su disegno del Pogliaghi; casa ed orto stanno risorgendo ad opera del Comune di Modena e diverranno la sede stessa della R. Deputazione di Storia Patria per le provincie modenesi.

Per suggerimento della R. Soprintendenza bibliografica dell'Emilia saranno accolte in quell'edificio due notevoli istituzioni: il Museo delle memorie Muratoriane (ritratti, pergamene, medaglie, ecc.) e la Biblioteca Muratoriana ossia la raccolta di tutte le sue pubblicazioni e di tutti gli scritti stampati intorno all'attività scientifica dell'illustre

storico e che costituirebbero come il complemento dell'archivio muratoriano conservato nell'Estense. Il vantaggio di questa biblioteca esclusivamente muratoriana ben si rileva quando si pensi alla grande attività spiegata dal padre della storia italiana durante la sua vita e quando si consideri che rimane ancora quasi un pio desiderio quella larga indagine critica ed erudita sul nostro Settecento, donde dovrebbe derivare al nostro Paese tanta gloria nelle lettere e nelle arti.

L'adattamento dell'ambiente destinato ad uso della biblioteca, un arredamento sobrio ma comodo, una scaffalatura in seri ed eleganti armadi per contenere il materiale critico dell'opera muratoriana insieme con le edizioni del Muratori da studiare sul posto importeranno una spesa di circa L. 8000, spesa che il Ministero della Educazione Nazionale si assume integralmente.

LA RACCOLTA CHIAPPELLI ALLA BIBLIOTECA FORTEGUERRIANA DI PISTOIA.

Questa Biblioteca si arricchirà prossimamente di una cospicua raccolta di opere a stampa e di manoscritti, che la signora Giustina Niccolai vedova Chiappelli, in ossequio alla volontà espressa del suo defunto marito, il comm. dott. Alberto Chiappelli, ha assegnata alla Forteguerriana.

Alberto Chiappelli, nato in Pistoia il 1854, ed ivi morto il 7 gennaio 1930, fu oltrechè stimato professionista dell'arte medica, un erudito ed un bibliofilo di non comune valore. La consegna della Raccolta di Alberto Chiappelli alla Forteguerriana sarà fatta nel prossimo mese di aprile. Soltanto a consegna avvenuta sarà possibile illustrare su questa Rivista la detta Raccolta. Per ora, ci limitiamo ad un semplice cenno, poichè il compianto donatore non possedeva, della sua ricca Raccolta, nè uno schedario nè un inventario.

IL CODICE AMMINISTRATIVO DELLE BIBLIOTECHE FRANCESI.

L'Associazione dei Bibliotecari francesi si rende davvero benemerita delle biblioteche e dei loro funzionari. Dopo aver curata recentemente la compilazione e la stampa di quelle *Regole per la redazione dei cataloghi*, di cui ha fatto il meritato elogio il Calcagno nel precedente numero di questa rivista, pubblica ora in due ben nutriti volumi un « Codice amministrativo delle Biblioteche di studio » (1). *Biblioteche di studio*, cioè — come felicemente si esprime il compilatore nella chiara introduzione — « celles où s'alimente la haute culture et s'élabore la production de l'esprit dans toutes les disciplines » (p. XI). *Codice*, « c'est-à-dire recueil ordonné de textes; Code administratif, c'est-à-dire recueil de textes concernant l'organisation, l'administration, la gestion des bibliothèques, à l'exclusion des textes visant la technique bibliothéconomique; instrument de documentation pratique, le Code n'offre que les textes actuellement en vigueur, négligeant ceux périmés et abrogés qui n'ont plus qu'un intérêt rétrospectif et historique » (ivi). Ho riferite queste parole del Coyecque, perchè non si potrebbe meglio di così definire la natura e lo scopo dell'opera. Due parti comprende il *Codice*: la prima si riferisce all'organizzazione delle Biblioteche, ed occupa tutto il primo volume e buona parte del secondo; la seconda, assai più breve (occupa meno di 600 pagine), riguarda i quadri organici del personale e gli stipendi. Tutto quello che può interessare, diciamo di più, tutto quello che si può desiderare di sapere intorno a questi argomenti, il libro ci offre. Ordine, chiarezza, senso pratico — le doti così caratteristiche dello spirito francese — si ammirano in ogni parte.

Ecco qui, nella parte prima, disposta in un ordine metodico e ragionato, che va dal generale al particolare, dal principale al secondario, un'abbondante materia: le disposizioni che si riferiscono sia a tutti i funzionari delle biblioteche francesi, sia a quelli delle governative; il deposito legale; gli organismi di studio, di direzione e di controllo; l'organizzazione del prestito; le biblioteche nazionali, comunali e universitarie; le biblioteche delle accademie, degli

(1) Association des Bibliothécaires français: *Code administratif des Bibliothèques d'étude* par Ernest Coyecque, Paris, Librarie E. Droz (Albeville, F. Paillart), 1929, voll. 2 in-16°.

istituti d'insegnamento superiore e dei musei; le biblioteche del Parlamento; quelle dipendenti da altri Ministeri che non sia quello della Pubblica Istruzione; l'« Ecole des Chartes »; le associazioni professionali; le società degli « amici » delle Biblioteche; le pubblicazioni professionali. I documenti sono riprodotti in ordine cronologico per ogni capitolo e sempre *in extenso*, solo tralasciando le formule, quando queste non abbiano particolare importanza, e, nei testi di carattere generale, quei brani che non hanno nulla a che vedere con le biblioteche. Le modificazioni, aggiunte, soppressioni portate ai testi originali dei documenti sono incorporate nel testo primitivo con la indicazione della data degli atti modificativi, che figurano ugualmente al loro posto cronologico, ma senza la parte già riprodotta. L'utilità pratica di questo procedimento balza subito agli occhi.

La seconda parte relativa, come abbiamo detto, al personale e al trattamento che gli vien fatto, potrebbe dare occasione o pretesto, se ne fosse qui il luogo, a interessanti confronti, anche se per noi Italiani tutt'altro che piacevoli. Intanto i confronti tra gli emolumenti dei bibliotecari francesi e quelli dei professori delle Università di Francia li ha voluti render possibili lo stesso compilatore del *Code* (cfr. pp. 321-323). Risulta da essi, per es., che, se l'Amministratore Generale della Nazionale di Parigi ha uno stipendio pari a quelli dei professori titolari di 1ª classe (68.000 fr.), solo 4 conservatori della stessa Biblioteca e 3 amministratori delle biblioteche pubbliche sono equiparati ai professori titolari di 3ª classe (49.000). Vero è che — come avverte il C. nell'introduzione (pp. XIII-XV) — le cifre non sono ancora definitive, perchè nuovi miglioramenti sono in corso di applicazione. Inferiori sono, in generale, gli emolumenti dei bibliotecari delle Comunali; i più elevati sono quelli dei bibliotecari di Metz (36.000 fr.), Strasburgo (34.000), Avignone (31.300), Lione e Nizza (30.000), Saint-Etienne (27.000, Nantes (26.400 — 34.200), Rouen (26.000 — 32.000), Nancy (25.000 — 32.000), Versailles (24.000 — 30.000, con alloggio), ecc. ecc. Chiude il 2° volume un breve supplemento che dà i testi delle disposizioni più recenti, emanate durante la stampa del libro, e termina con la pubblicazione degli *Statuti* della « Federazione internazionale delle Associazioni dei Bibliotecari », approvati, com'è noto, nella seduta di chiusura del I Congresso mondiale delle Biblioteche e di bibliografia il 29 giugno 1929 a Venezia.

Quando potremo avere noi in Italia un libro simile a questo? Forse non è oggi priva di fondamento la speranza, oggi che siamo alla vigilia della fondazione della « Associazione dei Bibliotecari italiani », fin qui invano desiderata ed auspicata. Pare infatti lecito confidare che còmpiti come questo non saranno considerati estranei all'indole della nuova Associazione, che non si farà torto davvero, se vorrà seguire in quanto operano di buono gli esempi delle consorelle già prosperose. Ed è una speranza, che è al tempo stesso un augurio.

A. Boselli

Si è spento dopo penosa malattia in Bologna il Cav. Uff. dott. Carlo Frati, direttore di quella R. Biblioteca Universitaria.

La morte del Frati è una perdita dolorosa per le biblioteche italiane.

Dell'insigne bibliotecario, della sua vasta dottrina, della sua multiforme attività, delle cure intelligenti, solerti, apprezzate che egli con alto senso del dovere ha prodigate per un quarantennio alle Biblioteche governative, diremo come si conviene nel prossimo numero.

Inviamo le nostre sentite condoglianze alla famiglia dell'illustre estinto.

ROMA 1930-VIII - TIPOGRAFIA DEL LITTORIO

un
di-
e la
bbli-
ione
Bi-
nella
mon-
la il

a un
oggi
che
della
, fin
Pare
come
et al-
non
re in
delle
spe-
rio.

SELLI

n Bo-
diret-
itaria.
dolo-

vasta
à, del-
te che
digate
ne go-
ne nel

glianze